ANNO XLIII — TORINO, *Venerdì 26 Novembre 1909* — NUM. 328

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio all'Amministrazione del Giornale
Piazza Solferino
Sant Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 —
Estero (escluso Amerika) | 32 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

Una conversazione col ministro Lacava sui progetti finanziari del Governo

Preannuncio della riforma dei tributi locali

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 25, ore 20

I progetti presentati dal Governo alla riapertura della Camera, in materia tributaria, formano il bersaglio contro il quale si dirigono le frecce dell'Opposizione. Questi progetti suscitano anche all'infuori del campo politico, cioè dal punto di vista tecnico, una serie di critiche e di osservazioni rimaste generalmente senza risposta, poichè il ministro Lacava, al quale risale il merito oppure la responsabilità diretta dei progetti presentati, si riserva di difendere dinanzi al Parlamento i progetti da lui presentati d'accordo coi suoi colleghi del Gabinetto. Trattano taluni di questi progetti, come, ad esempio, quello sul regime fiscale degli zuccheri, hanno suscitato un vero vespaio: industriali e coltivatori si agitano predicendo lugubremente la fine dell'industria zuccheriera in Italia; mentre invece taluni economisti sostengono che il progetto sugli zuccheri è venuto al momento opportuno, poichè i guadagni dell'industria zuccheriera possono consentire la riduzione della protezione; riduzione stabilita col progetto Lacava. Discussioni non meno vivaci vengono sollevate dagli altri due progetti riguardanti la imposta progressiva e la tassa sulle successioni.

Le accuse degli oppositori.

I giornali di opposizione conducono, a proposito di questi due ultimi progetti, una vivace campagna contro il ministro delle finanze accusandolo, fra che viene considerato come il rappresentante del Mezzogiorno nel Gabinetto Giolitti, di avere tradito gli interessi del Mezzogiorno. Inoltre i finanzieri dell'Opposizione, cioè gli ex-ministri, come Wollemborg, Maggiorino Ferraris, Rubini, ecc., esprimono gravi riserve specialmente interne alle modalità del progetto sull'imposta progressiva. Dato un tale stato di cose, mi è sembrato che la parola del ministro delle finanze potesse portare un contributo essenziale alle discussioni impegnate. Nella situazione creata dalle riforme progettate è pur interessante conoscere ciò che pensa il Governo di fronte alle osservazioni mosse. Ho pertanto chiesto alla grande cortesia dell'onorevole Lacava, un'intervista sull'accoglienza fatta ai suoi progetti. Veramente Lacava appartiene alla scuola classica, secondo la quale il ministro non deve rispondere che in Parlamento alle censure mossegli; ma dopo avere molto esitato, il ministro delle finanze si è schierato per la scuola più moderna secondo la quale un Ministro non disdegna di anticipare, parlando con un giornalista, una parte almeno delle argomentazioni che egli esporrà alla Camera. Lacava mi ha dunque ricevuto stamane nel vastissimo salone, che gli serve da studio al Ministero delle finanze. Egli è ancora lievemente sofferente per una indisposizione che lo ha tormentato in questi giorni. Semplice ed affabile come sempre, l'onorevole Lacava ha risposto con copia di argomenti alle mie domande. Il pubblico giudicherà intorno alle sue affermazioni. Ecco intanto quanto il ministro mi ha detto.

Debbo premettere che l'on. Lacava non mi è apparso per nulla scosso dalle obiezioni mosse ai suoi progetti. Il ministro delle finanze conserva la calma filosofica che non lo abbandona mai. Ha creduto necessario sbarazzare anzitutto il terreno da due questioni preliminari attinenti al campo politico; cioè l'impressione personale del ministro, di fronte alle censure mossegli ed all'accusa rivoltagli di non avere tutelato, lui, meridionale, gli interessi del Mezzogiorno. Interrogato intorno alla prima delle due questioni, l'on. Lacava mi rispose:

— Le osservazioni mosse ai progetti di indole tributaria testè presentati dal Governo sono di tre specie: 1.o osservazioni che muovono da fonti interessate, come, per esempio, quelle che partono dagli zuccherieri rispetto al progetto sul regime degli zuccheri; 2.o critiche mosse da coloro che non si sono resi esatto conto della tecnica dei progetti presentati; 3.o censure provocate da fini di opposizione politica, il che è umano che avvenga ed io non me ne meraviglio. Le cito un esempio. Uomini politici (l'allusione dell'on. Lacava all'Estrema Sinistra è evidente) i quali fino a ieri avevano insistito per la riduzione della tassa di fabbricazione dello zucchero e per la riduzione della protezione ora si mostrano avversi ai progetti del Governo. Ricordo, sempre a questo proposito, — proseguì l'on. Lacava — l'interpellanza presentata dal deputato socialista Samoggia e da altri 21 deputati, sulla necessità di una congrua riduzione del dazio doganale e della tassa di fabbricazione dello zucchero. Essi chiedevano allora ciò nell'interesse dell'agricoltura e dei consumatori: quanto chiedevano venne accordato dal Governo e dovrebbero quindi manifestarsi soddisfatti: invece... Ma vi ho di più — aggiunge il ministro delle finanze: — lo stesso on. Emilio Maraini, che è senza dubbio un uomo dei più competenti in materia di zuccheri, rispondendo nella seduta del 29 marzo scorso alla Camera ad una interruzione dell'on. Ciccotti, ammetteva che si dovesse rivedere anche il regime degli zuccheri, ciò che appunto il Governo ha fatto. Perchè dunque le lagnanze odierne degli industriali zuccherieri?

— Vorrebbe dirmi — osservai a questo punto — quale risposta dà lei all'affermazione che alla non avrebbe tuisiato, nei progetti presentati, gli interessi del Mezzogiorno?

I progetti nei riguardi del Mezzogiorno

— La risposta è molto semplice: nulla di più falso di tale asserzione. Vogliamo esaminare insieme rapidamente le accuse? Anzitutto si afferma che io ho voluto uno sgravio — lo sgravio dello zucchero — dal quale il Mezzogiorno non avrà benefici: ciò perchè nel Mezzogiorno non si consuma zucchero, oppure viene consumato in quantità minima. Ebbene, questo non è vero: i dolciumi, per citarle un solo esempio, costituiscono uno dei maggiori consumi del Mezzogiorno. E ciò senza contare che il nuovo regime degli zuccheri può dare vita nel Mezzogiorno a molte industrie; per indicarne una sola, quella delle conserve alimentari. Si dice poi che le riforme sulla tassa di successione colpiranno specialmente il Mezzogiorno, essendo in questa parte d'Italia la proprietà quasi unicamente fondiaria e quindi non nascondibile. Ebbene, — osservò l'on. Lacava — a coloro che ciò affermano dò una risposta esauriente: la risposta è questa: il progetto da me presentato mira a colpire essenzialmente la ricchezza mobiliare, che scarseggia nel Mezzogiorno, — ricchezza mobiliare che abbonda invece nel Settentrione e sfugge finora a tassazione. — Il mio progetto, ripeto, non solo non crea un nuovo onere per il Mezzogiorno, ma persegua le condizioni del Mezzogiorno a quelle del Settentrione d'Italia. Infine (e questa, mi serva il ministro delle finanze, è l'ultima censura mossami come uomo politico meridionale) si dice che il progetto sull'imposta progressiva danneggia il Mezzogiorno. Ciò è assolutamente fantastico. Poche parole basteranno a dimostrarlo. E' necessario ricordare che l'imposta progressiva colpirà i maggiori redditi: orbene, essendo noto che la ricchezza è molto maggiore nell'Italia settentrionale di quello che sia nella meridionale, ne consegue che anche questa parte del mio progetto colpisce in modo meno intenso il Mezzogiorno. Dico questo come un certamente di fatto, sebbene io tenga a dichiarare (e tutta la mia vita pubblica e privata sta a dimostrarlo) che io non ho mai in nessuna circostanza, fatto questione di nord e sud, ma mi sono preoccupato sempre degli interessi di tutta la Nazione senza distinzione.

La questione sugli zuccheri.

La parte, direi così politica, dell'intervista era esaurita. Rimanevа, non meno interessante, la parte tecnica; cioè la risposta del ministro alle osservazioni circa il meccanismo dei suoi progetti e le modalità di essi. Ho ripreso le mie domande incominciando dal progetto più discusso, quello sugli zuccheri. L'on. Lacava mi ha risposto:

— Intorno al progetto sugli zuccheri, le critiche furono molte, ma si è parlato e scritto in termini generici e indeterminati. Si è accennato a difficoltà dell'industria, a maggior costo di produzione degli zuccheri in Italia, in confronto dell'estero, a interessi dell'agricoltura minacciati, e così via; ma dati positivi e inconfutabili in appoggio e a dimostrazione di queste affermazioni non sono venuti a illuminarci da nessuna parte.

— Vorrebbe dirmi come il Governo fu indotto a presentare il progetto?

— Che la fabbricazione degli zuccheri — replicò l'on. Lacava — costi, almeno per ora, più in Italia che all'estero, sappiamo e sapevamo tutti. Se questo fatto non esistesse non avrebbe ragione di essere il dazio doganale contro l'importazione degli zuccheri dall'estero. Ma appunto perchè l'esistenza del dazio trova la sua giustificazione nella differenza fra il costo di produzione in Italia e quello dell'estero, occorre accertare a quanto effettivamente ammonti questa differenza. Consta che le nostre fabbriche pagarono le barbabietole, nelle due campagne 1907-08 e 1908-09, a un prezzo medio di circa lire 2.60 per quintale e ottennero, nelle stesse due campagne, un rendimento in zucchero greggio di chilogrammi 11 per ogni quintale di barbabietole lavorate, ossia di chilogrammi 10,340 di zucchero raffinato, considerando il greggio a rendimento del 94 per cento. Ne risulta che la materia prima per la produzione di un quintale di zucchero raffinato è costata lire 26.10.

L'on. Lacava mi ha citato, a questo punto, un certo numero di dati per dimostrare che dalla lavorazione dei residui delle barbabietole si può realizzare inoltre un provento di lire 4 per quintale; cosicchè, — notò l'on. Lacava, — si viene a stabilire che dalla vendita di questi due prodotti, le fabbriche ricavarono, per ogni quintale di barbabietole, lire 0.21 e sui chilogrammi 967, che occorrono per produrre un quintale di zucchero raffinato, lire 2.32. Detraendo questo importo dal costo delle barbabietole in lire 26.10, restano come spese di acquisto della materia prima, lire 23.78: la mano d'opera, secondo calcoli attendibili, figura nel costo di produzione in ragione di circa lire 2.56 per ogni quintale di zucchero raffinato. Si calcola inoltre che in media si consumino per ogni quintale di prodotto raffinato, chilogrammi 70 di carbone pagato nelle nostre fabbriche a un prezzo medio di lire 36 per tonnellata; sono quindi lire 2.52 per spese di combustibile: mettendo insieme questi tre principali elementi del costo di produzione si hanno: per materia prima lire 23.78, per mano d'opera lire 2.56, per combustibile lire 2.52, vale a dire un totale di lire 28.86.

« Dunque — proseguì il ministro, — il dazio di lire 25.50 non era a coprire una differenza fra il costo di produzione in Italia e il costo di produzione all'estero, ma valeva solo a rimborsare le fabbriche dell'aumento prezzo della materia prima, della mano d'opera e del combustibile. Ma vi è ancora un'altra circostanza. Oltre all'ammontare del dazio, le fabbriche realizzano dalla vendita degli zuccheri, una somma di lire 34 per quintale, corrispondente (meno la lieve differenza di lire 1.70 cedute per sostenere la concorrenza) al prezzo degli zuccheri a Trieste, prezzo nel quale, naturalmente, è compreso il costo della materia prima, della mano d'opera e del combustibile, mentre per le fabbriche italiane quella stessa somma non avrebbe da coprire che le spese generali, l'ammortamento le tasse e altre spese secondarie.

« Basta questo ragionamento per convincere che un margine per una larga riduzione del dazio deve esistere. Il Governo propone di portare il dazio, dopo un quinquennio, a L. 15 nel riflesso che le fabbriche nostre spendono per materia prima necessaria a produrre un quintale di zucchero di prima classe 7 lire all'incirca in più delle fabbriche francesi e 9 lire in più di quelle dell'Austria-Ungheria, per mano d'opera una lira circa in più, per carbone una lira pure in più all'incirca. In questi tre principali elementi del costo di produzione, lo svantaggio per le nostre fabbriche sarebbe al massimo di L. 11 per quintale: per arrivare a L. 15 ci sono ancora 4 lire, le quali vanno a compenso di altri fattori dell'inferiorità nostra (ammortamenti, maggiori interessi sui capitali, ecc) e non si può dire che sia poca cosa per un prodotto che vale all'estero intorno a L. 30 al quintale.

— Ma secondo lei?

— Secondo i nostri calcoli manca di ogni fondata ragione la minaccia delle fabbriche di rivalersi sull'agricoltura o sulla mano d'opera della diminuzione della protezione, perchè il dazio di L. 15 è calcolato tenendo per base i prezzi e i rendimenti delle barbabietole nonchè i salari agli operai quali furono nelle ultime campagne. Cadono pertanto anche i calcoli fatti con metodo estremamente semplicista per cercare di dimostrare che la progettata riforma assorbiva ed esauberanza i dividendi attuali delle fabbriche di zucchero. Difatti è provato, alla stregua delle cifre non oppugnabili, che la protezione mantenuta nel progetto ministeriale è sufficiente a raggiungere il suo fine tanto più di fronte all'incremento notevole che verrà al consumo dal forte ribasso della tassa di fabbricazione. Una protezione ben calcolata deve corrispondere all'ammontare della maggiore spesa che grava su di una determinata produzione nazionale rispetto alla similare estera e niente altro.

— Però — notai al ministro — taluni affermano che la differenza del costo di produzione in Italia rispetto all'estero è di L. 17 per quintale, e che, il dazio essendo di L. 25, restano di protezione per l'industria L. 11.

— A costoro — replicò il ministro — potrei rispondere che se le differenze nelle condizioni dell'industria, portano in Italia ad un maggiore costo di produzione, accettando pure i calcoli dei fabbricanti di L. 17, le 11 lire per arrivare al dazio odierno non sono protezione, ma eccesso di protezione. E se il Governo crede che, per ora, a quelle lire 17 di differenza di costo si possa contrapporre un dazio di lire 20, esso mostra di aver tenuto in giusto conto le attuali condizioni dell'industria. Per l'avvenire, anche se non fosse ora a mano di lire 17 la differenza nei costi di produzione, si deve pure prevedere che si debba diminuire per il naturale e progressivo svolgimento dell'industria e del consumo.

— Prima di lasciare l'argomento degli zuccheri vorrei chiederle un'ultima indicazione: qualche giornale ha affermato che la riforma degli zuccheri porterà ad una perdita di 50 milioni. Che vi è di vero in questa asserzione?

— La previsione! — rispose l'on. Lacava. — Egli ha posto la mano sulla tastiera dei campanelli elettrici e si è fatto recare la statistica, compilata dal Ministero, del consumo degli zuccheri nel 1908-1909. Accanto a questa statistica stavano i calcoli della previsioni del consumo dello zucchero per l'esercizio 1911-12. Il ministro delle finanze mi porse il foglio irto di cifre, dicendomi: dal conto esatto compilato, risulta quanto segue: le riscossioni dovute al regime fiscale sugli zuccheri ascesero nel 1908-09 a lire 98.267 mila; le previsioni per le campagne nell'esercizio 1911-12 ascendono a lire 80.066 mila, in ragione di una previsione di consumo di 1.650 mila chilogrammi di zucchero di prima e seconda classe. Ne risulta una riscossione in meno per lo zucchero di lire 38.201 mila alle quali va aggiunta una perdita sul glucosio e prodotti zuccherati di lire 200 mila; cosicchè la perdita totale per l'esercizio 1911-12 sarà di lire 39.101 mila lire. Siamo dunque lontani dai 50 milioni di perdita preveduti dagli oppositori. Tutto ciò calcolando un aumento di consumo di 266 mila quintali di zucchero. L'aumento di consumo calcolato in complesso in misura di 266 milioni nel primo esercizio dopo la situazione della riforma, apparirà tutt'altro che eccessivo, quando si pensi che l'onere fiscale viene ridotto a metà e che attualmente si hanno 100 mila quintali all'anno di normale incremento.

L'imposta progressiva

— Se non le dispiace veniamo ora — disse al ministro non senza un po' d'imbarazzo per la mia insistenza — alla grossa questione dell'imposta progressiva.

— Ben volentieri — rispose l'on. Lacava facendo bonne mine à mauvais jeu. — Che non si è detto — osservò sorridendo il ministro — a proposito di questo progetto di imposta progressiva che ho presentato! Si è detto che è una duplicazione, una triplicazione di tributo, perchè si accoppia ai tributi diretti esistenti, perchè coesiste colla tassa di famiglia e con quella del valore locativo, che è un aborto dell'imposta globale come la vuole la scienza moderna, che non ha niente dei caratteri di imposta personale, perchè si traduce in un peso reale addizionale ai tributi reali, che è inquisitoria, vessatorio, rovinosa per l'industria e per il commercio, che farà scappare la rendita dal nostro Paese; anzi, a proposito di rendita, che è un tradimento all'impegno preso dallo Stato nell'ultima conversione, che non ha riguardo alla passività, ai pesi della famiglia, che è un'arma di tortura in mano al fisco e chi più ne ha più ne metta. Ebbene, tanto l'on. Giolitti quanto io stesso, non ci attendevamo davvero tante censure di critiche quando escogitammo la nostra proposta. Forse il progetto in questa sua parte deve avere toccato sul vivo l'interesse di molti avvezzi a pagar poco o nulla allo Stato, mentre lautamente guadagnano e splendidamente vivono, per attirarci tanta ondata di critiche più o meno fondate! Comunque, eccomi qui a rispondere.

« Le accezioni piovute addosso al progetto ministeriale si possono dividere in due categorie; una di eccezioni contro la campagna, la struttura del progetto nel suo insieme; l'altra categoria riflette le eccezioni concernenti direttamente la natura dell'imposta progettata ».

— Quale impressione produssero in lei le critiche sull'intero progetto?

— L'impressione della più viva sorpresa. La progressione, in materia tributaria, era infatti, fino a ieri, uno dei postulati più accetti a molti degli attuali oppositori. Ricordo che in un articolo apparso, tempo fa, nella *Critica Sociale*, (il ministro delle finanze si riferiva, se non erro, con queste parole, a un articolo del deputato socialista Ivanoe Bonomi, articolo, nel quale si trattava di riforma tributaria e di imposta progressiva) si riconosceva che, per il momento, si sarebbe potuto cominciare col metodo della sovrapposizione di una imposta a base progressiva sulle maggiori fortune, indipendentemente dalle tre attuali forme essenziali di imposta diretta. Orbene, questo è appunto il metodo oggi adottato dal Governo.

— A che, dunque, ella attribuisce queste critiche?

— A un errore fondamentale, dovuto a un falso apprezzamento di questa imposta personale progressiva, la quale, nel progetto, vuole conservare tutta la modesta portata di un provvedimento accessorio, e non si sogna affatto di diventare il vero e unico strumento della grande riforma tributaria, che aspetta ancora il suo tempo più o meno prossimo. Il ragionamento del Governo è stato press'a poco questo: Vogliamo proporre uno sgravio sullo zucchero, il quale sgravio, evidentemente, va a maggior vantaggio o a vantaggio progressivamente maggiore delle classi inferiori, e che costa dei milioni. Questi milioni non ci sono. Noi proponiamo di toglierli dove sono, e dove sono maggiormente disponibili, cioè, tra i più abbienti, sicchè si abbinano due provvedimenti di indole contraria, uno sgravio e un aggravio; ma non si fa, e non si intende di fare, la grande riforma; e, siccome non si fa, così non si pensa alla grande imposta, al tributo globale sul reddito o sull'entrata, ma intanto se ne prende qualche cosa, che è come un piccolo tentativo, una prova, un saggio.

— Non fu forse azzardato — osservai a mia volta — dare il nome di imposta globale a questa riforma?

— Dio buono! — replicò il ministro; — un nome bisognava pur dirlo, e questo nome il adatto sia a designare la portata reale del nuovo peso tributario, sia a disegnarne le tendenze. Difatti, non è escluso che in una prossima e più ampia riforma, che abbracci anche le finanze dei Comuni, il piccolo saggio possa diventare un grande strumento.

— Vorrebbe spiegarmi maggiormente quest'ultimo accenno?

— Il mio pensiero è precisamente questo: il progetto di imposta progressiva, ora presentato, non soltanto non esclude la riforma dei tributi locali, ma dovrà accelerarla. Fra breve verrà pubblicata una importante statistica (che mi ha costato venti mesi di lavoro) nella quale sarà dimostrato quanto paga di imposte ognuno dei contribuenti italiani. Questa statistica formerà un elemento prezioso per quella riforma dei tributi locali che deve, a mio avviso, essere presentata avanti il 1.o gennaio 1911, cioè prima dell'applicazione dell'imposta progressiva ora proposta. Dunque le censure riguardanti l'asserita duplicazione, se possono sussistere in forma astratta, non sussistono in forma concreta. Si è detto poi che l'imposta progressiva forma un duplicato nella tassa di famiglia. Anzitutto vi è da notare che in un certo numero di Comuni la tassa di famiglia non esiste; in secondo luogo vi sarebbe da osservare che le finanze dello Stato e quelle dei Comuni sono due cose diverse. Quindi cade completamente anche questa asserita colpa della duplicazione. Taluni diranno piuttosto che era meglio aspettare a fare, in materia di imposta progressiva, una cosa grossa e grandiosamente organica. Ma non si poteva far tutto in una volta: a ciascuna giornata il suo compito!

La tassa di successione

A costo di abusare della pazienza dell'onorevole Lacava, non ho potuto non interrogarlo intorno all'ultimo suo progetto, quello sulla tassa di successione.

— Anche per questa riforma — mi ha detto il ministro — ho insistito ad un'inserzione incomposta a base di accuse generiche. Si è detto e scritto che il progetto costituisce una nuova inquisizione fiscale, come un'altra inopportune alle Società industriali, ecc. Niente di vero, a mio giudizio. Coloro i quali combattono la riforma alla tassa di successione in quanto riguarda le attività mobiliari e il lievissimo ritocco della tassa di circolazione per i titoli al portatore, potrebbero definirsi « difensori della sperequazione », perchè in questa parte il progetto mira a colpire la ricchezza mobiliare che ora quasi interamente sfugge alla tassazione e si ispira pertanto a criteri di rigorosa equità.

« Nessuno, spero, vorrà dire che la forma « al portatore » [illegible] necessità: è una necessità, sì, ma [illegible] di tenere nascoste le proprie operazioni di borsa. In Inghilterra i titoli sono nominativi e nominativi sono quelli della nostra Banca d'Italia, senza che la circolazione e la sana speculazione ne soffrano. L'insopportabile aggravio della tassa di circolazione — non è male che il buon pubblico lo sappia, — consiste poi in una differenza di centesimi sessanta per ogni migliaio di lire, centesimi sei per ogni cento: la tassa per i titoli al portatore, emessi da Società, è elevata dall'attuale misura del 2.40 per mille al tre per mille. Quindi nessuna ragione di allarmarsi. Questo progetto, riguardante l'imposta sull'eredità, intende ad assicurare l'imponibile che ora sfugge, contro i principî informatori delle leggi attuali, per imperfette disposizioni positive della legislazione. E questa è finanza onesta, come è onesto impedire, nei limiti del possibile, che le fortune più solide neghino la concorrenza al contributo loro imposto. Del resto il Ministero Giolitti ha presentato questi progetti alla Camera nel momento stesso in cui la Commissione del bilancio in Francia si accorda col Governo per trarre dalle imposte sull'eredità almeno altri cento milioni annui e da noi si getta l'allarme per quindici milioni! Insomma — concluse il ministro non più soddisfatto della notizia che gli veniva recata in quel momento dal piccolo successo odierno del Ministero agli uffici della Camera — io nulla ho da rimproverarmi circa i progetti presentati. La difenderò dinanzi alla Camera, convinto di aver agito nell'interesse del Paese.

Cesare Bobraro.

Il punto di vista regionale

Coloro che assolutamente vogliono avere un'opinione sulle convenzioni marittime, o che vi sono costretti per necessità del loro ufficio, possono esser ripartiti in tante schiere quanti sono i punti di vista dai quali il grande problema può esser considerato.

Anzitutto vi sono i punti di vista, diciamo così interni: quelli dai quali considerano la questione coloro i cui affari, direttamente o indirettamente, fanno capo ai trasporti marittimi. Ve n'è uno degli armatori e uno siderurgico: uno dei fornitori di navi italiano e uno dei rappresentanti di Compagnie estere: uno della Banca d'Italia e uno della Commerciale: uno degli agenti di cambio che hanno molte Terni e uno dei *rémisiers* che dispongono d'uno *stock* di Navigazioni. Questo piccolo cosmo dei grossi affari italiani, composto di venti persone che da vent'anni sono sempre le stesse, s'è agitato disperatamente nel periodo corso fra la presentazione del progetto Schanzer e la chiusura della sede. I rivolgimenti che questa agitazione doveva necessariamente produrre si sono prodotti; ma il pubblico, anche quello che passa per essere meno incolto, è fuor del caso di penetrarli e di comprenderli, essendo la maggior parte dei borghesi della penisola affatto alieni dagli affari come da una pratica immonda, ed educati a ridurre l'azione politica all'uso di alcune formule ambiguamente discrete: socialismo, monarchia, gloriosa istituzione, anticlericalismo, ordine nella libertà, ecc., ecc. I punti di vista industriali, commerciali e bancari, pure essendo quelli onde s'è diffuso l'influsso più decisivo, sono adunque rimasti in dominio di quelle venti persone, sempre le stesse, che da vent'anni si disputano e disputano allo Stato l'asse dell'affarismo italiano. Il pubblico li ha immaginati a traverso una spessa nuvola in cui svaporano le indiscrezioni e le fantasticherie, che li dissimulano e forse li fanno anche più grandi e paurosi di quanto non siano; ma non ha potuto arrampicarsi sopra e non li ha posseduti.

Più accessibili e più pratica[illegible] sono i punti di vista parlamentari. I resoconti della Camera sono letti un po' meno dei bollettini del lotto, ma assai più del listino dei valori. Fuori degli uomini d'affari, nessuno chiede notizie di ciò che accade nelle Borse di Milano o di Genova, mentre a tutti piace di sapere ciò che si dice a Montecitorio. Ora, entrando a Montecitorio, le convenzioni, hanno perduto il loro carattere generico di obbligazione contrattuale e i loro caratteri specifici di patrocinio statale dell'industria e dei trasporti marittimi o anche di semplice assicurazione dei servizi postali; e hanno assunto figura d'uomo. Come nelle mitologie antropomorfiche, tutto, a Montecitorio, assume figura d'uomo, anzi d'un uomo. La Camera italiana da qualche anno ha la funzione semplificatrice di ridurre tutto ad un minimo comune denominatore: Giolitti. Per taluni deputati, le convenzioni sono Giolitti che finisce, per altri Giolitti che permane per altri, Giolitti che si rinnova. E' come il mistero della Trimurti brahmanica: il medesimo principio in tre aspetti differenti. La marina sovvenzionata e la marina libera, il lotto unico e la ripartizione in gruppi possono essere tutt'al più l'argomento di variazioni eloquenti da riempire la discussione. Ma la verità è che, su ogni questione, toltane la minoranza sovversiva che vota contro le istituzioni, i deputati votano soltanto pro o contro il Ministero. Anzi votano sempre a favore di un Ministero, poi che ogni voto contrario al Ministero in carica dev'essere interpretato come un voto favorevole a quello che gli succederà e nel quale — chi sa! chi sa! — è ancora disponibile il sotto-portafogli delle poste e telegrafi.

Fino a quiche settimana fa la materia delle convenzioni marittime era adunque rimescolata soltanto da queste due correnti: la corrente vischiosa e compatta dell'affarismo e la torbida e salutaria corrente delle vanità e delle ambizioni parlamentari. Ad un tratto il paese è intervenuto. Qualche voce dispersa aveva lanciata una protesta e aveva rivendicato un diritto: dieci, venti, cento voci hanno rinnovato quel lamento o quel grido e s'è formato un coro che nessuno s'aspettava e al quale nessuno pensava. Il Ministero d'oggi e quello di domani, i vincitori della sede e i vinti hanno sentito che il quadro della battaglia mutava e il valore delle posizioni non era più lo stesso perchè un nuovo elemento entrava a partecipare alla lotta. Un nuovo punto di vista era stato scoperto a considerare le convenzioni marittime.

Se bene sia il punto di vista della Nazione non è pur troppo un punto di vista nazionale. Ma affrettiamoci a dichiarare che [illegible] non avrebbe potuto essere. Il grosso pubblico, il quale è ignaro di questi grandi problemi del traffico e dell'economia moderna che non appartengono alla scuola classica che è tutta occupata dai verbi dell'ottava classe, il grosso pubblico non aveva altra possibilità di entrare nel viluppo di cose oscure, che costituisce questo problema, se non a traverso qualcosa che direttamente gli dolesse, un interesse immediato, visibile, chiaro che fosse o gli sembrasse leso. Come problema nazionale il problema marittimo è assai arduo e complesso da essere quasi inaccessibile alla moltitudine, ma come problema regionale è vivo, semplice, palese anche agli occhi di un barcaiuolo o di un facchino del porto. L'agitazione che è nata e s'è sviluppata in così breve tempo non poteva adunque avere altro carattere che regionale. La Francia vive in unità da tre secoli e pure è divisa da una fiera lotta di provincie ogni volta che lo zucchero si batte contro il vino, o l'agricoltura contro la industria, o la ferrovia contro la nave. In Germania la questione marittima ha potuto sormontare l'opposizione degli interessi locali, perchè la Germania possiede, nella persona di Guglielmo II, uno speciale organo, diciamo così, di nazionalizzazione e di imperializzazione che la Francia per essere repubblicana e l'Italia per altre ragioni, non posseggono. L'agitazione comunale e provinciale del popolo italiano può a taluno parere gretta e animata da feldarli corti, da appetiti senza volo e da miseri egoismi di città e di provincia. Ma tale non è; e se pure lo fosse, bisognerebbe ugualmente salutarla con gioia, perchè è un segno di vita. Il popolo italiano si muove. E si muove per qualche cosa che non è la felice su bene molto discussa memoria del compianto Francisco Ferrer.

Tutte le città marittime sono insorte e cercano di strapparsi un gruppo, una linea, magari una stazione di rifornimento. Napoli, la grande bisognosa, reclama per sè una parte di quel che è andato a Venezia e a Palermo. Palermo vorrebbe quello di Genova, Genova quello di tutti quanti. Uno storico cresciuto nei dogmi dell'ottantanove, educato a prendere troppo alla lettera l'unità e l'indivisibilità della Nazione, potrebbe a questo spettacolo uscire in una invettiva quasi dantesca sull'inguaribile male delle competizioni locali che dilaniano l'Italia. Ma gli si potrebbe rispondere che quando questo male infuriò, allora vi fu davvero un'Italia; e tutto il mondo era barbaro ed ella sola gentile, e tutto il mondo miserabile ed ella sola ricca: l'Italia di Pisa, di Firenze e di Venezia, l'Italia dei santi, dei navigatori e dei poeti, per rivedere la quale daremmo forse senza scrupoli e senza rimorsi anche il regno italico di formazione napoleonica che è toccato in sorte al secolo nostro. A noi l'unità fiscale: i padri nostri medioevali, nemici l'uno dell'altro per amore della città, furono congiunti in ben altra unità: le loro anime si consumarono alla fiamma di un medesimo fuoco spirituale, quello che dalla penisola lanciò rischiarava l'Europa... Ma non bisogna andare così lontano partendo dalle Convenzioni marittime. A chi si adagia di questo risveglio municipale della vita marinara, basta ricordare che la patria comune è la somma delle patrie provinciali e cittadine. Basta ripetere che a essere buon italiano in Italia si deve cominciare coll'essere buon cittadino nel proprio Comune. Il Comune non muore, ne morrà mai. Debbono prima cadere a pezzi tutte le nostre cattedrali, tutti i nostri campanili, tutte le nostre anime. Le costituzioni e le leggi comunali e provinciali improvvisate ai giorni della rivoluzione, suggerite dallo spirito francese, copiate dalla Spagna e dal Belgio, hanno potuto, nè potranno distruggere il nucleo della vita italiana, la città, perchè esso vive e veglia colà dove non giunge a coglierlo e a spegnerlo, nè l'autorità prefettizia, nè l'intendenza di finanza, nè la scuola di Stato: esso sta impiantato nei nostri nervi, parla per la nostra bocca e si esprime per i nostri istinti. L'impronta locale è sì persistente nell'italiano che i contadini emigrati in America, dopo cinque lustri di esilio, mandano danaro al villaggio per rifare la facciata della chiesetta; e i grandi professionisti, dopo trent'anni di università e quindici di Senato, lasciano ancora sentire agli scolari il saporoso dialetto originario: e la nostra tranquilla e silenziosa classe media, per difendere gli interessi marittimi della città, è corsa al Comizio come un tempo accorreva in piazza al rintocco della campana del Comune.

Il patriottismo locale, in Italia, è così forte che costringerà a votare contro al Ministero alcuni deputati che non hanno alcuna speranza di essere sottosegretari di Stato nel Ministero venturo.

Bergeret.

Le dichiarazioni del ministro Bertolini
sul progetto per la navigazione fluviale

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta del 25 novembre

Roma, 25, ore.

Quando si apre la seduta, alle 14 precise, sono presenti 30 deputati. L'aula però si popola in seguito. Il tempo splendido concorre allo spopolamento delle tribune.

Dopo la prima interrogazione dell'on. Canuma, causa l'assenza dei deputati, si fa una vera ecatombe d'interrogazioni.

POZZO, sottosegretario di grazia e giustizia, risponde all'on. Canuma, che interessa sulla Amministrazione della giustizia penale in provincia di Reggio Calabria.

Dichiara che si è già provveduto ai locali per l'Amministrazione della giustizia penale in quella provincia, e ben presto si potrà mano alla costruzione di una baracca per stabilire la Corte d'Assise di Reggio, la quale tornerà presto a funzionare.

CAMAGNA rileva l'urgenza di risolvere il grave problema e di eseguire la promessa baracca.

Per lo scioglimento di un Comune

FACTA, sottosegretario dell'interno, risponde all'on. Pietravalle, il quale interroga circa lo scioglimento dell'Amministrazione comunale di Bagnoli del Trigno. Dichiara che quell'Amministrazione venne sciolta in seguito a parere del Consiglio di Stato, parere che non era ancora stato emesso allorquando l'onorevole ebbe a rispondere ad una precedente interrogazione dell'onorevole Pietravalle, circa lo scioglimento di alcune Amministrazioni comunali del Molise.

Dal suo banco dell'Estrema sorge a replicare al sottosegretario Facta l'on. PIETRAVALLE, per spiegare la sua interrogazione al ministero dell'interno e conoscere per quali ragioni, sciogliendo l'Amministrazione comunale di Bagnoli di Trigno, sia venuto meno alle esplicite dichiarazioni ed assicurazioni pronunziate dinanzi alla Camera dal sottosegretario dell'interno, in risposta ad altra interrogazione svolta nella seduta del 25 giugno, riguardante anch'essa lo scioglimento annunciato, ed avvenuto delle Amministrazioni municipali del Molise, e specialmente quelle appartenenti al Collegio politico di Boiano. Pietravalle dice:

— Sono dispiacente di non avere con me gli atti parlamentari, che mi permetterebbero di rileggere qui le parole dette nel giugno scorso allo stesso proposito dal sottosegretario agli interni. E sono ancor più dispiacente che il ministro dell'interno si dimostri perfettamente all'oscuro di quanto avviene nel Collegio politico di Boiano, sul quale pesa una voluta ignoranza da parte della burocrazia del Ministero degli interni. Quanto è avvenuto e avviene intorno a Boiano all'opera e alle imprese deplorevoli del prefetto Cardin Fontana, che si è messo sotto la protezione dell'alta protezione dello scrivente senatore Astengo (*Rumori al Centro*).

PIETRAVALLE continua: — Quel prefetto, ora trasferito a Cosenza (che raccomando ai colleghi di quella provincia), aprì una baracca da birbe opera propria di avere affidato ad un farabutto di impiegato alla Sotto-Prefettura di Isernia alcuni Comuni ribelli del Collegio politico, che hanno però risposto e risponderanno degnamente alle indegne provocazioni fatte a me e ai miei amici, quel prefetto fece altro: aveva mandato anche l'ispettore generale del Ministero dell'interno, cav. Zanon, che si dice essere appassionato studioso di cose bibliche, ma aveva avuto effettivamente il mandato di seguire tutte le vie coperte e traverse più ignobili per poter giungere a colpire gli amici miei (*Fatta la per alzarsi in alto di disdegno dei banchi del Governo, e fa segni di protesta*).

Ma PIETRAVALLE, esclamando sempre più arrossato: — Io ricordo tutto questo solo perchè non si dimentichi la deplorevole opera di turpi agenti del Ministero degli interni, che non riesce ad altro che a provocare il giusto risentimento di quelle popolazioni; e concludo raccomandando nuovamente quella parte di prefetto ai colleghi deputati della provincia di Cosenza.

Mentre la Camera rumoreggia, in seguito alle ultime parole del deputato radicale Pietravalle sorge per replicare l'on. FACTA. Dai banchi del Centro si sollevano alti clamori: i deputati ministeriali protestano contro questi rumori.

MORGARI (rivolto a Facta): — Non so non che coraggio parli lei, che ne avrà per lo meno dieci di prefetti come quelli (*rumori e proteste dai banchi ministeriali*).

PODRECCA (rivolto ai rumoreggianti): — Quando si è amici di Peppuccio Romano non si può parlare (*urli*).

FACTA: — Di fronte al linguaggio indegno dell'on. Pietravalle...

MORGARI: — Indegni siete voi! Il sedere a quel posto (*rumori violentissimi*).

PIETRAVALLE — Queste sono declamazioni inutili.

MORGARI: — Mistificatori! Mistificatori! Finitela con queste commedie!

FACTA (eccitato): — Di fronte a questo linguaggio dichiaro di non avere argomenti per rispondere, e preferisco tacere.

Così, assecondato, il sottosegretario agli interni siede, mentre altissimi rumori si levano da ogni parte della Camera: i deputati monarchici protestano contro il contegno dell'Estrema.

Il PRESIDENTE, dopo aver scampanellato qualche minuto, si affretta a passare alle altre interrogazioni ed esclama: — Veniamo alla interrogazione dell'on. Vicini!

Il segretario gli dice a bassa voce: — Vicini non c'è!

MARCORA rumoreggia un po' scomponendo sui banchi centrali, finchè scorge Vicini e, rivolto un po' indispettito al segretario, esclama: — Ma si metta gli occhiali! Ce', eccolo lì! (*Ilarità generale*).

Si riprende la discussione sul disegno di legge sulla

Navigazione interna

BONOMI IVANOE rileva che il disegno di legge non provvede ad una concreta soluzione del grave problema della navigazione interna, ma è soltanto un disegno di preparazione che reca un consenso non abbastanza efficace, che non tiene sufficiente conto delle condizioni economiche del paese.

Nota che molto sottili e diversi sono gli elementi che costituiscono la convenienza economica della navigazione interna, ed a giudicare caso per caso di tale convenienza sono più adatti gli enti locali che non lo Stato. E perciò a quelli, e non a questo, dovrebbe riservarsi l'iniziativa dei lavori per la navigazione interna, come appunto disponeva il disegno di legge Giantureo, rimasto al quale quello Bertolini rappresenta pure, nel suo complesso, un notevole miglioramento.

Osserva anche che il disegno di legge non tiene sufficiente conto della diversità di condizioni tra le varie regioni italiane. Rileva che è assai pericoloso rimandare al regolamento come si dispone all'art. 5, la disposizioni per valutare l'interesse delle Provincie e dei Comuni interessati ad una navigazione e stabilire in proporzione il riparto degli oneri.

Circa i pedaggi, raccomanda di tenere presente la necessità assoluta del basso costo della navigazione interna. Lamenta poi che non si sia compresa nel disegno di legge la disposizione che autorizzava la Cassa Depositi e Prestiti a fare anticipazioni ai Comuni. Trova anche insufficientemente regolati i contributi imposti ai commercianti ed industriali in proporzione dei benefizi che ad essi derivano da una nuova opera di navigazione.

Conclude raccomandando al Ministero di esigere alle truppe richieste regionali, non disperdendo in troppi rivoli i dieci milioni assegnati dal disegno di legge, e ciò nell'interesse generale dello Stato, al quale importa in special modo di fare facilmente affluire ai grandi porti il movimento commerciale ed industriale di una vasta zona di territorio (*vive approvazioni*).

QUEIROLO ricorda i molti interessi economici che si collegano nelle regione toscana, particolarmente nelle provincie di Pisa e di Livorno, alla sistemazione dei canali navigabili che fanno capo al porto di Livorno, e rammenta in particolar modo il canale di Navicelli, che ha un traffico di 200.000 tonnellate all'anno. Osserva che il disegno di legge muta le basi del diritto che ha governato fin qui molti canali navigabili e che imponeva al Governo la manutenzione.

Dice che la regione toscana apprese con grave preoccupazione la disposizione che impone pei nuovi lavori un contributo alla Provincia ed ai Comuni, che sono nell'impossibilità di sostenere questo onere. Aggiunge però che, sendo vano sperare, per l'attuale impotenza del bilancio dello Stato, che il Governo assuma su di sè tutto l'onere delle nuove costruzioni, la tassa di navigazione che oggi fu introdotta nel disegno di legge rende possibile anche per le Provincie di Pisa e di Livorno la sistemazione della loro vie d'acqua e particolarmente del canale di Navicelli.

L'oratore domanda se coi 10 milioni che il disegno di legge stabilisce per queste opere di navigazione si provvederà a sistemare il canale dei Navicelli secondo un progetto già pronto che ebbe l'approvazione della Commissione reale. Domanda altresì di sopprimere l'ultimo comma del N. 26, che impone ai concessionari delle opere tali responsabilità che renderebbero impossibile l'assunzione delle imprese. Conclude dichiarando che voterà il disegno di legge, destinato ad iniziare un benefico risveglio nelle industrie italiane (*bene, bravo!*).

PESCETTI rileva come il presente disegno di legge peggiori il sistema delle leggi vigenti e leda varii diritti acquisiti in ordine al gravame delle spese relative alla navigazione interna, le quali finora erano completamente a carico dello Stato. Questo invece da ora innanzi sosterrà per intero soltanto la spesa per la vie navigabili di prevalente interesse militare, mentre per le altre dovranno contribuire, e non in lieve misura, gli enti locali ed i privati.

Non è seguendo un tale indirizzo che può prepararsi un'efficace soluzione del grave problema.

L'oratore pertanto non può dare voto favorevole a questa legge, che rappresenta una delusione, per quanto da molti anni fosse stata invocata ed attesa (*bene! bravo! all'Estrema Sinistra*).

L'on. Romanin-Jacur

ROMANIN-JACUR ringrazia i ministri proponenti, il relatore on. Abignente e gli oratori che hanno parlato su questo disegno di legge per le espressioni benevoli avute a suo riguardo.

Ricorda i predecessori dell'on. Bertolini, che gli permisero di compiere sul grave problema gli studi ai quali risultati si interessò tutto il mondo, riconoscendo l'altissimo valore nazionale della navigazione interna.

Ricorda quanti individui ed enti debbero opera efficace all'incremento degli studi ed alla preparazione della soluzione del grave problema, esprimendo verso di essi un pensiero di gratitudine, al quale spera vorrà associarsi la Camera.

Loda il presente progetto di legge ispirato a principii saggiamente moderni e ad opportuni criteri di discentramento, che senza dubbio arrecherà grandi vantaggi al Paese.

Circa la questione dei pedaggi, si augura che la loro applicazione non intralci lo sviluppo dei traffici per via di acqua; del resto sarà sempre facile abolirli, se in pratica i pedaggi apparissero dannosi.

Crede che pei bisogni più urgenti anche i mezzi finanziari predisposti dal disegno di legge siano sufficienti.

Conclude col raccomandare la sollecita approvazione del disegno di legge (*Vivissime approvazioni; congratulazioni*).

DENTICE, dopo la completa discussione fattasi, parla solo per esprimere, come deputato meridionale il suo compiacimento per l'iniziativa del Governo onde risolvere un problema di tanta importanza nazionale. Lo stesso compiacimento e plauso va dato al relatore ed alla Commissione dando nuovo stimolo alla iniziativa privata perchè possa in tempo contribuire all'incremento economico e morale d'Italia (*Bene!*).

Parla il ministro.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, ringrazia la Camera per l'accoglimento benevolo fatto a questo disegno di legge, accoglimento che riconosce senza dubbio dovuto anche ai miglioramenti introdottivi dalla Commissione, a cui esprime la sua viva gratitudine.

Si compiace che la discussione sia stata improntata ad una grande praticità, per modo che basterà, per dissipare i dubbi manifestati dai varii oratori, accennare ai propositi presenti dai quali egli fu mosso nel preparare un disegno di legge, di cui rivendica intera la paternità.

Rileva che la legge del 1865 non aveva alcuna disposizione di tutela per la navigazione interna; a questo proposito osserva all'on. Pescetti che lo Stato aveva per quella legge il solo obbligo di provvedere alla manutenzione di quelle opere che allora erano in completo esercizio.

Ricorda con vivo sloquio gli studi compiuti dalle due Commissioni speciali del 1900 e del 1903 e l'infinito amore e l'assidua diligenza dell'on. Romanin-Jacur (*approvazioni*) e dei suoi collaboratori, dai più illustri ai più modesti, e coglie l'occasione di dichiarare che vedrebbe volentieri, come l'on. Bignami, un Genio civile specializzato; il che sarà possibile solo quando il personale sarà più numeroso. E' lieto però di constatare che, anche nelle condizioni attuali, ogni volta che occorre compiere un lavoro speciale, si trovano fra gli ingegneri del Genio civile tecnici distinti che sanno adempierlo splendidamente.

Non può consentire di lasciare alla sola iniziativa degli Enti locali i lavori di manutenzione e di ripristino anche delle maggiori vie acquee, e combatte la proposta del disegno di legge relativa al concorso dello stato per le spese occorrenti ai lavori medesimi.

Osserva che, per le sue particolari condizioni geografiche, l'Italia non può avere una navigazione interna estesa, ma deve averla invece ecceziona e tutto il sistema dei mezzi di trasporto e consentirà in guisa da evitare il pericolo di concorrenze dannose alle ferrovie. Passando ad altro concetto, afferma che una buona e proficua navigazione interna deve avvenire sulle acque naturali, opportunamente adottate e regolate, e che a questo modo, sopratutto adibendola al trasporto di merci ingombranti e povere, la navigazione interna non fa concorrenza alle ferrovie, ma ne integra e ne migliora il funzionamento.

Accenna al criterio governativo delle spese per l'applicazione della legge, rilevando che il concorso sarà retto, senza prescindere dalle tradizionali norme amministrative, deve completare quello degli Enti locali, che deve essere, a sua volta, proporzionato ai benefizi. Spiega i motivi che lo hanno indotto a separare, dividendole in quattro classi, le opere per la navigazione interna dalle altre opere idrauliche, e i criteri che hanno ispirato la classificazione delle opere suddette, rilevando che, anche in questa legge, si doveva fare il primo posto a quelle interessanti direttamente la difesa nazionale.

Dichiara che, secondo il concetto organico del disegno di legge, le vie di navigazione sono considerate come un sistema, anzichè come unità, e debbono quindi essere allacciate a quelle strade ordinarie o ferrate che sono necessarie al loro funzionamento. Espone e giustifica i criteri seguiti per la classificazione, affermando che in tutti i corsi d'acqua o in tutte le regioni saranno migliorate le condizioni di fatto finora esistenti. Soggiunge che il disegno di legge non poteva e non voleva trattare tutte le questioni, le quali, però, se non sono ora risolute, rimangono assolutamente impregiudicate, e le risoluzioni future troveranno la loro base nell'esperienza.

Dichiara che le opere per la navigazione interna dovranno rimanere sotto la sorveglianza del Genio civile, che il concorso dello Stato sarà commisurato alla spesa effettiva, che l'obbligo della costituzione dei Consorzi basterà a rassicurare l'applicazione della legge in tutte le provincie.

Giustifica, a questo proposito, anche le tasse di pedaggio, che si propongono per le opere nuove, avendo che furono già consentite in altri paesi, come la Francia e la Germania, che hanno risolto il problema della navigazione interna.

Dice che lo Amministrazioni locali non avranno eccessivo carico per le spese di miglioramento delle vie d'acqua scorrenti nei loro territori, e soggiunge che sarà utile riservare al regolamento la determinazione dei limiti massimi e minimi delle tasse di pedaggio, e che, agli effetti dell'espropriazione, l'approvazione dei progetti equivarrà a dichiarazione di pubblica utilità (*bene!*).

Quanto al sistema delle concessioni, dice che queste assicurano non il monopolio della navigazione, ma quello soltanto delle opere necessarie alla navigazione, e poichè le concessioni medesime sono sulle stesse basi di quello per le ferrovie, escluse, perchè infondati, i timori dell'on. Orlando Salvatore e dell'on. Queirolo intorno ai eventuali obblighi dei concessionari.

Nota che, in sostanza, il disegno di legge è pratico: può darsi che debba essere più tardi modificato e completato, ma per il momento sarebbe pericoloso ogni tentativo di troppo prevedere e provvedere ad ogni possibile evenienza con proposte improvvisate e fragginose.

Annunzia una nuova formula per disciplinare i raccordi e gli allacciamenti delle vie di navigazione alle linee tranviarie e ferroviarie.

Assicura la Camera che l'Amministrazione dei lavori pubblici ha provveduto ad un'effettiva e solerte vigilanza sulle opere che si costruiranno in conseguenza di questa legge. Considera inutili ulteriori disposizioni per garantire gli operai in caso di infortunio e per favorire le Società cooperative, essendo sufficiente al duplice scopo la legislazione in vigore.

Quanto alla portata finanziaria del disegno di legge, dichiara che alle spese per le manutenzioni ordinarie bastano i normali stanziamenti di bilancio: che i dieci milioni proposti per le spese di ristabilimento sono considerati sufficienti da tutti coloro che hanno competenza in argomento, e che sarebbe ogni prematuro preventivare una predisposizione per opere nuove, le quali dipendono dalle iniziative locali.

Crede superflua qualunque dichiarazione intorno ad una politica portuale, poichè il Ministero dei lavori pubblici si limita all'accurata esecuzione delle leggi vigenti nei limiti consentiti dalle disponibilità finanziarie, esecuzione che l'on. ministro tiene a ricordare essere stata, per una parte e per tutte le regioni, assoluta ed intera.

Conclude rilevando che anche il Mezzogiorno d'Italia avrà beneficio da questo disegno di legge, ma ne avranno sopratutto vantaggio l'Italia settentrionale e centrale, e che il patriottico consenso dei deputati meridionali a questo disegno di legge è dimostrazione non dubbia della intrinsichità coscienza unitaria del Paese (*approvazioni, applausi; moltissimi deputati vanno a congratularsi coll'on. ministro*).

Sull'ordine del giorno.

PIETRAVALLE domanda all'on. ministro della pubblica istruzione se non creda rispondere sollecitamente alla interrogazione da lui presentata circa l'agitazione dei liberi docenti e degli studenti dell'Università di Napoli.

Il PRESIDENTE osserva che il diritto di anticipare la risposta ad un'interrogazione spetta soltanto ai ministri per motivi di pubblico interesse.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, desiderando che l'agitazione di cui si occupa l'on. Pietravalle abbia a cessare al più presto, risponderà non appena gli saranno giunte le informazioni richieste al rettore dell'Università di Napoli.

La seduta termina alle 17,45.

Domani seduta pubblica alle 14.

Una vittoria del Ministero
nella costituzione degli uffici

Roma, 25, ore 17,30.

Stamane gli uffici della Camera si sono riuniti per procedere alla loro costituzione. Il primo ufficio ha nominato presidente l'on. Di Rovasenda, vice-presidente Graffagni e segretario l'on. Eugenio Rossi.

Nel 2.o ufficio furono nominati gli on. Cao Pinna, De Seta e Soldati Tiburzi.

Nel 3.o ufficio Morelli Gualtierotti, Boncelli e Barenga.

Nel 4.o ufficio De Michele, Fortunato, Incontri.

Nel 5.o ufficio Aguglia, Gallino Natale e Milari.

Nel 6.o ufficio Dal Verme, Ahozzi e Taverna.

Nel 7.o ufficio Romanin Jacur, Medici e Cocchi.

Nel 8.o ufficio Negri De Salvi, Guarneri e Montù.

Nel 9.o ufficio sono stati nominati Camera, Rasponi, Cosentini.

Tutti gli eletti alle cariche degli uffici erano candidati della maggioranza ministeriale.

Giornata di commemorazioni
al Senato

Roma, 25, ore 22.

Oggi, nella seduta del Senato, dopo la lettura di petizioni e di messaggi, il presidente MANFREDI ha letto le seguenti interpellanze:

« Domando d'interpellare l'on. ministro dei lavori pubblici sul perdurante disservizio ferroviario, e specialmente nelle Puglie, che produce gravi danni di ogni sorta con la mancanza di carri per le merci, con gli enormi ritardi ormai consueti ai quasi tutti i treni, che per giunta sono sempre insufficienti alle richieste dei viaggiatori. — Senatore *Fiscali* ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sull'inaspiegabile fenomenale di alcune Autorità di P. S. per la scoperta e l'arresto di due catturandi ricercati per reati che hanno commosso giustamente l'opinione pubblica. — Senatore *Carlo Astengo* ».

Quindi il presidente comunica una lettera di dimissioni del senatore Conti da membro della Commissione di vigilanza della Cassa Depositi e Prestiti; ed un'altra del senatore Morini, che si dimette dalla Commissione finanziaria. Commemora poi i senatori Carotti, Cerruti, Manfrin, Odescalchi, Spinola, Pajania e Mezzanotte.

L'on. TITTONI si associa a queste commemorazioni; e il senatore BLASERNA — come presidente dell'Accademia dei Lincei — si sofferma a tessere l'elogio dei senatori Carotti e Cerruti con inspirata parola, cui fa eco l'onorevole RAVA. Questi assicura che gli studi e le proposte fatti dal Carruti a pro della Scuola di applicazione di Roma costituiscono un programma che dovrà essere eseguito e sarà onore alla memoria dell'illustre estinto.

Il PRESIDENTE annuncia che alle famiglie dei defunti senatori la Presidenza invia le condoglianze del Senato, e la manifestazione sarà ripetuta secondo il voto espresso nella presente seduta dai senatori Tommasini e Michetti.

Infine vengono presentati diversi progetti di legge, tra cui quelli sull'educazione fisica e sulla tassa dei velocipedi e automobili.

Sintomi della situazione
Zuccherieri e borsisti

Roma, 25, ore 22.

Contrariamente alle previsioni generali, questa mattina per la costituzione degli uffici non c'è stato nemmeno un tentativo di scaramuccia. Tutti quanti i candidati ministeriali sono stati eletti senza competizione, perchè l'Opposizione ha preso la determinazione di tenersi completamente in riserva fino a che non si sia ingaggiata la grande battaglia per le convenzioni. Ma poichè ogni piccolo fatto viene sfruttato come un sintomo significativo, oggi nelle sale e nei corridoi, molto affollati, i ministeriali, che sono stati notevolmente rafforzati dagli amici venuti dalle lontane provincie, ne menavano vanto come di un lieto auspicio per l'imminente campagna. Un altro sintomo è, secondo loro, molto lieto si deve ravvisare nella lusinghiera accoglienza che ha fatto oggi la Camera al discorso del ministro dei lavori pubblici sul disegno di legge per la navigazione fluviale. Quando l'assemblea è travagliata da forti correnti politiche tutto è subordinato alla questione del giorno, tutto è giudicato con secondi fini. Se anche Bertolini, che ha presentato la riforma più ostica, riesce a farsi applaudire senza contrasto, non importa in quale argomento, vuol dire che la corrente in favore delle convenzioni marittime è notevolmente ingrossata e che il Governo trionferà malgrado o ad onta del forte malumore suscitato da alcuni suoi provvedimenti finanziari. E' degno di nota che la causa delle convenzioni pare maggiormente secondata dalla fortuna dal giorno in cui di esse si parla poco, dal giorno in cui la scoppia delle bombe finanziarie le fece passare in seconda linea. Del resto oggi la corrente contro la riforma tributaria è stata meno grossa dei giorni precedenti. Gli zuccherieri della provincia di Ferrara, giovedì dal presidente del Consiglio, accennano a calmarsi. Le dichiarazioni dell'on. Giolitti che il Governo è disposto ad esaminare benevolmente le loro eventuali proposte, purchè ragionevoli, ed accogliere i relativi emendamenti al disegno di legge, li ha visibilmente soddisfatti. Oggi è pervenuto ai senatori ed ai deputati un memoriale pubblicato in Roma e portante la firma degli esercenti dell'industria dello zucchero. In esso si accenna anzitutto alle origini ed alle vicende dell'industria, si tenta di smentire la leggenda, che alcuni spiriti superficiali animati da propositi meditati di ostilità (*sic*) verso la produzione saccarifera, hanno cercato di comporre intorno ai lauti profitti. Si vuol dimostrare che sono manifestamente esagerate le previsioni che si fondano sull'incremento del consumo dello zucchero in conseguenza delle riduzioni del tributo fiscale. Si combatte l'opinione che sia troppo elevato il dazio di protezione sullo zucchero e si arriva così alle seguenti conclusioni: Il progetto ministeriale riduce notevolmente la differenza fra il dazio stabilito sul prodotto raffinato e quello sul greggio che costituisce la protezione dell'industria della raffinazione.

Il memoriale conclude così:

« Dalla riforma seguirebbe anche la fine di questa industria speciale, perchè non sarebbe più possibile neppure di importare dall'estero lo zucchero greggio per raffinarlo in paese, ma bisognerebbe provvedere al consumo indigeno importando zucchero già raffinato. L'industria ha già conseguito progressi notevoli, come è dimostrato dal fatto che ha potuto avvicinarsi notevolmente all'aliquota del premio: progredendo, essa potrà in prosieguo rinunziare a parte del dazio da erogarsi del tempo, perchè il progresso principale dipende dalla coltivazione delle barbabietole. E' evidente che quando la resa in zucchero di queste si eleverà al livello di quella delle barbabietole austriache, anche se il prezzo dello zucchero si manterrà al livello attuale, il più importante coefficiente del costo di produzione sarà diminuito. Nelle condizioni presenti, la fortissima riduzione del dazio in progetto, non potrebbe essere tollerata che riducendo in proporzione il prezzo della barbabietola e delle mano d'opera, e, ciò essendo impossibile la industria sarebbe costretta a cessare il suo esercizio. I fabbricanti di zucchero, nel sottomettere gli esposti rilievi di fatto all'alta considerazione del Parlamento, confidano che in sua coscienza illuminata e serena saprà evitare il nuovo, grave danno, che la economia nazionale ».

Si notava una forte diminuzione nell'allarme dei detentori di titoli al portatore, i quali, pare, che abbiano già trovato l'inganno della legge.

Bastava, si diceva, far emigrare i titoli alla vicinissima Svizzera e depositarli alla Banca di Credito Svizzero, per sottrarli completamente agli effetti della legge minacciata. Il Credito Svizzero farà il servizio dei titoli italiani, come se questi appartenessero a sudditi esteri, e quando i proprietari saranno morti, consegnerà ai loro eredi i titoli all'insaputo del Fisco italiano. Perchè — aggiungo io — la tassa di bollo vigente in Svizzera non sia più grave della tassa italiana. Un mio amico commercialissimo, per ragioni di ufficio in ogni ramo di tasse, mi assicura che da per tutto, all'estero, i titoli sono tassati più gravemente di quanto è stabilito nel disegno di legge tanto combattuto.

C.

Inaugurazione del Congresso
dei medici condotti

Roma, 25, ore 19.

Stamane, alle ore 10, ha avuto luogo nell'aula magna dell'Università l'inaugurazione del Congresso dei medici condotti. Al Congresso partecipano 147 sezioni dell'Associazione dei medici condotti, comprendenti 7214 soci. Il dottor Malusardi ha ringraziato gli intervenuti ed il rettore dell'Università per la concessione dei locali.

Ha quindi preso la parola il prof. Rossi Doria, il quale ha portato al Congresso il saluto augurale di Roma a nome dell'Amministrazione comunale.

L'on. Comandini ha quindi portato il saluto dell'Unione magistrale italiana, dicendo che essa si unisce ai medici condotti per combattere per la sanità del corpo e dello spirito delle nostre popolazioni. Il dottor Brunelli ha poi letto un telegramma di adesione dell'on. Giolitti. Infine si è proceduto alla nomina della presidenza del Congresso. E' stato eletto presidente onorario il dottor Malusardi ed a presidente effettivo il dottor Villa. Il Congresso ha rinviato ad oggi i suoi lavori.

Nella seduta pomeridiana il Congresso ha iniziato i suoi lavori. Il dottor Villa ha svolto un ordine del giorno riguardo le modifiche della legge sulla Cassa Pensioni, che ora deve essere « liberata » dei medici condotti. Con tale ordine del giorno il Congresso riafferma i suoi « desiderata » per ciò che concerne la Cassa Pensioni e confida che la Camera, riconoscendo che la funzione dei medici condotti si estrinseca anche nelle funzioni statali, compierà un atto di vera giustizia, votrà esaudirli. L'ordine del giorno è stato approvato.

Il Congresso passa quindi a trattare la elezione dei revisori dei conti dell'Associazione fra i medici condotti.

Il certificato medico per potersi sposare

Berlino, 26, ore 1.

Il Consiglio federale si occupa in questo momento di un'interessante petizione: lo scopo viene chiesto che la legge del 6 febbraio 1875 sul matrimonio sia modificata nel senso che i fidanzati dovrebbero produrre il certificato di un medico legale prima di poter venire a giuste nozze. La sovrabbondanza della popolazione — che ammonta a 600 mila anime — sarà certo diminuita, si dice nella petizione; ma lo stato igienico del paese non sarà che da guadagnare.

Le dichiarazioni del Governo
alla Commissione per le Convenzioni

Roma, 25, ore 23.

Si è oggi riunita la Commissione, che esamina il progetto di legge sulle Convenzioni marittime, coll'intervento del presidente del Consiglio e del ministro delle poste e telegrafi, che hanno dato il loro avviso sui voti presentati dalle varie Camere di commercio e da altri Enti, che chiedono nuovi approdi, nuove linee e spostamenti di linee da un gruppo all'altro, nonchè sui voti di Palermo e di Girgenti, sui quali ha insistito l'on. Vaccaro. Il Governo ha dichiarato di non poter accettare le proposte, che alterino le basi delle ossature. Quanto ai nuovi approdi provvede l'articolo 4 ed il Governo, secondo i casi e le necessità, potrà provvedere. Le Convenzioni attuali non segnano delle colonne d'Ercole, come per il passato, e potranno introdursi delle modifiche nel piano dei servizi, a misura che si constaterano le esigenze del traffico e che le consentano le condizioni del tesoro.

Circa i dubbi sollevati in relazione agli articoli 39 e 40, il Governo, ha dichiarato che le norme tutelatrici del traffico sono scritte all'articolo 39, e quindi applicabili anche alle linee internazionali, eccetto la determinazione dei noli, che dovrà regolarsi dal Comitato dei servizi marittimi, il quale vigilerà, anche per simili linee, affinchè si evitino sperequazioni nei porti interni; donde, niuna necessità di ripetere all'articolo 40 il 3.o ed ultimo capoverso dell'articolo 39, cioè, che i concessionari non possono accordare sulla stessa linea dei ribassi e vantaggi a danno dei singoli porti.

Sull'articolo 40, il Governo osserva che la disposizione fu così formulata dalla Commissione reale, a tutela dei mittenti, e così venne votato dalla Camera nel 1908. Il Governo ha detto che la specie di liquidazione anticipata è fatta per evitare i litigi per danni, tanto da parte del mittente verso il concessionario, che non imbarchi la merce, quanto da parte di colui, che non presenta la merce impegnata all'imbarco. Ciò che può formare oggetto di trattative, è l'aggravamento della corrisposta da dare allo spedizioniere, nel caso che l'imbarco non venisse effettuato nemmeno nel viaggio successivo. Il Governo si riserva di comunicare l'esito delle iniziative a questo riguardo. La Commissione si riunirà sabato.

Il Re di Bulgaria a Belgrado.
Il trattato doganale serbo-bulgaro.

Belgrado, 25, ore 24.

Re Ferdinando è giunto col treno di Ungheria alle 2.50. Egli venne ricevuto dal Re Pietro, dal principe ereditario e dal ministro bulgaro Milovanovitch. Non vi erano presenti alla stazione altri membri del Governo. I due Sovrani si sono abbracciati e poi, in vettura aperta, hanno traversato tutta la città fino al palazzo.

Non si può dire che il popolo abbia fatto una grande ovazione al Sovrano bulgaro. Quanto all'opinione pubblica, essa sarebbe assai più soddisfatta se Re Ferdinando avesse fatto la sua prima visita al Re Pietro venendo direttamente da Sofia. Invece egli è venuto per la via d'Austria. Nei circoli politici in relazione intima col Governo, si considera che questa intervista dei capi degli Stati slavi dei Balcani, significa l'inaugurazione di una intesa serbo-bulgara.

Si parla, a mezza voce, che questa sera al palazzo di Belgrado sarà firmato un trattato di unione doganale.

In una conversazione con un diplomatico di Potenza amica, ho potuto sapere che ogni riavvicinamento serbo-bulgaro non avrà che per scopo lo *statu quo* nei Balcani. Se è possibile, si metterà oggi la prima base alla intesa balcanica.

Il motto di questa intesa sarebbe: « I Balcani ai popoli balcanici », ma nessuno spirito vi è contro la Turchia.

Re Ferdinando, appena giunto alla Reggia, ricevette Pasic in udienza privata.

Dopo l'udienza di Pasic, venne servito un Kodak il « dîner », a cui parteciparono i Sovrani, il Principe ereditario, Pasic e Milovanovic, ministro bulgaro, con l'addetto militare. La partenza di re Ferdinando, prima fissata per le 17, venne rinviata alle ore 19. Re Pietro, il Principe e re Ferdinando, Pasic e Milovanovic, accompagnarono il Re di Bulgaria alla Stazione. Re Ferdinando si è trattenuto parecchi minuti con Milovanovic. Nell'accomiatarsi, abbracciò due volte re Pietro e il Principe. Poca gente si trovava alla Stazione. I circoli governativi dicevano che la visita, di carattere puramente privato, ebbe luogo in seguito al desiderio di re Ferdinando.

I discorso del generale Paprikoff
rimesso al ministro di Turchia

Sofia, 26, ore 1,50.

Il Governo bulgaro ha rimesso, oggi, al ministro di Turchia, in versione esatta, in francese, del passaggio, che si riferisce alle condizioni dei bulgari in Macedonia, e alle relazioni turco-bulgare. I passi sono stati tolti dal discorso pronunciato recentemente alla Sobranie dal generale Paprikoff ministro degli esteri. Si crede che in questo modo, qualsiasi interpretazione erronea al passaggio in questione, potrà essere evitata.

Una dichiarazione dell'ambasciatore di Bulgaria

Costantinopoli, 25, ore 21.

L'ambasciatore di Bulgaria ebbe un colloquio col ministro degli esteri, al quale dichiarò che il Governo bulgaro annette una grande importanza a che i rapporti turco-bulgari abbiano un carattere amichevole, e deplora che il discorso di Paprikoff alla Sobranie, abbia prodotto un effetto contrario. Il Consiglio dei ministri si è dimostrato soddisfattissimo di questa dichiarazione. Nei circoli turchi si considera l'incidente chiuso.

Un prete che fugge
con la sorella di un collega

Pontedera, 25, ore 16.

Non si discorre di altro in città che di un fatterello piccante accaduto di questi giorni. In un paesello vicino a Pontedera è addetto alla cura delle anime ad un buon prete di campagna il quale ha con sè due belle giovani sorelle. In occasione di una solennità religiosa venne a predicare a Pontedera un giovane sacerdote pistoiese. Predicatore fecondo, il giovane e simpatico prete pistoiese strinse relazione di amicizia col parroco surricordato ed ebbe famigliarità in casa di lui. Si stabilì ben tosto una corrente di vivissima simpatia tra l'ospite e una sorella del collega. Le visite si fecero sempre più frequenti ed in varie occasioni il prete pistoiese fece qualche viaggio da solo con la ragazza, consenziente il fratello troppo fiducioso. Ma di questi giorni successe un fatto stranissimo. Il giovane prete pistoiese arrivò improvvisamente in casa dell'amico e lo convinse a furia di preghiere ad accompagnarlo in un viaggio di breve durata fino a Livorno. In casa rimasero le due ragazze, una delle quali era a letto malata: appena partiti i due sacerdoti, l'altra preparò in fretta i bauli e le valigie, rovistando in tutti gli armadi. Invano la sorella malata la supplicava a non abbandonarlo... La ragazza fuggì dimenticando perfino nella fretta di chiudere l'uscio di casa. Tornarono i due preti, ma alla stazione di Portedera il giovane sacerdote pistoiese, che era evidentemente d'accordo con la ragazza, riuscì facilmente a liberarsi del compagno di viaggio, il quale tornato a casa apprese con dolore l'accaduto.

Ottima impressione a Tangeri
per le dichiarazioni di Pichon

Tangeri, 25, ore 23.

Le dichiarazioni di Pichon sul Marocco erano impazientemente attese da tutta la popolazione mussulmana di Tangeri. Si può dire che mai interpellanza marocchina sia stata seguita con maggiore interesse. Con avidità, i marocchini di tutte le classi, di tutte le condizioni, interrogavano oggi gli europei per chiedere loro la traduzione del discorso di Pichon.

Ciò che ha sorpreso di più e colpito i mussulmani è stata l'affermazione di Pichon, secondo la quale le Potenze avevano approvato all'unanimità le proposte della Francia a proposito delle misure da prendere contro il Maghzen.

« Quali sono queste misure, dunque? — chiedevano i marocchini con inquietudine — Noi comprendiamo ora che la politica di dilazioni che ci era riuscita per tanto tempo è ormai vecchia e deve essere abbandonata. La Francia, sola mandataria delle Potenze, si mette dinnanzi a noi. Bisognerà che noi ci inchiniamo ».

Come si vede, l'impressione prodotta è ottima negli abitanti. Non dipende che dal Governo francese di mantenere il suo successo mettendo i suoi atti futuri d'accordo con le sue dichiarazioni. Secondo voci indegne, venuta da intimi del Sultano, Mulay Hafid accetta integralmente tutte le condizioni del Governo francese, relative alla conclusione del prestito di liquidazione.

A Melilla
le ostilità stanno per essere riprese?

Madrid, 25, ore 1

Tutto indica che le ostilità benisto si riprenderanno a Melilla. Il generale Marina ha avuto ieri sera con i suoi generali una lunga conferenza. Il generale però non ha comunicato come usa per solito, ai giornalisti la Nota ufficiosa. Il generale Marina si recherà a Nador, dove ieri è già stato spedito il pallone militare.

Questo mutamento di contegno è dovuto alla lentezza con cui i marocchini si sottomettono. Quelli della regione di Nador continuano a ritornare ai

A proposito della promessa del Lombroso
di manifestarsi dopo la morte

Il prof. Cesare Lombroso era mancato da tre giorni soltanto, allorchè una fra le principali Agenzie telegrafiche si prendeva la briga di trasmettere ai quattro punti cardinali la notizia, che, prima di morire, il famoso criminologo italiano, convertitosi allo spiritismo, aveva promesso di tentar di manifestarsi mediante il suo medium prediletto, Eusapia Palladino. Dire che questo breve telegramma non facesse una curiosa figura sulle colonne del *Temps* e d'altri magni organi della politica internazionale, fra il resoconto di una seduta delle Delegazioni austro-ungariche ed una notizia sull'agitazione per Francisco Ferrer, sarebbe veramente esagerare alquanto. I giornali d'ogni parte del mondo s'interessano, da un certo tempo, molto più che per lo passato, di tali questioni, con maggiore buona volontà che competenza; nondimeno a questi telegrammi di agenzie ufficiose non eravamo avvezzi ancora.

Credo che qualche tempo abbia a trascorrere prima che un altro dispaccio della medesima Agenzia c'informi che il Lombroso è riuscito nel suo intento. Anzitutto, Eusapia è sbarcata in questi giorni in America, ove mette piede per la prima volta, in chiamata da Hereward Carrington, che fece parte della Commissione inviata dalla *Society for Psychical Research* a Napoli, e che appunto in questi giorni pubblicò nel *Proceedings* di questa Società un voluminoso Rapporto di quasi 300 pagine, concludendo — infine! — in favore dell'autenticità dei fenomeni del famoso medium pugliese.

E poi, non è ben certo che Cesare Lombroso, ammesso che tuttavia esista in ispirito, si trovi in condizioni che gli permettano di manifestarsi come vorrebbe. Che sappiamo noi *positivamente* dalla vita di là, se ne v'ha una? Sant'Agostino, che pure credeva alle apparizioni dei trapassati, parlandone si meraviglia che sua madre Monica non gli si sia manifestata dopo morte: « Se lo avesse potuto — scrive egli — certamente lo avrebbe fatto ». Il Lombroso istesso dedica qualche riga a tale questione nel curioso capitolo intitolato: « Primo linee di una biologia degli spiriti », nel suo libro postumo sullo Spiritismo; e nel volume istesso parla pure delle promesse d'apparire dopo morte che sarebbero state mantenute da gran numero di persone, in ogni tempo. Riporta, anzi, un fatto che si legge nei *Discours pour expliquer la cause de quelques apparitions*, opera di quell'abate de Saint-Pierre, che fu pure il famoso precursore dei pacifisti. Il racconto venne fatto all'abate dal Bézuel, che era stato protagonista del singolare avvenimento. Nel 1676 costui, allora quindicenne, s'era stretto di grande amicizia con certo Desfontaines, figlio d'un procuratore, e ecci avevano scambiato promessa che, chi di loro morisse prima, sarebbe venuto a dar notizia del proprio stato al superstite. Un bel giorno il Bézuel fu colto da svenimento, tantochè le persone presenti dovettero prestargli aiuto ed accompagnarlo, sorreggendolo, alla sua camera, situata al piano sovrastante della casa. Il Bézuel credette scorgere allora a piè della scala il Desfontaines che gli prendeva il braccio e gli diceva: « Mi sono annegato nell'Orne, a Caen, l'altro ieri, verso quest'ora; m'era recato a bagnarmi col tale e tale; durante l'ultima passeggiata che facemmo accadere queste e quelle cose e scambiammo questi e quei discorsi ». Tutti i particolari narrati dal Desfontaines furono poi riscontrati veri dal Bézuel, che ebbe dipoi ancora due o tre volte apparizioni dell'amico. L'abate de Saint-Pierre fece, a sua volta, una inchiesta sul racconto del Bézuel, interrogando i testimoni del caso, e così lo riconobbe esatto.

Gli esempi consimili, che il Lombroso avrebbe pure potuto citare, si contano a decine, anzi a centinaia, anche all'infuori dell'agiografia. Famosissimo quello narrato dal Barunin circa Marsilio Ficino, l'umanista e neo-platonico fiorentino, che, dopo aver passata una sera discorrendo col Mercato sull'immortalità dell'anima, fece patto con lui, che quello dei due che fosse morto primo sarebbe tornato, potendo, a dir all'altro se ciò che si raccontava dell'altro mondo fosse vero. Parecchio tempo dopo, essendo il Mercato in altra città che il Ficino, si sentì chiamar dalla via, corse alla finestra, e vide l'amico che passava correndo a cavallo, e, salutandolo colla mano, gli gridava: *Vera sunt illa!* Ed in quell'ora appunto il Ficino spirava.

Altre consimili apparizioni precedute da promessa d'apparire sono quella del marchese di Rambouillet al marchese di Percy, riferita da Dom Calmet; quelle che l'inglese Glanville racconta nel *Sadducismus triumphatus*; quella che si legge nelle Memorie di Lord Brougham, Gran Cancelliere del Regno Unito, e capitata a lui medesimo; un'altra che ci è fatta conoscere da Dale Owen, ministro americano a Napoli, il quale ugualmente ne fu il protagonista; una accaduta al generale Drayson, ecc. Fra le apparizioni raccolte, con ogni genere di testimonianze, nel volume famoso di Gurney, Myers e Podmore sui *Fantasmi dei Viventi*, sette ve ne hanno che sono precedute dalla promessa di apparire: nonostante il titolo dell'opera sono forse apparizioni *post mortem*, e non d'agonizzanti.

Se non si trattasse, però, che di questi fenomeni spettansi e, per così dire, sporadici, ci sarebbero, naturalmente, ben molte probabilità che, affatto involontariamente, il buon Lombroso fallisse al suo interessante proposito. Fortunatamente, i moderni studi medianici sono venuti a soccorrerlo, sottoponendo, fino ad un certo punto, all'esperimento quei fenomeni che non si prevedono esaminare prima che coll'osservazione. Ciò mediante le « sedute spiritiche ». Credo anzi di non errare dicendo che già innumerevoli spiritisti sparsi per il mondo intero debbono ancora data la pena d'evocare l'anima del Lombroso, e sono presumibilmente rimasti persuasi ch'essa sia veramente venuta a porre in moto i loro tavolini, o la mano convulsa dei loro « medii scriventi ». Il guaio comincia allorchè si osa dimandare loro come siano riusciti ad accertare l'identità della personalità che così si manifestava, giacchè per alcune anime candide il solo fatto che essa abbia dato il nome del geniale scienziato riesce più che bastante, mentre abbondano gli spiriti forti che non sono disposti a mettere per buono quelle prove che, in un altro campo qualsiasi dell'intelligenza, parrebbero tali da non poter essere ricusate da chi non voglia far debitare del proprio senno.

Dieci anni or sono, si spegneva a Roma Federico Myers, a cui più che ad ogni altro è dovuta l'opera feconda della *Society for Psychical Research*, la quale ha sottratto gli studi psichici dalle mani degli spiritisti tradizionali per avviarli per le severe vie della critica scientifica. Moriva serenamente, beato d'essere pervenuto, dopo anni ed anni di studio e d'amore, ad acquistare la convinzione, ch'egli reputava bastasse sovra i dati più positivi, della sopravvivenza dell'anima alla morte del corpo, ed a quella che — cristiano non bigotto, ma sincero — egli amava chiamare « la Comunione dei Santi », cioè la comunione tra i vivi ed i defunti. E, morendo, prometteva di sforzarsi di dare notizia di *sè* dal mondo di là, e perciò immaginava un mezzo ingegnoso, scrivendo in un foglio di carta, chiuso in busta suggellata, la fine d'una frase, il cui cominciamento si trovava chiuso, a sua volta, in altra busta. Si riprometteva di comunicare, quando egli fosse morto, grazie ad un medium, questa frase, da tutti ignorata, e dare così una dimostrazione quasi sicura della propria personalità superstite. Diversi medii hanno creduto d'avere ottenuta la famosa comunicazione: i depositari dello scritto apersero la busta contenente l'inizio della frase, accertarono che esso non corrispondeva a quello ottenuto dai medii, e pertanto non si videro ancora nella necessità di disigillare la seconda busta.

Così, quella che il Myers sperava avesse a riuscire una prova vittoriosa della sopravvivenza della personalità umana alla morte, tornò piuttosto un indizio contrario ad essa. Un *indizio*, non una *prova*; chè, infine, non conosciamo in quali condizioni esattamente possa trovarsi l'anima dopo il gran passo. Vediamo insigni psicologi moderni mettere innanzi l'ipotesi che, al disotto della nostra coscienza normale, esista in noi una coscienza *subliminale*, non corrispondente solo alla subcoscienza generalmente ammessa, ma dotata di facoltà che i platonici chiamavano quasi divine: la chiaroveggenza, la preveggenza del futuro, il potere di comunicarsi a distanza, senza il soccorso dei cinque sensi che conosciamo, ecc. Quale è la coscienza normale nel mondo di là, se questo mondo esiste? Molte religioni ammettono la pre-esistenza dell'anima, alcune perfino le vite successive. Si deve con ciò ammettere che in una incarnazione non si ricordi ciò che ci può essere capitato nelle precedenti esistenze. Perchè non ammetteremmo una dimenticanza parziale, anzichè intera, in un'altra forma di vivere? Che cosa ne sappiamo noi?...

Certo si è che l'illustre psicologo William James, dell'Università di Boston, che s'era finora addimostrato contrario alla spiegazione spiritica d'alcune comunicazioni medianiche, ci si dichiara ora piuttosto favorevole, in seguito alle ultime sue esperienze col famoso medium americano Eleonora Piper. E questa sua convinzione è fondata appunto, in massima parte, su comunicazioni della personalità medianica che dice essere Federico Myers. Altre vengono dal dottor Hodgson, segretario del Ramo americano della *Society for Psychical Research*, che egli pure, prima di morire, aveva detto: « Io che tanto ho specimentato colla Piper, e la conosco sì bene, mi troverò in migliori condizioni d'ogni altro per manifestarmi per mezzo suo, se morrò prima di lui ». Morì infatti, ed i suoi messaggi d'oltretomba sembrano al James stabilire abbastanza bene la sua identità.

Dello stesso parere è il prof. Hyslop, della Columbia University; lo stesso pensa Sir Oliver Lodge, rettore dell'Università di Birmingham, ed uno fra i più eminenti fisici e psicologi viventi, che in questi giorni appunto ha pubblicato in proposito uno splendido volume intitolato: *The Survival of Man*. Tutti ritengono che il Myers e l'Hodgson veramente abbiano mantenuta la loro promessa di manifestarsi dopo la morte.

Fino a qual punto questo loro parere può sembrare giustificato? Queste non è facile dire, perchè non si tratta qui d'una prova assoluta, matematica, ma di prove necessariamente relative e soggettive, come quelle sovra cui fondiamo la maggior parte delle nostre conoscenze: in giurisprudenza, in antropologia, in astronomia, in geologia, in istoria, in medicina: oh, sopratutto poi in medicina! La maggior parte delle prove ottenute sono quali basterebbero per formare la convinzione di qualunque tribunale, per fare accettare universalmente qualunque avvenimento storico, qualunque teoria scientifica: sopratutto in medicina! Chi, infatti, per respingere le testimonianze che militano in favore della realtà d'un fatto giuridico o storico, parlasse d'allucinazioni collettive ed altre simili cose, farebbe appena sorridere, nella maggior parte dei casi. Chi, per spiegare come una persona sia venuta a conoscenza d'un fatto, immaginasse la telepatia, la chiaroveggenza ed altri consimili fenomeni preternaturali, farebbe soltanto dubitare della propria ragione. Ma quando si tratta d'esperienze medianiche, è un altro paio di maniche! Il medium vi dice e fa che solamente un defunto e voi conoscevate? Questo non prova nulla: egli vi ha letto nel pensiero! Dice cosa che nemmeno voi sapete e viene poi riscontrata vera? Ebbene, tale conoscenza gli è stata trasmessa inconsciamente, da persona lontana che la possedeva! Dice cosa che nessuno normalmente poteva conoscere? Chiaroveggenza! E così via via.

A questo siamo giunti, tantochè non si sa più a quale stratagemma ricorrere, per trovare una prova sufficiente a convincere coloro che credono così straordinarie cose per non apparire credenzoni. Fra gli stratagemmi tentati in questi ultimi tempi e che hanno avuto maggior fortuna fu la così detta *cross-correspondence*, cioè « corrispondenza incrociata ». Non so se appiate di che cosa si tratti. Supponiamo tre medii, che si trovino in tre luoghi separati da grandi distanze. Se così ricevono, tutti e tre ad un tempo, la seguente comunicazione: *Giubileo dell'Imperatore d'Austria*, questo potrà essere dovuto a semplice trasmissione mentale (!). Se il primo riceve: « *Giubileo* »; il secondo « *dell'imperatore* »; il terzo: « *d'Austria* », anche questo può spiegarsi con una trasmissione di pensiero un po' più complicata (!!). Ma se il primo medio scrivesse: *Giubileo;* il secondo disegnasse una corona imperiale, il terzo un'aquila bicipite, allora si perverrebbe alla quasi certezza che una intelligenza indipendente da quella dei tre medii ha guidato le loro mani rispettive, giacchè un *giubileo*, una *corona* e l'*Austria* sono cose che non hanno alcun nesso necessario fra esse, e non se acquistano uno, se non quando siano ravvicinate in un dato modo.

Di queste comunicazioni così complicate se ne sono ottenute? Sì, e convincenti, come ho detto, psicologi insigni; io per contro, debbo confessare che le trovo meno chiare. Ma tant'è: anche per esse si è parlato di coincidenza casuale, di trasmissione d'idee rappresentate da simboli; finalmente uno tra i più valorosi « psichisti », il Maugin, è venuto a dirci, nell'ultimo numero delle *Annales des Sciences Psychiques*: « Impossibile anche qui sfuggire a questo dilemma: o il *fatto* o l'idea rivelati dallo *spirito* si trova in un documento o in un cervello vivente, e allora si può supporre che quivi la perspicacia geniale del medium vada a cercarlo mediante la lucidità o la lettura del pensiero; o questo fatto, questa idea non si trovano in alcun sito, ed ogni accertamento diventa impossibile ». Dopo questo cominceremo a credere che il Lombroso avrà non poco da sudare, per trovar modo di provare la propria identità?

Diversa è la via per la quale Cesare Lombroso è pervenuto alla sua convinzione spiritica: con quel suo geniale modo d'afferrare il risultato sintetico d'una questione, pure cadendo nelle più curiose inesattezze circa i particolari delle sue osservazioni ed esperienze. Ma non è dunque uno fra i più rilevanti fenomeni del pensiero umano moderno, questi succedersi di conversioni d'eminenti scienziati o poderosi pensatori allo Spiritualismo, quando la causa del Materialismo più sembra trionfante, e ciò sempre per lo studio dei fenomeni metapsichici, compiuto senza esaltazione, ma colla più ardita indipendenza dalle convenzioni e superstizioni, che un tempo si s'imponevano in nome delle religioni, ed ora della Scienza?

Cesare Vesmo.

Una tragedia d'amore
in un covo di miseria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25 ore 21.

La locanda fatale.

In un grande stabile di via Scipioni esiste una popolarissima e sudicia locanda, gestita da una vecchia settantatreenne. In essa stamane avvenne una sanguinosa tragedia. I clienti della modesta locanda sono per la maggior parte braccianti. La camera dove avvenne la tragedia è più piccola delle altre: ha una finestra che si apre sul cortile e v'è un solo letto a due piazze.

Domenico Camilloni, da Civita Castellana, è antico cliente della locanda. Egli l'aveva frequentata per parecchio tempo prima di recarsi a Tripoli, nella quale città andò un paio di anni or sono ad esercitare il suo doppio mestiere di terrazziere e di palombaro. Da Tripoli il Camilloni è tornato una ventina di giorni addietro. Al suo arrivo si recò avvertendo a cercare alloggio nella locanda di quella vecchia, che la rivide con piacere e gli assegnò, non avendone pel momento altre libere, la camera dove è avvenuta stamane la tragedia. Nella locanda vige una certa libertà di movimento. La proprietaria quindi non si meravigliò troppo allorchè, cinque o sei giorni or sono, vide il Camilloni rincasare insieme ad una donna e due ragazzi.

Tanto meno si meravigliò in quanto che il Camilloni le aveva fatto capire essere la donna sua moglie ed i ragazzi suoi figliuoli. Ma la verità era un'altra. La donna, Maria Caravaggi, d'anni 41, era maritata al campagnuolo Montini, addetto attualmente ai lavori in una tenuta fuori Porta San Paolo. Da molti anni però era divisa dal marito e da almeno dieci anni conosceva il Camilloni, col quale era vissuta maritalmente, e dal quale aveva avuto anche un figliuolo, di nome Primo, che ora ha dodici anni. Allorchè si divise dal marito, aveva da questi già avuto due figli: Severino, che adesso ha 22 anni e convive con certo Proietti, e Francesco, che conta ora quindici anni e fa il muratore. Tanto il Primo che il Francesco hanno vissuto sempre colla loro madre, e sono stati perciò testimoni delle turpitudini di lei. Partito il Camilloni per Tripoli, ella ebbe altri amanti. L'ultimo è stato fino a stamane certo Cilli, da Roma, muratore.

Maria la matta

La Caravaggi, detta « Maria la matta », doveva essere stata da giovane molto bella: i suoi 41 anni, se le avevano per i suoi visi deturpato il viso con profonde rughe, non avevano per altro sciupato il corpo, che manteneva le forme perfette e fresche. Al suo ritorno da Tripoli, il Camilloni ricercò subito la sua amante, ma seppe che durante la sua assenza ella già era stata parecchie volte infedele, e che aveva trovato un amante nella persona del giovane Cilli. Colpito nel cuore, il Camilloni divampò allora con odio per l'infedeltà e nutrì un profondo desiderio di vendetta. Ma questi suoi sentimenti seppe tenere ben celati. Si presentò alla Maria e la invitò a fare ancora vita comune con lui. Le disse che sapeva come ella avesse per amante il Cilli e la rassicurò che del Cilli non era affatto geloso. Per dimostrarlo accettò che anche il Cilli facesse parte del *menage*.

Rimasto libera dal marito, la Caravaggi si dedicò al vizio ed innumerevoli furono i suoi amanti. Spesso ne capitavano due o tre a vivere insieme, abbandonandoli poi non appena li avesse sfruttati, facendo loro spendere tutto il danaro. Nello stesso tempo correva lungo i viali ed i Prati di Castello, a notte alta, occupandosi nei facili amori. Alla perdizione spietata dell'ambiente aggiungeva una inconcepibile perversità, abbrutendosi nel vizio, del quale faceva una altra misura. Narrano quanti la conoscevano che ben di rado si vedeva alla sera in condizioni tali da lasciar supporre che essa non si fosse abbandonata ad eccessive libazioni.

Alba di sangue

La Maria con i suoi due figliuoli entrò così nella camera dei Camilloni insieme con Cilli: e vi dormirono tutti insieme. Il Camilloni con la Maria e col figlio nel primo letto matrimoniale; il Cilli a terra, sopra un materasso, insieme all'altro figlio di Maria, Francesco. Passarono così alcune notti, ed è passata così anche la scorsa notte. Ma ecco ciò che è accaduto stamane: Verso le ore 6 Maria si è destata ed ha chiamato per nome il figlio Francesco, che fu il muratore, per destarlo e farlo andare al lavoro. Francesco non se ne è dato per inteso. Si è destato invece il Cilli. Maria lo ha pregato di destargli il figliuolo, ma Francesco ha dichiarato di non voler andare a lavorare. Allora la Maria, tutta nuda, è discesa dal letto ed ha dato due scapaccioni al figliuolo. Si è quindi rimessa a giacere a fianco del Camilloni con il capo rivolto verso il Cilli, il quale, trascorso qualche minuto, ha visto il Camilloni impugnare la rivoltella e puntarla contro la guancia sinistra della Maria. Il Cilli, così almeno dichiara egli stesso, si slanciò verso il Camilloni per disarmarlo, ma prima che potesse far ciò il Camilloni esplose due colpi contro la donna e rivolse poi l'arma contro se stesso alla testa, sparando altri due colpi per uccidersi. La donna non aveva gettato un grido: era rimasta esanime. Il Cilli e i due ragazzi, in preda ad un vivo spavento, ancora storditi, si slanciarono per i corridoi uscendo sulla scala e discesero in istrada, gettando l'allarme.

— Papà ha ammazzato mamma! — gridava il piccolo Primo.

Fu subito un accorrere di gente dallo stesso casamento e dalla strada. Con la folla accorsero anche le guardie di città. La Maria giaceva immobile nel proprio sangue, che le sgorgava da due piccole ferite: una alla guancia sinistra e l'altra dietro l'orecchio sinistro, tra i capelli. Di sangue era letteralmente bagnato il cuscino. L'uomo, avvenuto e ferito anch'esso, le giaceva a lato. L'uno e l'altra sono stati coperti con lenzuoli e trasportati con due vetture all'ospedale. E' giunto prima il Camilloni, accolto nella sala di chirurgia. La Maria è giunta poco più tardi. Appena entrata nel salone del pronto soccorso è spirata. Il cadavere fu allora trasportato nella camera mortuaria. Le condizioni del Camilloni furono dai sanitari giudicate piuttosto gravi, poichè aveva al capo due perforazioni; tuttavia si riservarono il giudizio.

La confessione

Il Camilloni, ripresi i sensi, venne interrogato subito. Dapprima disse di non voler rispondere nulla; perchè l'Autorità giudiziaria avrebbe tutto potuto sapere dal Cilli. Poi si decise a parlare, e fece le seguenti dichiarazioni: Che il delitto l'aveva premeditato sin dagli ultimi giorni di ottobre, al momento di lasciare Tripoli, avendo saputo che la Maria, della quale era sempre pazzamente innamorato, menava una vita molto libera.

Da Tripoli riportò 600 lire circa, frutto dei suoi risparmi. Le ebbe in pochi giorni sfumarono. Le spese tutti in bagordi, insieme alla Maria, ai due figli ed allo stesso Cilli. Ciò aveva fatto, chiarì, di persona il Cilli non solo a partecipare ai bagordi, ma a combinare con lui e con la Maria, per avere della continua presenza del rivale maggior incentivo a compiere la sua vendetta. La rivoltella, elegante, piccola e corta, la nascose per molte ore sotto il cuscino, aspettando l'occasione propizia.

Il Camilloni non si mostra pentito di ciò che ha fatto: si mostra anzi quasi allegro. Ha dato ordine che nessuno tocchi la sua roba che è nella stanza dell'albergo. La rivoltella, che reca ancora tracce di sangue, è stata sequestrata: aveva quattro bossoli esplosi, ed uno no. Anche il Cilli fu interrogato. Dopo di che, accertatosi che non aveva alcuna responsabilità, è stato subito rilasciato.

La fatale imprudenza di due sposi
Il marito morto, la moglie moribonda.

Ci telefonano da Bologna, 25, ore 22:

Stamane, verso le 9, una folla enorme si accalcava in via Savenella per avere notizie intorno ad una grave disgrazia avvenuta nella casa segnata col numero 5.

Quivi avevano preso alloggio in un elegante quartierino i coniugi Tito Presi, d'anni 25, e Giuseppina Scandellara, d'anni 21. I due giovani si erano uniti in matrimonio domenica scorsa, e, dopo un viaggetto a Venezia, erano ritornati il successivo martedì a Bologna. Nella stessa via i coniugi esercitavano un negozio di pasta alimentari e di pane, che andava prosperando di giorno in giorno. Il Presi era molto attivo ed uno carattere buono e per l'amore che portava al lavoro. L'appartamentino occupato dai due coniugi non era stato del tutto ultimato dai muratori e dai decoratori. Nella camera da letto i due sposi avevano collocato un foglio di zinco, uno di quelli di cui si servono i fornai per cuocere le ciambelle, sul quale disponevano della carbonella accesa. Con tale sistema così pensavano di asciugare più rapidamente le mura e di provvedere intanto al riscaldamento della camera, in attesa di collocarvi una stufa.

Ieri sera gli sposi, dopo aver chiuso il negozio, salirono in casa per cambiarsi gli abiti, e poco dopo uscivano per recarsi in via Fondazzo, 20, ove abitano la madre e il fratello dello sposo. Quando uscirono di casa i due sposi erano stretti a braccetto, e venne notata da molti la tenerezza colla quale si trattavano. Si mostrarono felici. I due disgraziati giovani, anche ieri sera in casa dei parenti ove s'intrattennero fin verso le 22,30 con la mamma dello sposo; anzi la sposa accennò ai progetti che avevano intenzione di compiere ed esternò la felicità del suo stato. Nel salutare i parenti, ella inviò la madre a recarsi stamane a casa loro, per passare insieme la giornata.

Stamane i lavoranti fornai e muratori, visto che i due coniugi non si alzavano, bussarono replicatamente; non ricevendo risposta, sospettarono che fosse avvenuta qualche disgrazia, e, sfondato l'uscio, furono colpiti da un terribile odore di acido carbonico. Penetrati nella camera da letto, videro i due sposi esanimi. La moglie giaceva supina sul letto, con i capelli disciolti, cogli occhi vitrei; mentre il Presi penzolava dal fianco destro del letto, col capo rovesciato. Più indietro, quasi coperto dalle gambe del disgraziato, fumava il braciere.

Le persone entrate sollevarono subito il Presi e lo adagiarono sul letto; ma, purtroppo constatarono che era già cadavere. Si avvicinarono poi alla moglie Giuseppina: questa pei benefici effetti dell'aria entrata dalla finestra, subito spalancata, cominciò a respirare. Trasportata all'ospedale, venne sottoposta ad energiche cure. Il suo stato però è sempre grave.

La terribile disgrazia ha vivamente impressionato la gente. Da tutti è deplorata l'enorme imprudenza di tenere in camera un braciere acceso.

Il processo per alto tradimento
contro il tenente Frizziero.

Venezia, 25, ore 23

Stamane alla Corte d'Assise di Venezia è cominciata la causa per alto tradimento, in confronto di Frizziero Rodolfo, d'anni 42, ex-sottotenente del regio esercito, e del suo complice Pellegrinotti Pierpaolo di Giovanni, d'anni 30, mediatore, già comparso nella precedente causa davanti ai giurati per rispondere di complicità in falsi e truffe.

Il Frizziero Rodolfo, detto anche cav. Fritz, nacque a Vienna, il 5 marzo 1867, dal barone austriaco Blanch, ufficiale superiore dell'esercito austro-ungarico, e da una di costui cameriera, Frizziero Luigia Regina, nata a Chioggia, nel 1846.

Il barone Blanc non si unì mai in matrimonio con la Luigia Frizziero, e, morendo, la lasciò usufruttuaria d'una sostanza abbastanza cospicua.

L'accusa

Il Frizziero Rodolfo è accusato:

a) Del reato previsto dall'art. 104 C. p., per avere nel febbraio 1909, in Chambéry, rivelato segreti militari concernenti la sicurezza dello Stato ad uno straniero: tre panorami delle fortificazioni del Moncenisio; una chiave del cifrario terzo; una chiave dei cifrari quarto ed un cifrario unico, numerico, a linguaggio misto convenzionale e in relazione coi documenti sesto e decimo del bollettino riguardante gli ufficiali delle navi della regia marina, nonchè la carta generale delle strade ferrate e delle linee di navigazione; una fotografia delle batterie del forte Casa Bianca, dell'Estuario veneto, un'altra fotografia dei particolari verso il mare della batteria stessa;

b, del delitto di cui all'art. 140 prima parte C. p., per avere, in epoca non precisata, ma non antecedente al 1905, indebitamente rilevato per mezzo della fotografia le fortificazioni di Casa Bianca, presso Chioggia.

Tanto il Frizziero che il Pellegrinotti sono accusati del delitto previsto dagli articoli 81 I parte, 140 I parte C. p., per avere, in correità fra loro, indebitamente rilevato con la fotografia alcune fortificazioni e navi da guerra situate lungo l'Estuario di Chioggia e Malamocco.

I sospetti di spionaggio verso il Frizziero, da parte dell'Arma dei carabinieri, cominciarono circa due anni fa, e fin dal gennaio di quest'anno l'ex-ufficiale era assolutamente vigilato. Si preparava di provocare una perquisizione domiciliare, quando il 17 febbraio u. s. il Frizziero partì da Venezia con biglietto di andata e ritorno per Torino, spedendo una valigia contenente importanti fotografie e documenti, che avrebbe portati in Francia, vendendoli a quella Potenza.

Pedinato dai carabinieri italiani fino a Chambéry, a questi riuscì qualche giorno dopo di sorprenderlo in flagrante possesso di varii importanti documenti relativi a segreti militari, e precisamente alle fortificazioni del Moncenisio e dell'Estuario veneto.

Dall'istruttoria è risultato, tra l'altro, che nel maggio del 1908 il Frizziero, insieme al Pellegrinotti, aveva avuto con una lancia a vapore lungo l'Estuario veneto per prendere fotografie di forti e di navi, fotografie che poi vennero sviluppate nello studio Manzo, in Calle dei Fabbri.

L'alto ufficiale estone anche come il Frizziero venne da lungo tempo sospettato di esercitare lo spionaggio per la sua vita oziosa, spendereccia e vagabonda che meneva, pur non avendo mezzi economici, esercitando ruberie ed inganni per estorcere denaro a quante persone avvicinava, specialmente varie ragazze anche con promesse di matrimonio.

La causa si svolse a porte chiuse. Saranno esaminati 56 testimoni.

Il Frizziero è difeso dall'avv. Orientini; il Pellegrinotti dall'avv. G. Villanova. Presiede il cavaliere Fusinato; sostiene l'accusa il cav. Randi.

La prima udienza

Allorchè alle 10 viene dato accesso alla sala delle udienze della Corte d'Assise al pubblico, che prende posto nello spazio riservatogli, esso è scarsissimo. Alle 10,10 sono fatti entrare nella gabbia i due imputati. Il Frizziero si avanza zoppicando. L'ex-ufficiale ha un aspetto quanto mai avvilito. Il volto emaciato e l'occhio lanciato. E' accuratamente sbarbato e pettinato; porta due baffetti neri e indossa un elegante soprabito col bavero di *astrakan*. A tratto a tratto volge la parola ai carabinieri ed al suo compatriota Pellegrinotti.

Aperta l'udienza, dopo che il presidente ebbe chiesto le generalità agli imputati, si procede alla costituzione della Giuria; indi si rinvia l'udienza alle ore 14.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 14,30. Il Pubblico Ministero, cav. Randi, domanda che, per ragioni d'ordine pubblico, la discussione del processo si svolga a porte chiuse. Così rimane stabilito, e, in seguito all'ordine del presidente, il non numeroso pubblico abbandona l'aula.

Poscia l'estensore Dall'Armi dà lettura della sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa. Quindi, dopo l'appello e l'annotazione si sente si inizia l'interrogatorio del Frizziero.

Fra i testimoni citati noto la moglie del Frizziero, signora Sigismonda Ernesta, il colonnello di stato maggiore Angeletti, il fotografo Manzo, il capitano dei carabinieri Montepelli, il questore Gervasi, gli avvocati Vittorelli, Grubissich, ecc.; i verbali auditori d'accusa Garboni, comandatore Vincenzo Presbiteri, Pallari, Margherita Lallai, Perlo di Difesa E. cav. Giuseppe Saffia.

La moglie legittima del Frizziero è la signora Sigismonda Ernesta; ma al Frizziero, fingendosi celibe, si era unito con la signora Pucci, figlia del defunto prof. Pucci, insegnante il canto al Liceo Benedetto Marcello, da lui poi rimpiazzata per unirsi con la signorina Perini, di ottima famiglia veneziana, che sedotta dal Frizziero, abbandonò la madre e la famiglia per fuggire con lui. Qualche mese prima che il Frizziero lasciasse Venezia per le sue peregrinazioni all'estero, la signora Pucci, alla quale il Frizziero con la sua triste condotta aveva procurato atroci afflizioni, imbastì una sera nell'atrio del teatro Malibran colla Perini, si scagliò contro di lei, schiaffeggiandola. Le due signore vennero divise dall'intervento dei presenti. Il giorno appresso i giornali parravano diffusamente la scena avvenuta in teatro.

Per la discussione del processo sono fissati tre giorni: ma credesi che il primo giorno sarà quasi tutto occupato dalla costituzione della Giuria, si prevede che esso terminerà solamente mercoledì prossimo. Nell'incartamento processuale vi sarebbe una lettera dell'ex-deputato Sonnino, il quale avrebbe raccomandato il Frizziero al ministero della guerra, qualificandolo come persona superiore ad ogni eccezione. La lettera sarebbe stata scritta nel 1908.

Perdura il mistero
nell'affare dei veleni a Vienna

Vienna, 25, ore 1.15

Il misterioso speditore delle buste di cianuro di potassio indirizzate agli ufficiali di Stato Maggiore Generale non è stato ancora scoperto. Fu arrestato, è vero, a Semlino un individuo sospetto, ma l'esame grafologico della scrittura non ha dato nessun risultato soddisfacente. Il tentativo di avvelenamento è sempre considerato come un atto di vendetta commesso da un ufficiale radiato dalle tavole di promozione. Circola la voce a Lemberg che un insegnante di ginnastica di una città della Galizia sia stato chiamato in tutta fretta a Vienna. Si crede che fra questo richiamo e l'avvelenamento degli ufficiali ci sia una stretta relazione.

120,000 lire di refurtiva.

Parigi, 26, ore 1.

Il 5 gennaio 1906 misteriosi ladri si impadronirono in una vettura delle Messaggerie della Paris-Lyon-Méditerranée di un collo contenente circa 120 mila franchi di titoli e gioielli. La pubblica sicurezza disperava di trovare i malfattori, quando essa apprese che un banchiere di via Amsterdam, certo signor Mauvillon, aveva in suo possesso per 120 mila franchi di titoli rubati. Si seppe pure che cercava di negoziarli per mezzo di due finanzieri, Ioschi. Essi vennero arrestati. Il giudice istruttore ha interrogato gli accusati: essi hanno preteso che ignoravano che i titoli che cercavano di negoziare provenissero da questo furto. Questi valori, secondo essi, sarebbero stati loro affidati da certo Richard, di cui però la Polizia non ha trovato traccia.

Quaranta fucilati al Nicaragua

San Francisco, 25, ore 24.

Secondo i passeggeri delle navi provenienti da Nicaragua, il presidente Zelaya avrebbe fatto fucilare 40 abitanti di Corinto che vollero manifestare la loro gioia in occasione della vittoria riportata dai rivoluzionari.

Alla conquista dell'aria.
La disavventura di un aviatore.

Parigi, 25, ore 24.

Blériot nel pomeriggio ha fatto una prova di tre minuti su di un apparecchio nuovo. Le Blanc ha fatto in seguito un volo di dieci minuti; ma, avendo fatto troppo presto l'accensione del motore, il suo apparecchio precipitò in avanti e cadde. L'elica ed i telaio si spezzarono. Le Blanc è però rimasto incolume.

Un accidente all'aeroplano di Blériot

Genova, 25, ore 23.

Il noto proprietario di automobili, Melano, ha mandato da Parigi al *Caffaro*, la notizia che stamane, mentre col suo aeroplano Blériot atterrava dall'altezza di quindici metri, causa la fitta nebbia, investiva violentemente a terra. Nell'urto si ruppe l'elica ed una parte del carello. L'aviatore non riportò alcuna ferita. Egli ha spedito l'aeroplano a Genova, dove verrà riparato appena giunto.

Indicazioni sulle crisi della maternità esposte da una levatrice.

"L'azione terapeutica della Emulsione SCOTT sopra gestanti,

puerpere e nutrici

è quanto di più efficace possa desiderarsi. Ne ho fatto largo uso nella mia clientela e gli effetti m'inducono a diffondere con maggior convinzione questo ottimo ricostituente."

ELVIRA NOTTARI, Ostetrica, Oristano (Cagliari).

Nella Emulsione SCOTT si concreta un metodo di cura, anzi una cura completa di tutto l'organismo. Da ciò la sua efficacia sempre attiva. Questi requisiti non trovano riscontro nelle preparazioni similari.

Emulsione Scott

La marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) applicata alle bottiglie, garantisce l'autenticità e l'azione salutare del rimedio.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Panettone G. BAJ

Trovasi sempre pronto e freschissimo la specialità tutta milanese del Panettone che si spedisce franco: nel Regno, di Kg. 2, a L. 6,75, estero, unione postale, L. 8; nel Regno, di Kg. 3 1/2, a L. 11, estero, unione postale, L. 12.

Ordinazioni esclusivamente a Confetteria GIUSEPPE BAJ, Piazza Duomo, Milano, che non tiene nè viaggiatori, nè rappresentanti. 32846

DITTA

PIETRO MARTINA

Via Balbo, 9 - TORINO - Via Balbo, 9

FABBRICA

OREFICERIE - GIOIELLERIE - ARGENTERIE

31561 *Casa Fondata nel 1875.*

Sueli Direzione Generali per l'Italia della Compagnia di Mutua Assicurazione Vita « Nuovo Ceruti »

GENOVA

Nel ricevere la somma di Lire [illegible] (Diecimila), assicurata sulla propria vita dal compianto mio marito fu Enrico Trabucco, con polizza N. 81978/1671, sono grata a codesta Società, la quale ha eseguito il detto pagamento così subito fosse la polizza decaduta per non essere stato pagato l'ultimo premio relativo al suo scadente al termine di 30 giorni di mora assicurativa successiva alla scadenza stessa.

Con rinnovati sensi di riconoscenza e con stima.

DOMENICA BRUNETTI ved. TRABUCCO.

Autenticata la firma dal notaro Amedo Martelli di Genova. 32867

Il "tot" si vende esclusivamente in tubi e mezzi tubi muniti dei contrassegni di legge:

1° Una fascia di garanzia colore bianco avorio colla firma dei chimici italiani responsabili della preparazione.

2° Un nostro nero colla parola « TOT » ripetuta in verde.

3° Un bottone colla parola « TOT » incisa in argento.

4° Un numero progressivo di controllo.

5° La parola « tot » 3 volte su ogni cachet.

Attenti a respingere le falsificazioni e contra

Il memoriale del Sindacato
contro il progetto dell'on. Bertolini
Affermazione del principio: " le ferrovie ai ferrovieri „

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 21.

L'azione del Sindacato dei ferrovieri sul progetto di legge Bertolini, non poteva fermarsi all'ordine del giorno di impressione complessiva; il Comitato centrale del Sindacato ha voluto delineare le ragioni del suo giudizio e del suo atteggiamento in una lunga deliberazione motivata, approvata da quasi tutti i membri del Comitato centrale e che sarà ratificata dalla riunione del Comitato fissata per stasera a Milano. Ecco un sunto del documento:

« E' innegabile che il progetto Bertolini rappresenta sensibili vantaggi per il personale ferroviario, ma tali aumenti sono più apparenti che reali; ad ogni modo, non assoluti e tali che in parecchi casi, più che in un vantaggio, si risolveranno in un danno. I fattori di questo alto politico sono: l'agitazione del personale accentuatasi in questi ultimi tempi e l'imminente presentazione del memoriale da parte dell'Organizzazione, l'impossibilità di continuare a tenere i ferrovieri nelle attuali condizioni in stridente contrasto con le più elementari necessità della vita, l'opportunità di iniziare tale progetto nell'attuale momento per evitare l'imprevedibile ripercussione di una agitazione personale e per creare difficoltà all'opposizione sul terreno delle convenzioni marittime.

« Soltanto la politica italiana può serbare delle sorprese come questa, di un Ministero che, dopo avere ripetutamente e anche recentemente dichiarato che i ferrovieri, tolta qualche categoria di basso personale, non dovevano ottener nulla, di punto in bianco precorrendo le intenzioni dell'Organizzazione, pone in discussione alla Camera una parte di quei miglioramenti che sino a ieri aveva negato con forma recisa e non sempre corretta. Ciò ha stupito tutti. Noi sappiamo che il Ministero vuole la distruzione della Organizzazione nostra; ma il tentativo è finora fallito e noi di questo tentativo fallito ci accingiamo a raccogliere gli immancabili benefici. Se si fosse trattato di partecipazione agli utili, avremmo potuto sollevare una questione di principio, ma qui si tratta di partecipare alle economie, forma questa già in uso.

« Gli effetti morali che il ministro si propone, risulterebbero nulli, perchè l'economia delle paghe di personale raggruppato in categorie, riescirà insensibile ed invisibile all'agente preso come individuo. Neppure è evitato il malanno delle recriminazioni, poichè è stabilito fin da ora che la partecipazione sarà distribuita per ciascuna categoria ad un numero di agenti non inferiore al 50, ma non superiore al 75 per cento. Una economia sulla spesa di personale, se non si accorcia la gamba agli alti papaveri, ci sembra assai problematica, e di conseguenza più problematica ancora la compartecipazione. Tutto ciò ha l'aria di voler costringere il personale a sacrificarsi e subire ogni restrizione, ogni disposizione sfibrante per una Amministrazione che non sa fare le economie dove potrebbero e si dovrebbero fare. Inoltre i miglioramenti sono più apparenti che reali, perchè verrebbero contemporaneamente aboliti i sopraindicati di località ed assegnati *ad personam* fino a che l'agente non venga traslocato. Col progetto di legge ogni agente avrebbe fermata l'indennità di residenza alla cifra alla quale si trova nel momento in cui la legge sarà applicata, mentre oggi tale indennità, costituita da una percentuale sullo stipendio e paga subisce delle variazioni a seconda del variare della carriera. E poi gli assegni *ad personam* hanno soltanto una breve vita. Più ancora il miglioramento è una ironia per i guardia-barriere, la maggior parte dei quali ha avuto di recente diminuita la paga di dieci centesimi al giorno, coll'abolizione dell'indennità di malaria ed aumentato sensibilmente l'orario per cui l'aumento di venti o dieci centesimi al giorno non è che un ritorno al passato, molto prossimo, ed ha tutte le caratteristiche di un prendere e dare che non conferisce serietà all'Amministrazione. Inoltre le ultime economie escogitate sul personale hanno falcidiato tanto basso nei premi e nei sopransoldi facoltativi per tante categorie, che l'aumento proposto non rappresenterebbe se non una parte di ciò che è stato tolto. Noi, che abbiamo invocato l'adesione dell'opinione pubblica all'agitazione del personale, avversa al miglioramento delle sue tristi condizioni, non possiamo, per egoismo di classe, approvare l'espediente contenuto nel progetto di legge per cavare dall'esercizio i denari necessari a far fronte alle nuove spese. Il ministro ha detto che esse non devono essere sopportate dal contribuente e noi siamo d'accordo; ma subito ha proposto l'aumento dei treni e del nove per cento alla sovratassa sui trasporti di merci e passeggeri. Forse che gli utenti non sono contribuenti? Forse che tale aumento di sopratassa non si ripercuoterà sulle merci e di conseguenza sulla vita dei lavoratori? I ferrovieri vogliono i miglioramenti, li vogliono perchè ne hanno diritto, li vogliono tanto più che ogni un ministro Bertolini ne ha riconosciuto in parte la giustizia di fronte all'equità ed al miglioramento delle sorti degli altri lavoratori, ma non vogliono che i cittadini abbiano aumentato il prezzo del biglietto di viaggio o il trasporto della merce per un problematico miglioramento concesso al personale. I miglioramenti devono essere dati in forma più organica; ma il loro valore economico deve essere cercato al bilancio generale che può benissimo sopportarli. Basta saper fare. Sul terreno delle economie non ci facciamo soverchie illusioni, poichè anche dall'attuale progetto risulta che esse non si vogliono ed è vano sperare diversamente. I difetti fondamentali, gli sperperi, gli uffici inutili, l'ingombrante burocrazia, le fermate ed i treni parlamentari sono la conseguenza dell'esercizio ferroviario di Stato. Sempre più ci pare illusione o sforzo vano quello di coloro i quali vorrebbero portare il loro contributo a migliorarne la sorte. Forse che tutto o quasi tutto quel che noi sappiamo non è conosciuto in alto? Se, malgrado ciò, continuano a battere la stessa via anzi vi insistono, è segno che non possono e non vogliono altro diversamente. Per noi, l'unica soluzione, che non ha nulla di assurdo, di utopistico, di catastrofico, che nemmeno rappresenta un abisso di fronte alla situazione attuale, è l'applicazione dell'enunziato: « le ferrovie ai ferrovieri ».

« E soltanto quando i ferrovieri avranno la convinzione positiva che ogni loro sforzo, ogni loro sacrificio andrà anche a loro diretto vantaggio, si potrà avere in Italia un buon servizio ferroviario con soddisfazione dei cittadini. La parte migliore del progetto Bertolini è certamente quella che riguarda il trattamento di riposo del personale. Oltre a ciò dobbiamo ripetere ancora una volta, ad evitare errate interpretazioni o pericolose illusioni, che tutto quanto il buono o di cattivo può contenere il progetto Bertolini non ci preoccupa soverchiamente, perchè non è destinato, così come è, a diventare realtà. Per noi, il maggior valore ed il suo maggior significato consistono nella confessione che le condizioni di centomila ferrovieri hanno urgente necessità per ragioni di equità e di giustizia di essere migliorate. Per questo ci ha stupiti che l'on. Cabrini, nel gruppo parlamentare socialista, abbia trovato che la più gran colpa del Governo è quella di aver pensato ai ferrovieri e non alle altre categorie di lavoratori, dimenticando che i ferrovieri da tempo hanno impostato la loro battaglia per strappare i miglioramenti respinti nel 1908, dimenticando pure che quando si trattò di migliorare le condizioni dei postelegrafici, dei doganali, dei catastali, dei professori universitari, nessuno pensò ai ferrovieri; e ciò era giusto perchè le varie categorie di classi lavoratrici non possono veder accolti in una sola volta i loro desiderati. L'organizzazione non ha nulla da mutare nel suo atteggiamento; soltanto procederà con il massimo tatto per ricavare dall'attuale situazione il maggior utile possibile. I ferrovieri non hanno nessun motivo, in questo momento, di scaricare le armi in segno di gioia; essi impiegheranno il tempo che li separa dalla eventuale discussione del progetto per rafforzare la loro organizzazione affinchè possa con maggiore energia sostenerne i diritti ed accaparrarsi l'opinione pubblica e far sì che i miglioramenti non abbiano a scomparire o tardare più di quel che non dovrebbero; sopratutto, che non si risolvano in nuovo capestro a danno del personale. Bertolini ha parlato di mezzi di costrizione sufficienti ed ha detto pure che una delle necessità del progetto è quella di stringere maggiormente i freni disciplinari. Noi non sappiamo dove si voglia arrivare. Disciplina sì. Lavoro onesto sì attivo sì, perfezionamento nel disimpegno delle varie mansioni, sì: ma più in là no, assolutamente, perchè le frasi del ministro, interpretate da chi la legge dovesse applicare domani, si risolverebbero in un inasprimento di quelle condizioni disciplinari che già oggi sono insopportabili e che il personale pretende vengano mutate ».

***

Commentando la deliberazione dei ferrovieri, l'*Avanti!* dice: « Non entriamo ora in disputa su questo concetto di sindacalismo anti-socialista, che tratto tratto si affaccia nelle alte sfere del Sindacato dei ferrovieri; soltanto vogliamo notare come battere la codesta pregiudiziale sia in contrasto stridente con la norma tattica che il Comitato stesso proclama: ricavare il massimo utile dalla situazione presente. Giacchè, se di fronte ad un atto di amministrazione e di governo, in cui è pure contenuto un prezioso riconoscimento del diritto del personale ferroviario ad un miglioramento delle sue condizioni, voi vi affrettate a dichiarare che questo miglioramento voi non volete mai a carico dei contribuenti, nè a carico degli utenti e che devandone esso ricavare esclusivamente dalla economia, queste non sono però realizzabili se non a condizione che il Parlamento consegni le ferrovie alla Cooperativa dei ferrovieri, voi con ciò rinunziate implicitamente, sinchè il vostro sogno della Cooperativa non sia avverato, a conseguire nel campo della realtà quel poco e quel molto che si possa ottenere ».

Tentato furto al monumento Cavalletti

Ci scrivono da Novara, 25:

Ieri, ad Intra, da uno scarpellino veniva involata l'artistica corona di bronzo, che adorna il monumento di Felice Cavalletti. Ma il furfante non arrivò in tempo a porre in salvo la refurtiva. Diverse persone, accorse, del fatto, impedirono il ladro sulla strada di Ghiffa, riuscendo a riprendergli la corona; però, non riuscirono a trattenere il birbante, perchè costui minacciò seriamente l'uso. insegnatori.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Hassenstein e Vogler
Catarri
Sirolina „Roche"
Tossi ostinate
Influenza
Scrofolosi
Flac. ori. L. 4.—
PURGEN
Purgativo ideale
Unico contro la stitichezza
Esigere le numerose contraffazioni.
28550

Un impiegato di banca
che truffa un milione

Perugia, 25, ore 23.

Le informazioni che ho potuto ottenere da fonte incontrollabile, non solo confermano, ma aggravano le notizie intorno all'ammanco rilevantissimo commesso da un noto impiegato a danno della Banca di Perugia, la cui liquidazione è affidata alla Banca Commerciale. La frode veniva consumata da circa quindici o venti anni, e la somma mancante, secondo quanto risulta dalle prime indagini e riscontri contabili, supera il milione. La scoperta della formidabile truffa è dovuta ad un caso fortuito. La frode veniva compiuta mercè accortissimi e voluminosi errori ed alterazioni contabili, tali da ingannare anche i più provetti.

In questi giorni l'impiegato infedele, a nome Giuseppe Frenguelli, capo dell'ufficio sconto, giaceva malato; tuttavia mercè che gli fossero inviati i suoi registri in casa propria. Il ragioniere-capo non acconsentì a tale richiesta, e ne affidò la temporanea compilazione ad altri. Ma il lavoro incontrò molte difficoltà, provenienti da inaspettate ed inesplicabili alterazioni, per modo che il direttore mandò il cassiere, il ragioniere-capo ed un altro testimonio al capo del Frenguelli, a chiedere spiegazioni. L'impiegato si confuse, e finalmente confessò di essersi appropriate lire 3000. Ciò indusse il cassiere e il direttore a procedere ad un'inchiesta.

Il giorno successivo le 3000 lire si trasformarono in 30 mila; poi in 150 mila, poi in 180 mila, sì volle allora interrogare il Frenguelli. Questi, che è ammogliato ed ha sei figli, godeva buon credito e meniava vita molto signorile, tanto che una ricca e vecchia signora, intima di un prelato, lo considerava come figlio, soccorrendolo largamente. Il Frenguelli ha confessato per iscritto alla Banca la sua colpa. La Banca indugia a chiederne l'incriminazione, allo scopo di tentare di recuperare parte della refurtiva.

Un bastimento turco arenato presso la Meloria

Livorno, 25, ore 21,10.

Imperversando una fortunale, il bastimento turco *Kallea*, è arenato sullo scoglio della Meloria, pericolando. Ai segnali dei finitimi guardiani sono accorsi i velieri *Raimondo* e *Cecilia* ed il rimorchiatore *Stibi*. Il salvataggio, difficile, è avvenuto. Anche il carico è salvo.

Don Giovanni accoltellato
Biella, 25, ore 24.

Vigliano, simpatico ed industre paese che dista solo qualche chilometro da Biella, è stato oggi teatro di una drammatica e sanguinosa scena, che fortunatamente non ebbe quelle gravi conseguenze che a tutta prima si potevano dubitare. I protagonisti del dramma sono tre: cioè un giovane e ricco industriale, il signor Cerruti Riccardo, il macellaio e oste Cugnolio Giovanni e la moglie sua, a nome Ester, che lavorava nello stabilimento di cui è comproprietario il Cerruti. Questi, sebbene residente a Biella, tiene a Vigliano, nella frazione di Santa Lucia, un appartamentino di due camere in una casa attigua all'opificio Cerruti e Perolo. In quei pressi è pure la casa abitata dai coniugi Cugnolio.

Pare che tra il giovane industriale e la moglie del macellaio esistesse da tempo un'intima relazione, il marito, venutone a conoscenza, decise la vendetta. Stamane, alle ore 5, egli si alzò, e alla moglie, che lo interrogava, disse:

— Vado alla fiera di Candelo e non tornerò che stasera.

Invece, uscito di casa, si mosse nelle vicinanze: e così appostato potè vedere poco dopo la moglie che, circospetta e sollecita, si avviava verso la casa del signor Cerruti. La pedinò e la vide entrare nella casa dell'industriale.

Dopo circa mezz'ora si presentò alla porta della casetta, picchiando risolutamente e dichiarando l'essere suo. I due adulteri non risposero. Il marito, sempre più eccitato ed inferocito continuò a picchiare. Ad un dato momento gridò la dialetto:

— Senti, Ester: lasciami che entri anch'io: qua fuori fa troppo freddo.

Non avendo ricevuto risposta, il Cugnolio con un pugno ruppe il vetro della porta, poi sfondò questa con un colpo di spalla: ed entrato nella cameretta cominciò a schiaffeggiare sonoramente la moglie, che, pallida, tremante e disfatta, cercava uno scampo alle furie del marito oltraggiato. Questi si slanciò sul Cerruti il quale, pure pallido e tremante, cercava di difendersi, e lo colpì con sette colpi di coltello ferendolo alle guancie, alla schiena ed ai fianchi. Compiuta la vendetta, si allontanò rapidamente e non fu più veduto in paese.

Fu solo molto più tardi che il dottor Vagis, del paese, chiamato, potè prodigare le prime cure al ferito, che perdeva sangue in abbondanza. Da un rapido esame potè constatare che il ferito non era in grave stato: fosse guaribile in trentacinque giorni. Il Cerruti venne quindi trasportato alla sua casa in Biella, dove ebbe altre cure.

Come è facile supporre, in paese non si parla d'altro che dell'avvenimento; e anche qua in città, dove il Cerruti è conosciuto, poichè fa parte di una delle più reputate ditte del Biellese, i commenti sono vivaci.

La giovane adultera è bella e seducente, ed ha appena 20 anni: dal poco tempo si era sposata al Cugnolio, che ha 36 anni.

Si annuncia che la famiglia Cerruti non sporgerà querela, cercando evitare maggiore scandalo e strascichi della questione.

Un soldato calabrese che uccide un commilitone

Ci telefonano da Novara, 25, ore 24:

Un gravissimo fatto si è svolto fra due soldati della compagnia di sussistenza, adibiti al Panificio militare della nostra città.

Nel pomeriggio di ieri il soldato Mar o Perone, d'anni 24, del Distretto di Pavia, venne, per futilissimi motivi, a diverbio con un altro soldato, suo compagno di lavoro, certo Francesco Onofrio, d'anni 25, del Distretto di Reggio Calabria. L'Onofrio, di carattere brutale, fu subito addosso al Perone; e fra i due compagni nacque una lotta corpo a corpo, interrotta prontamente dall'intervento di amici e di alcuni superiori. Ma ad un tratto l'Onofrio raccolto da terra un grosso pezzo di legno, mentre il Perone gli volgeva le spalle, gli menava a tradimento due terribili colpi alla testa, così violenti da farlo stramazzare esanime al suolo. Visto a terra, gli fu sopra coi piedi, calpestandolo.

Il disgraziato giovane, raccolto dai commilitoni accorsi alle sue grida, venne tosto trasportato, in gravissimo stato, all'Ospedale militare, dove gli si riscontrarono numerose e gravi ferite alla regione parietale, con complicazione di commozione cerebrale. Il poveretto dopo un'atroce agonia, questa mattina moriva senza aver potuto dire una sola parola.

Il padre del morto è stato chiamato telegraficamente. Per cura della famiglia si preparano allo sventurato giovane imponenti funerali, che avranno luogo domani.

L'omicida è stato arrestato e posto a disposizione dell'Autorità militare.

Un disertore francese
Si butta sotto il treno

Bologna, 25, ore 23.

Ieri sera nella galleria del treno N. 2279, diretto a Firenze, gli agenti trovarono un individuo sprovvisto di biglietto. Alla stazione di Casalecchio lo sconosciuto venne fatto scendere e consegnato ai carabinieri. Abilmente interrogato, egli confessò di essere tal Enrico Riberolle, di anni 20, di Couloz, disertore dell'esercito francese, espulso nel settembre scorso dall'Italia in seguito a condanna riportata dal Tribunale di Venezia. Indossava una camicia straccIata e lordata di sangue. Stamane il Riberolle fu accompagnato in carcere.

— Stamane, verso le ore 9, presso la stazione di Galliera, uno sconosciuto si gettò sotto il treno accelerato N. 1559, proveniente da Venezia e diretto a Bologna, rimanendo orribilmente sfracellato.

La misteriosa scoperta di tre annegati

Ci telefonano da Brescia, 25, ore 23:

Certo Chiodi, di Gegliano Sopra, mentre ieri passeggiava lungo le sponde del naviglio, scorse ad un tratto sul ciglio del fiume un cappello che riconobbe subito per quello appartenente a suo fratello, che da un giorno mancava da casa. Proseguendo una diecina di passi, il Chiodi, aiutato da alcuni amici, si diede a fare sondaggi nel letto del fiume. Dopo pochi minuti potè pescare il cadavere di un uomo in avanzata putrefazione. Non era però il fratello del Chiodi, di modo che le indagini ripresero più febbrili e diedero per risultato il rinvenimento di un cadavere pure in avanzata putrefazione. Deciso a non lasciare intentato alcun mezzo, pur di ritrovare anche il corpo del fratello, il Chiodi rinnovò le ricerche, e dopo lungo lavoro, il corpo veniva trovato nella stessa località, dove giacevano gli altri due cadaveri che vennero identificati per quelli di certi Ferrari e Cavallo. Questi due mancavano da casa da quindici giorni circa. Intorno a questa macabra scoperta si fanno moltissime congetture, e l'autorità giudiziaria ha iniziato attivissime indagini per stabilire se si tratta di disgrazia o di delitto.

L'estradizione di un parricida dal Messico

Napoli, 25, ore 23.

Stamane, alle ore 9 dal piroscafo *Montevideo*, di bandiera spagnuola, giunto nel nostro porto, tra la folla dei passeggeri scendeva anche, tra due carabinieri, un borghese, un arrestato. Cordone al Corpo di guardia del porto, i due militari in borghese hanno redatto il relativo verbale. L'arrestato si chiama Paolo Cammisuli, ed era stato imbarcato in arresto al Messico, per ordine del Consolato italiano. Il Cammisuli da bel giorno si era messo dal console per avere assicurazioni circa che i suoi parenti non gli mandavano più nulla. Il console lo avvisò il Governo Italiano, e da Roma venne il mandato d'arresto, perchè si riconobbe in lui il carabiniere che nel 1902, a Ravenna, aveva commesso un omicidio volontario in persona del suo maresciallo. Così in treno in arresto e rinchiuso nelle carceri di Messico, capitale dello Stato dello stesso nome. Il Ministero degli esteri ottenne la estradizione, ed allora il 25 settembre ultimo mandò il brigadiere Pedranzini Ciuli a rilevarlo.

Il Cammisuli ha dichiarato di non essere mai stato un carabiniere, e che era invece di Santa Teresa di Riva, in provincia di Messina. E imputato di parricidio. Egli aveva ammazzato il padre per ragioni familiari, specialmente perchè non riconosceva l'onore della famiglia. Era quindi sfuggito alle indagini della pubblica sicurezza e per vario tempo aveva errato per le città d'Europa, rimanendo in principio a Trieste, e lì imbarcò su una nave mercantile, poi dopo fu in Russia e in Olanda, da dove era riuscito ad imbarcarsi per il Messico. Così finalmente fu arrestato e tradotto in Napoli, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Un comizio piazzaiuolo dei pompieri fiorentini

Firenze, 25, ore 22.

Stasera, alle ore 19, ha avuto luogo un pubblico e tumultuoso Comizio dei pompieri fiorentini, in piazza San Biagio, dove ha sede la caserma. In questi giorni i pompieri avevano insistentemente chiesto un locale dove adunarsi a Municipio, e si erano rivolti a questo od a quell'assessore: ma invano. Si sono così adunati sulla piazza, all'improvviso: e con essi si radunò anche una grande folla, attratta dallo strano assembramento. Erano presenti tutti i pompieri e quasi tutti i capi-squadra. La discussione procedè, come è facile immaginarsi, farraginosa. Fu approvato per acclamazione un vibratissimo ordine del giorno di plauso e di solidarietà coi pompieri napoletani, e si decise di inviare loro, oltre che l'elogio incondizionato per il contegno tenuto negli incendi recenti avvenuti a Napoli durante il periodo dell'agitazione, anche un tributo di cento lire come partecipazione materiale di solidarietà alla causa dei pompieri napoletani.

Mentre avveniva lo strano Comizio, si spargeva per Firenze la notizia dell'ammutinamento dei pompieri: e moltissime persone accorrevano in piazza San Biagio, unendosi a quelle che si erano già raccolte. L'Autorità di pubblica sicurezza, non essendo che proprio in piazza San Biagio abbia sede un Commissariato di polizia, non si sa perchè, non intervenne.

L'ordine del giorno votato comincia con una vibrata protesta contro la negata concessione dei locali per parte del Municipio, al quale i pompieri fiorentini, fra cui serpeggiava da tempo una viva agitazione, avevano chiesto una sala di un palazzo attiguo alla caserma, di proprietà comunale.

A titolo di particolare interessante e curioso vi troverete la prima frase di questo ordine del giorno: « I pompieri fiorentini, riunitisi per mancanza di locali sul marciapiede di piazza San Biagio, in assemblea generale straordinaria per discutere sul da farsi per ciò che concerne i pompieri di Napoli, ecc.... ».

Questa improvvisa manifestazione dei pompieri fiorentini ha la sua origine non solo nello spirito di solidarietà coi colleghi napoletani, ma sopratutto nelle condizioni infelici del Corpo dei pompieri nella nostra città: essi reclamano giustamente che sia migliorata la loro posizione economica e che sia nello stesso tempo provveduto al rifornimento dell'armeria.

Un'associazione di ladri del porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 24:

E' stata scoperta dal Commissariato di pubblica sicurezza addetto al Consorzio del porto una associazione di ladri di cereali sulle calate, e dei relativi ricettatori. Sette persone, tra cui cinque donne, vennero arrestate; altre nove vennero denunciate a piede libero.

Le donne, allorchè portavano la merce rubata ai ricettatori, la nascondevano nelle mutande, riuscendo a deludere la vigilanza dei doganieri delle barriere del porto. Altro particolare curioso. L'altra notte un commissario, con agenti, andò al negozio di certo Raffaele Tosi, dove si trovavano due donne intente a contrattare la vendita della refurtiva. Gli agenti procedettero al sequestro di tutti i sacchi di grano che colà si trovavano, ammontanti a circa otto quintali di merce. Stante l'ora tarda, il commissario fece chiudere il negozio, e mise dinanzi alla porta una pattuglia di agenti. La mattina seguente si sarebbe poi pensato al trasporto della refurtiva al Commissariato. Nella notte però i congiunti del Tosi riuscirono a penetrare nel negozio, passando per una porta interna, rompendo un vetro ed una finestra. Allorchè gli agenti aprirono il negozio, constatarono che tutta la merce era stata asportata, e fino ad ora non è stato possibile ricuperarla. Venne arrestato un ragazzo quattordicenne, congiunto del Tosi, che aveva la mano destra ferita da un taglio riportato nel rompere il vetro della finestra. Egli però fu rilasciato.

Lo stato di salute di Björnson

Parigi, 25, ore 18.

Il dottore Hebert, che cura Björnson, pubblica stamane il bollettino seguente: « Stato sempre stazionario. La notte è stata meno calma della notte precedente. L'ammalato si nutrisce bene.

REATI E PENE

L'amore di Pagliaccio

(Corte d'Assise di Roma).

Roma, 25, ore 22.

La signorina Audina Randone, molti anni or sono, a Torino, andava sposa allo scultore Filippo Ancilotti. Dal matrimonio nacquero tre bambini: Adelina, Leonilde e Luigia. Nel 1899 la Randone ottenava dal Tribunale di Torino la separazione dal marito per colpa di quest'ultimo, e con le tre bambine andava ad abitare in via Mazzini. Pare però, secondo le deposizioni di alcuni testimoni e della figlia Adelina, che insieme con la Randone andasse subito a convivere certo Luigi Forti, detto « Gigetto », pagliacco della Compagnia Gatti-Manetti, che allora dava un corso di rappresentazioni ad un teatro di Torino. Certo è che le tre bambine, le quali, secondo la sentenza del Tribunale, dovevano essere rinchiuse in un Collegio di educazione, furono condotte a Roma. Quando poi il pianeta da un'eredità fatta dalla Randone era di molto diminuito, andarono all'estero, perchè l'ex-pagliaccio, con i denari della signora, aveva costituito una compagnia di saltimbanchi, nella quale compagnia le protagoniste ed i personaggi principali erano le due figlie maggiori dell'Ancilotti, due ragazze belle e simpatiche.

Il padre, intanto, anche in seguito ad un avviso pubblicato dal *Secolo*, col quale avviso promettevo una regalia di lire 100 a chi avesse saputo indicargli l'indirizzo delle ragazze, sempre che le sue figlie si trovavano a Roma, fuori Porta Pia, in una vigna di proprietà dell'ingegnere Kock. Subito ottenne un decreto del pretore con l'autorizzazione di ritirare le tre bambine, che, secondo sempre la sentenza del Tribunale di Torino, dovevano essere rinchiuse in un istituto di educazione.

L'ordine del pretore fu eseguito solo riguardo alle due figlie Adelina e Leonilde, perchè l'altra più piccola fu lasciata alla madre. Le due ragazze, condotte all'albergo, riuscirono però a fuggire, mentre il padre andava ansiosamente in cerca di loro. Poco dopo la Randone, il pagliaccio, le tre figlie Ancilotti e altri due o tre giovani partivano per la Grecia.

Che cosa sia accaduto laggiù è difficile stabilirlo. Adelina, che poi fuggì con un giovane, che è ora suo marito, ed è ora in buona armonia col padre, si è lamentata al Tribunale della sequela di dolori patiti; ma l'altra figlia più piccola, rimasta ancora presso la madre, ha dato dei fatti una versione ben diversa.

« La mia mammina — ha detto Luisina — ci ha sempre voluto bene ».

In seguito specialmente alla morte di Leonilde, fu aperto un procedimento penale contro la Randone e il di lei amante. Tutti e due vennero rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere di maltrattamenti. Il dibattimento, iniziatosi oggi, che prosegurà martedì prossimo, è stato interessantissimo. Gli imputati negarono tutto. Il padre delle bambine costituitosi Parte civile, confermò la sua denuncia. Le figlie furono una favorevole e l'altra contraria alla madre.

— Mi sanguina il cuore — dice quasi piangendo Adelina — all'accusare mia madre, perchè odio soltanto lei (e in così dire accennava il pagliaccio); ma la verità è quella che dissi al giudice istruttore: siamo state battute più volte, abbiamo sofferto anche la fame. Lui (il pagliaccio) ci diceva: « Siete giovani, potete guadagnare da vivere.

Presidente, alla Luisina: — Dunque quello che ha detto ora vostra sorella non è vero?

La piccina, piangendo: — Sono stata sempre trattata bene da mia madre e dal ministro (il Forti).

Anche il confronto fra le due sorelle non porta alcun risultato.

Fra i testimoni d'accusa importante è stata certa Margherita Tibaldi, che rimase qualche anno al servizio dell'imputata.

— Il Forti — essa disse — voleva per forza che le bambine facessero giuochi sul trapezio, e le ingiuriava e le percuoteva. Poi, quando egli tornava a casa ubbriaco, o quando sorgevano scene di gelosia fra la signora e lui, allora si finiva col non mangiar più nessuno.

— Non è vero — risponde il Forti.

— Non è neppure vero che la povera Leonilde colla febbre era costretta a lavorare?

— No: erano le ragazze che volevano fare i giuochi.

Gli saranno altri testimoni di accusa, i quali hanno quasi completamente dimenticato le deposizioni rese dinanzi al giudice istruttore.

L'avv. Rodolfo Malaspina, citato dalla Difesa, dice che la Randone Audina ricorse al suo patrocinio il giorno in cui il marito le tolse le due figlie maggiori. Il teste dette i consigli che gli parvero del caso, e da tutto l'insieme si è convinto, studiando tutti gli atti delle varie cause civili, che la Randone sia stata vittima del marito, perchè da tali atti, specie dalla sentenza del Tribunale di Torino, che pronunziava la separazione dei coniugi per colpa del marito, risulta come l'Ancilotti percuotesse le figlie, sbattendole contro il muro, ed obbligasse la moglie a portare un cinto di castità da lui stesso fabbricato con del fil di ferro...

La sentenza sarà pronunciata martedì prossimo.

Quattro assassini condannati a 30 anni di reclusione.

Ci telegrafano da Torino, 25, ore 22:

Questa sera è regolato alla nostra Corte d'Assise un importante processo indiziario, contro Lucia Montuoro, Anna D'Angelo, Francesca Sfarzaro e Giovanni Maiglia, imputati di assassinio. Gli accusati, unitamente ai loro precisi difensori, sono stati condannati a 30 anni di reclusione.

Il segretario comunale di Prassino assolto

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci telefonano da Cuneo, 25, ore 23:

E' terminato questa sera alla nostra Corte d'Assise il processo contro il segretario del Comune di Frassino (Saluzzo), avv. Aldo Enzo Canelli il quale come vi scrissi, era imputato di falsi, truffe, abuso di mandati in bianco, ecc., in danno del Comune.

In seguito all'abilità con cui l'imputato ha saputo difendere la causa, i giurati risposero col loro verdetto negativamente a tutti i quesiti, ed egli venne quindi assolto e rimesso in libertà.

Presidente, cavalier Lovera di Maria; P. M. Nasta; difensori: avv. C. F. Ferraris e Pugliuzzi, di Torino; cancelliere: Meinardi.

Un cancelliere di Pretura

(Corte d'Assise di Ivrea).

Ci scrivono da Ivrea, 25:

Il secondo processo svoltosi alla nostra Corte d'Assise in questa quindicina fu contro certo Armitano Giovanni Lodovico, d'anni 43, già cancelliere alla Pretura di San Giorgio Canavese. Gravano su di lui ben tredici capi di imputazione per appropriazione indebita, truffa, peculato, falso, concussione.

I fatti di cui l'Armitano era chiamato a rispondere sarebbero avvenuti fra il 1904 e il 1907, epoca in cui l'Armitano era a San Giorgio Canavese, da dove era stato traslocato a Brichetasio. Durante la sua dimora alla nuova sede il suo successore alla Pretura di San Giorgio ebbe a rilevare tutte le irregolarità commesse da lui, e quindi vennero le denuncie all'Autorità giudiziaria.

L'Armitano fuggì in Isvizzera e non ritornò in Italia che cinque mesi or sono, per costituirsi ed affrontare le conseguenze dell'istruttoria compiutasi nei suoi riguardi. Nello svolgersi del dibattimento l'Armitano, accasciato per dolori domestici e moralmente intontito, quasi non contestò l'accusa che su lui gravava, rassegnato alla sua sorte. Le risultanze testimoniali non aggravarono la sua già triste condizione; tutti i testimoni lo dissero più disgraziato che colpevole.

Il P. M., nella sua requisitoria, non volle dar alcuna tregua e fu grave nelle sue conclusioni, chiamando una pena di dieci anni di reclusione. La difesa ammantò vigorosamente l'edificio dell'accusa. I giurati col loro verdetto non ammisero che sei delle tredici imputazioni, accordando le semi-infermità colle attenuanti.

Il presidente, dichiarando non luogo per altri due capi di imputazioni, condannò l'Armitano alla reclusione per anni tre, mesi undici ed accessori.

Difesa: avvocati Barbano e Terando; periti di accusa: Garnia cav. dott. Ettore; di difesa: comm. dott. Rigoletti.

Uccide la suocera con un colpo di gruccia

(Corte d'Assise di Ivrea).

Ci scrivono da Ivrea, 25:

Il 9 luglio scorso, a Pavone, accadde un alterco delitto, il cui epilogo si svolge ora alla nostra Corte di Assise.

L'obeso Antonio, d'anni 56, è un povero storpio, che si regge sulle grucce; e quasi sempre causa l'uso alcoolico. La sorella Bernardina convivente col disgraziato fratello, e servente lo consigliava ad astenersi dal bere.

Il giorno 9 luglio, avendo ripreso il fratello, per la vendita di grano, egli, ubbriaco, prese in male parte il di lei rimprovero, e con un colpo di gruccia le spaccò il cranio.

Chiamato con a rispondere del suo delitto, il Catteto Antonio, anche di fronte alle schiaccianti prove testimoniali, persiste nel dire che la sorella morì in seguito ad una caduta della scala.

Il difensore, avv. Vittorio Barbano, ha fatto istanza per una perizia medica.

Pres.: Lenarti; P. M.: Goullet.

La sorte dei prepotenti

(Tribunale Penale di Torino).

Certo Michele Rolando, un pregiudicato di cattivissima lega, volle una sera, in una trattoria, fare il prepotente, attaccando briga con un altro tavoleggiante, tale Taramino, per il pagamento dello scotto. Ma il Taramino gli tenne testa, difendendosi dalle busse; cosicchè il Rolando, imbestialitosi, volgeva, estraeva la rivoltella. Non l'avesse mai fatto. Altri avventori balzarono in piedi, in difesa del povero Taramino, e saltarono addosso al prepotente, afferrandogli una mano di pugni e di schiaffi da fargli passare il prurito di fare come si suol dire. E perchè dubitava quella brava gente che il Rolando non fosse per ritornare la sua sosta, non appena fosse libero dalle loro poderose strette, passarono di giocare il malcapitato un brutto tiro. Qualcuno si mise a gridare: « Una corda! una corda! » In men che non si dice la corda fu portata. Il Rolando ebbe un fremito di freddo per la vene. Per un momento gli passò nella mente che lo si volesse appiccare con un procedimento spiccio alla Lynch. Ma i suoi punitori, sebbene decisi a dargli una buona lezione, non erano di tal fatta da eccedere fino a crudeltà, e quand'ebbero la corda cominciarono a legarlo a giro a giro come un vero salame, dopo averlo quasi denudato, infine l'assicurarono al terzo della ringhiera della scala, e lo lasciarono così conciato, facendosi beffe. E veramente la burla aveva tutto il sapore ed anche tutta l'insecabilità delle antiche beffe fiorentine delle novelle classiche. Quando le guardie accorsero, trovarono il lupino tutto pesto, lamentoso, piangente, che più al reggeva ritto per virtù delle corde, che per la forza delle sue gambe.

L'Autorità inquirente mandò a giudizio tanto il Rolando, come i suoi percuotitori e presunti percuotitori. Ma mentre al Rolando, che era contumace, irrogò la condanna a qualche mese di reclusione, gli altri mandava assolti, quali per non aver preso parte al fatto, quali per legittima difesa. E dopo tutto ci pare che il giudizio sia stato ottimo ed anche esemplare per tutta la canaglia che la fa da rodomonte.

Difesa: avv. Gherardini.

Un ladro emerito.

(Tribunale Penale di Torino).

Ieri il Tribunale condannava ad undici anni di reclusione certo Federico Magistretto, il quale aveva perpetrato colla più singolare audacia furti in alberghi, *clubs*, circoli della città. Il Magistretto, che è un giovane dall'aspetto gagliardo e arrogante, ascoltò impassibile la grave condanna.

Nel pubblico una signora fece soltanto questa osservazione:

— Peccato per quei bei baffi.....

Infatti Magistretto ha per sfregio un bel paio di mustacchi rubacuori.

Difesa: avv. Konrad.

Cavalleggeri imputati di furto.
La sentenza.

(Tribunale Militare di Torino — 25 novembre).

Come abbiamo annunciato, solo ieri mattina il Tribunale pronunciava la sentenza contro i tre cavalleggeri, accusati di furto. Venivano di molte ridotte le pene-lità richieste dall'avvocato fiscale, condannandoli il Fossen a soli 3 mesi di carcere militare; gli altri due, e cioè il caporale Livio ed il soldato Marioni a 4 mesi della stess

Debole giornata per i Lords conservatori

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 1.

L'intenzione dei liberali

I pronostici di sir Carlo Dilke — riferiti nell'intervista da lui concessaci — cominciano a verificarsi. Diversi giornali importanti annunciano oggi che se il partito liberale riuscirà vittorioso nelle elezioni, esso si rifiuterà di governare ove non riesca a realizzare la proposta di Campbell Bannerman. Questa proposta, già approvata due anni fa dalla Camera dei Comuni, consiste — come ricorderete — in ciò: un progetto votato dalla Camera dei Comuni dovrà avere forza di legge a dispetto dell'opposizione della Camera dei lordi, a condizione che esso sia stato presentato parecchie volte a questa Camera e che un certo lasso di tempo sia trascorso.

E' questo il principio ammesso ora nelle Costituzioni delle colonie inglesi. Ma per mettere in vigore questa misura, è necessario un intervento della Corona e tutti si chiedono ora quale sarà il contegno del Sovrano. Se la proposta di Campbell Bannerman venisse respinta, si avrebbero disordini anche più grandi nelle finanze. I Lordi, questa volta, non potrebbero più resistere alla spinta dell'opinione pubblica, la quale sarebbe loro assolutamente ostile. Ma bisogna sperare, per il bene dell'Inghilterra, che circostanze così gravi rimangano ogi dominio delle ipotesi e che lo spirito calmo e il buon senso degli inglesi mantengano il sopravvento.

Troppi discorsi

Pertanto la situazione resta complessa ed imbarazzante: nessuno può prevedere dove si fermeranno le conseguenze dell'emendamento di lord Lansdowne. Rosebery, ieri, ha tentato di attenuare i pericoli che minacciano la Nazione inglese in questa crisi interna chiedendo, proponendo che i 100 Lordi soltanto fossero incaricati di discutere la questione del bilancio e le conseguenze dell'emendamento Lansdowne; ma gli spiriti sono troppo eccitati per ascoltare parole di saggezza e di calma. E poi, come scegliere i 100 Lordi più degni? Vi sono in prospettiva molte opposizioni e molti imbarazzi.

I Lordi si alzano e parlano ciascuno sotto l'impulso di un entusiasmo personale; ma in realtà il numero dei loro discorsi — il quale aumenta tutti i giorni, toccherà il centinaio — non apporta nessuna nuova luce alla situazione. Sembra, anzi, che il solo risultato di tutti questi discorsi sia quello di esasperare il pubblico, il quale comincia a stancarsi nel sentir ripetere gli stessi argomenti sul valore dei quali ha già avuto tempo di farsi una propria opinione.

Che i cittadini siano già esasperati lo dimostra questo fatto: molti di essi si sono riuniti questa sera verso le 21, a Trafalgar Square ed hanno tentato di portarsi dinanzi alla Camera dei lordi per fischiare i pari che tengono seduta. Avvertita in tempo, la Polizia ha stabilito rapidamente cordoni di truppa nelle varie arterie che conducono al Parlamento ed è riuscita a disperdere i dimostranti, i quali hanno tentato, a due riprese, di rompere i cordoni. Non vi sono stati altri incidenti: qualche pugno e qualche bastonata.

Discussione fiacca

L'odierna seduta della Camera dei Lordi è stata dunque meno interessante oggi di ieri; l'uditorio era meno numeroso. Si aspetta che lord Curzon, antico vice-re dell'India, è indisposto e che egli avrà dovuto rinviare a lunedì il suo discorso.

"Le Roi le veut,,

Ma prima della discussione generale si è potuto assistere ad una pittoresca cerimonia che perde la sua origine nel tempo in cui il francese era ancora la lingua ufficiale dell'Inghilterra: la cerimonia è quella del cosidetto «consenso reale». Con essa, il Sovrano fa sapere di aver approvato i progetti che gli sono stati sottoposti dai suoi fedeli Lordi e deputati ai Comuni. Tre commissari incaricati di segnalare l'adesione del Re alle varie misure che gli sono state presentate, stanno dinanzi al Trono vestiti con i loro paludamenti di cerimonia. In faccia a loro, lo speaker della Camera popolare resta in piedi, con in testa una parrucca incipriata, ad ascoltare la lettura dei titoli dei progetti di legge. «Le roi le veut», risponde in francese un altro funzionario, ed i tre commissari salutano premurosamente levando il cappello.

Un avocatore di Gladstone

E' stato lord Halsbury, antico lord cancelliere di Irlanda, che ha aperto oggi il fuoco della discussione egli ha dichiarato che i lordi hanno il diritto di opporre il loro veto al bilancio, secondo la formula di lord Lansdowne. Il bilancio attuale comporta, del resto, vasti mutamenti politici e vi sono numerose misure che non hanno un carattere semplicemente finanziario. Gladstone stesso, l'illustre uomo di Stato liberale, aveva un tempo dichiarato che i lordi sarebbero così stati esercitando il loro diritto nel caso in cui si cercasse di far loro adottare, sotto forma di progetto finanziario, misure non esclusivamente finanziarie. In Irlanda — dichiarò lord Halsbury — non c'è uomo, nè donna, nè ragazzo che siano favorevoli al bilancio.

Lord Balfour e un vescovo liberale

Lord Balfour of Burleigh, antico segretario di Stato per la Scozia, ha dichiarato che, quantunque disapprovi il bilancio, non è in grado di votare in favore dell'ordine del giorno di Lansdowne. «Io mi oppongo — egli ha detto — alla tattica che confonde la questione di diritto della Camera dei lordi con quella delle imposte, che gravano i mezzi di esistenza del popolo. Avverto i nobili lordi di non cadere nel tranello che venne loro teso dagli avversari. Indubbiamente la proposta di Lansdowne manca di saggezza, perchè il bilancio proposto è basato, per la prima volta, sull'invidia, sull'odio di classe, ed i lordi, approvando la mozione di lord Lansdowne, nuocerebbero ai propri interessi e a quelli del paese».

Il vescovo di Hereford, dichiara a sua volta che egli non ha intenzione di contarmarsi al contegno di quei prelati i quali si asterranno dal votare come l'arcivescovo di Canterbury ha annunciato. «Io desidero — ha detto — di esercitare il mio diritto d'indipendente e di prestare il mio appoggio al bilancio perchè esso mi pare una misura sociale, una misura che riposa su principi di buona finanza». Il vescovo allude poi alla questione degli armamenti dicendo che le spese militari d'Europa sono una vera vergogna per la civiltà. L'oratore accusa un certo numero di Lordi di egoismo e dichiara che il popolo risponderà all'atteggiamento della Camera alta in termini tali da far sì che mai nessuna politica potrà mettere in pericolo la libertà fondamentale del Paese.

Dopo alcuni altri oratori la seduta è stata tolta, a mezzanotte meno un quarto.

Le sedute della Camera dei Comuni aggiornate

Alla Camera dei Comuni non si è trattato espressamente del conflitto tra le due Camere; ma un deputato ha domandato per quanto tempo si continuerà a pagare gli aumenti di imposta, nel caso in cui il bill finanziario diventasse legge.

Il Governo ha risposto che non può fare nessuna dichiarazione a questo proposito, in questo momento.

Ma più tardi, dopo che furono discusse le modifiche agli emendamenti che i lordi fecero ad altri bills, il premier Asquith informò che la Camera dei Comuni si aggiornerà fino a mercoledì, e che domani non vi sarà che una seduta di pura forma.

Il ministro degli esteri, rispondendo poi ad una interrogazione, circa la proroga della concessione per il canale di Suez, disse che il Governo egiziano studia attualmente alcuni punti relativi a questa proroga; non che tale studio richiederà qualche tempo prima di giungere a qualche conclusione. Il Governo consulterà l'assemblea nazionale.

(Matin).

Le prerogative della Corona discusse alla Duma

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 25, ore 18.

Nella seduta notturna, che è stata tenuta ieri sera, la Duma ha discusso una domanda di interpellanza al ministro del commercio. Questa interpellanza si riferiva ai diritti minerari ed alle concessioni in affitto di terreni petroliferi accordate, contrariamente ai regolamenti che reggono questa materia, al generale di brigata Senjawin, al cacciatore Mamontieff, ai grandi cacciatori Golenischeff, Coutousaff e Tolstoi, ed infine ad una Società industriale del Caucaso. La domanda di interpellanza è stata assunta all'unanimità.

Timiasieff, che si presentava per l'ultima volta come ministro del commercio, ha dichiarato che annetteva a questa interpellanza un'importanza particolare, perchè proveniva non dalla Sinistra, ma dagli ottobristi, e perchè la stampa aveva parlato a questo proposito di un nuovo Panama. «Si è espresso d'altra parte — aggiunse — il timore che il ministro attuale lasciasse le sue funzioni senza avere risposto alle questioni sollevate (risa). Considero dunque come mio dovere rispondere coi maggiori particolari a queste accuse».

Il ministro ha pronunziato in seguito un discorso che è durato un'ora e nel quale ha dimostrato che il Governo non aveva mai agito, in questa materia, contrariamente alle leggi e ai regolamenti. Il ministro del commercio fa notare, relativamente ai tre primi casi di concessione in affitto, che l'imperatore ha ratificato queste concessioni, ma dichiarando espressamente che questi casi non dovevano costituire un precedente. Il ministro aggiunge che non tocca quasi terreno se non perchè vi è costretto dalla necessità; terreno che anche dal punto di vista dei partiti estremi della rappresentanza nazionale doveva rimanere fuori di ogni discussione. Egli non può fare a meno di agire così, perchè deve fare scomparire le leggende di arbitrio e di favoritismo, perchè queste leggende potrebbero andare al di là della modesta personalità del ministro. Il diritto che ha il Sovrano in tutta la Monarchia di accordare dei favori è la prerogativa più evidente della potestà suprema. «Se mai — conclude il ministro — il Sovrano ha accordato i suoi favori a dei servitori della Monarchia, e siate persuasi che la Russia non avrà da soffrirne».

La Duma decide allora di discutere immediatamente le spiegazioni date dal ministro. Il primo degli oratori iscritti, l'ottobrista Dimitroukoff, che era il primo dei firmatari della domanda di interpellanza, discute nel suo discorso le decisioni prese dall'imperatore circa queste concessioni; ma il presidente lo interrompe, pregandolo di non mettersi in questo terreno. «Io non ho il diritto di farlo — dice il presidente — ma sono obbligato a formare l'oratore attuale. La discussione continuerà venerdì prossimo».

Il ministro del commercio e dell'industria Timaschieff, ha dichiarato ai giornalisti che faciliterà energicamente l'accesso dei capitali stranieri in Russia.

L'approvazione del bilancio dell'interno alla Camera francese

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 20.

La Camera nella sua seduta pomeridiana continua la discussione sul bilancio dell'interno. Bauthier, progressista, richiama la attenzione del Governo sullo spopolamento della Francia e attribuisce la diminuzione progressiva delle nascite all'abbandono delle idee religiose (*proteste a sinistra*) e al numero crescente dei divorzi. L'oratore domanda che vengano aperti procedimenti contro le persone pubblicanti libri immorali.

Il ministro di giustizia risponde che si tribunale correzionale si sottoporrà parecchi processi di questo genere.

Sul capitolo riguardante i fondi segreti il socialista Marietton propone la soppressione degli stanziamenti. Briand risponde che non cercherà di giustificare la necessità dei fondi segreti indispensabili ad un Governo per assumere la responsabilità dei suoi atti e dichiara che spetta alla Maggioranza di dire se ha fiducia nel ministro, perchè ne faccia uso. Il capitolo dei fondi segreti è approvato con 364 voti contro 135. Tutti i capitoli del bilancio dell'interno sono pure approvati.

Le pensioni operaie al Senato

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 21.

All'odierna seduta del Senato si riprende la discussione sulle pensioni operaie. Genouvrier, cattolico, dichiara che voterà a favore della legge, quantunque tema non arrechi che una delusione nel mondo operaio. Egli è favorevole ai sistemi di libertà e ritiene che bisognerebbe provvedere all'educazione morale degli operai (*applausi*). Gandin De Villaln voterà a favore della legge contro *minimum* del beneficio sociale, ma crede che si cammini verso una pericolosa incognita finanziaria. Quindi la discussione è rinviata a martedì per permettere alla Commissione della finanza di presentare la relazione sulla nuova soluzione proposta dal ministro.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 25, ore 20:

Pubblico assai scarso ancora oggi all'Ippodromo di Turro. Ottima la pista, bello il tempo. Eccovi l'esito delle singole corse:

Premio di compensazione (handicap). — Lire 1000 (500, 350, 150) per cavalli di tre anni ed oltre nati ed allevati in Italia. — Vincere due prove. Distanza minima m. 1609.

Prima prova: 1.o Fleche Kuser 2'30"); 2.o Bandiera; 3.o Elsa. N. P.: Fiordaliso, Geisha, Vandalo, Tosca, Duca, Do-Mi-Re, San Geminiano, Elba, Baltico, Caos.

Seconda prova: 1.o Baltico; 2.o Geisha; 3.o Caos. Squalificati tutti gli altri.

Terza prova: 1.o Fiordaliso; 2.o Geisha; 3.o Fleche Kuser. N. P.: Baltico, San Geminiano, Bandiera.

Quarta prova: 1.o Fiordaliso, 2.o Fleche Kuser; 3.o Baltico.

Idem premiazione.

Premio Treviso. — L. 1100 (600, 250, 150, 100) per cavalli di tre anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Vincere due prove — Distanza m. 1609.

Prima prova: 1.o Lenoe (2'27"); 2.o Della; 3.o Impero. N. P.: 1.o Bel Villes, Ocilos Kuser; Giolitti.

Seconda prova: Idem come la prima, e così pure la premiazione.

Premio Piaiola. — L. 1400 (700, 350, 200, 100) per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. — Vincere due prove. — Distanza m. 1609.

Favoritissimo è dato Alton.

Prima prova: Arrivano: 1.o Argonauta (3'23" ed 1/5); 2.o Alton; 3.o Aufpasser; 4.o Nizzardo. N. P.: Baluardo, Achilles, Concurrent, Diplomate, Darlingere.

Seconda prova: 1.o Alton (2'21" 1/5), facile; 2.o Nizzardo; 3.o Aufpasser. N. P.: Achilles, Argonauta, Baluardo, Diplomate.

Terza prova: 1.o Argonauta; 2.o Alton; 3.o Aufpasser, N. P.: Nizzardo.

Premiazione: 1.o Argonauti; 2.o Alton; 3.o Nizzardo; 4.o Aufpasser.

Premio Paria (dilettanti) — L. 600 (300, 150, 100, 50) per cavalli di tre anni ed oltre qualificati a norma dell'art. 44 del regolamento. — Vincere due prove. — Distanza m. 2413.

Arrivano: 1.o Blanc; 2.o Laura; 3.o Ericles. N. P.: Diana, Cesarino, Tosca, Orzul, Emile Kuser, Comerina, Aragon, Danseuse Kuser.

La grande riforma militare nel Belgio

Bruxelles, 25, ore 1.

La Camera ha votato la parte del progetto di legge militare relativo alla durata del servizio. Il termine di 15 mesi per la fanteria, l'artiglieria da fortezza, le compagnie speciali di artiglieria e il genio, è stato votato all'unanimità.

La cavalleria e l'artiglieria ordinaria dovranno prestare invece un servizio di 24 mesi. L'artiglieria montata presterà servizio per 21 mesi. Il servizio per i battaglioni amministrativi sarà di un anno. Il ministro della guerra si è congratulato per il voto di questo progetto, che è base della riorganizzazione militare.

«La decisione della Camera — egli ha detto — avrà per effetto di risollevare l'esercito belga per mezzo dello sviluppo delle sue forze morali e risollevare il Belgio di fronte alle Potenze estere».

Questa dichiarazione è stata accolta da una salva di applausi. (*Matin*).

La traslazione della salma di Kossuth

Budapest, 25, ore 24

Oggi vi fu la solenne cerimonia della traslazione della salma di Luigi Kossuth, dalla tomba provvisoria al Mausoleo.

Assistevano i membri del Gabinetto, del Parlamento, i Consigli municipali, la rappresentanza del Municipio di Torino, col sindaco, senatore Rossi; i due figli di Kossuth, Francesco e Luigi Teodoro.

I deputati fecero scorta d'onore alla salma. Wekerle depose una corona a nome del Governo, e Francesco Kossuth una a nome della famiglia.

Tutte le strade sono parate dei colori nazionali. La stampa ungherese chiama che il cimitero, ove riposa la salma di Kossuth, sia chiamato cimitero Kossuth.

I gasisti milanesi votano lo sciopero ad oltranza

La Camera del Lavoro abbandona gli scioperanti

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 25, ore 1.

Le ultime trattative

La votazione di stamane alla Camera del lavoro si è svolta con tutte le garanzie volute da una votazione segreta. Alle 9,30 si sono aperte le urne, mentre nei corridoi si andava compiendo un forte lavoro di persuasione da parte dei sindacalisti, che tentavano di scuotere i deboli e di eccitare i titubanti. Nell'aula però, dove si procedeva alla votazione, tutto era silenzio. Alle 11 avevano votato 308 scioperanti, e la votazione veniva sospesa. Questa sospensione era dovuta al fatto che gli onorevoli Chiesa e Treves volevano tentare un ultimo passo presso il prefetto e presso la Direzione del gas. Essi desideravano di ottenere possibilmente una modificazione alla clausola del licenziamento sui cinque anni. Contro questa clausola erano insorti tutti i manovali compatti, e certamente quelli avranno influito molto sull'esito della votazione.

I due onorevoli in Prefettura non trovarono un'accoglienza quale desideravano, perchè il prefetto negò il suo intervento, dopo quanto era avvenuto. Egli disse che un nuovo intervento da parte sua presso il direttore del gas sarebbe stato assurdo; e su questo punto anche i due onorevoli hanno dovuto convenire.

Gli onorevoli Chiesa e Treves, lasciato il prefetto, si sono quindi recati dal signor Gruss, ma anche qua non hanno avuto miglior fortuna. Il direttore dell'*Union de Gas* disse che evidentemente essi non avevano ancora ben compreso il suo carattere; egli non voleva perdere il suo tempo in vane discussioni, e di ciò aveva dato prova concedendo tutto quanto aveva potuto concedere, senza però derogare da quello che egli ritiene suo diritto, cioè il rispetto della disciplina nelle sue officine.

«Gli elementi più turbolenti della massa — soggiungeva il signor Gruss — sono appunto da ricercarsi tra i manovali, i quali non hanno ancora raggiunto i cinque anni di anzianità. Per costoro un solo freno è possibile; e cioè il diritto da parte della Società di licenziarli. Quindi io non intendo di cedere su questo punto».

Ogni ulteriore trattativa essendo inutile, gli onorevoli Chiesa e Treves tornarono alla Camera del lavoro.

Un breve agitato Comizio

La votazione, come abbiamo detto, era stata sospesa. Prima di riprenderla si è svolto un piccolo Comizio, molto turbolento. Il prof. Laderzi, segretario della Federazione dei gasisti, ha riferito sull'esito negativo delle pratiche. Da ogni parte si urla: «Sciopero ad oltranza!». Quattro manovali vogliono che parli l'anarchico Montanari, che non è gasista. Un applauso dei sindacalisti lo saluta ed egli parla fra l'entusiasmo dei sindacalisti. Invita la massa alla lotta ad oltranza. Le sue parole sono coronate da applausi calorosi. Dell'Avalle, che prende la parola dopo di lui, dice che quell'applauso deve far ritenere che la massa vuole sostituire il Montanari alla Commissione nominata. E di ciò la Commissione è ben lieta.

La votazione

Terminato il comizio ricomincia la votazione; ma gli animi sono eccitatissimi. I manovali, i quali sanno benissimo che gli impiegati sono propensi alla ripresa del lavoro, non vorrebbero che questi votassero, e quindi si assiste a delle scene poco simpatiche, perchè fra manovali ed impiegati avvengono delle colluttazioni continue ai piedi della scaletta che conduce sul palco dove sono poste le urne. I manovali, desiderosi di far del chiasso, urlano ed imprecano. Coloro che vanno a votare in favore della ripresa del lavoro vengono rumoreggiati, mentre invece viene applaudito colui che è conosciuto della loro schiera. I timidi — e cioè quelli che vorrebbero la ripresa del lavoro, hanno ritrovato un po' di coraggio per recarsi alla votazione segreta, preoccupati come sono di salvare, oltre che l'impiego, anche l'Organizzazione che essi sentono minacciata molto seriamente.

Fra grida e discussioni animate si giunge alle ore 18. La votazione, che è proceduta lentamente, viene sospesa. Le urne sono sugellate e la folla esce per recarsi a desinare.

Alle 20.15 la votazione viene ripresa. Ormai la parte ragionevole degli scioperanti pensa che il prolungamento dello sciopero è dannoso, e teme che gli esaltati stiano per far trionfare la loro pazzesca idea. Si sente persino parlare di alcuni gruppi di operai che vogliono riprendere domani il lavoro qualunque sia l'esito della votazione. Solo la paura di essere fatti segno a violenze impedisce a costoro di gridare la loro opinione. E di ciò ne sono ben compresi i violenti, i quali approfittano dello stato di animo dei loro compagni per rendere più attiva ed intensa la loro propaganda in pro della continuazione dello sciopero ad oltranza. Alle 21.30 l'aspetto dell'assemblea muta un poco. Gli elementi più sani dell'Camera del Lavoro affrontano coraggiosamente i gruppi dei violenti, e dichiarano risolutamente che se il lavoro non sarà ripreso, dovranno prendersi della gravi decisioni da parte degli operai organizzati. E il supporto in queste condizioni un movimento generale del proletariato in favore dei gasisti è cosa assurda, perchè gli organizzati non darebbero certamente il loro aiuto a gente che, contro il parere dell'Organizzazione stessa, ha voluto seguire una via pericolosa.

Alle 22 le urne vengono chiuse; e alle 24.30 si conosce l'esito della votazione. Risultano favorevoli alla continuazione dello sciopero ad oltranza 604 votanti, e favorevoli alla ripresa del lavoro 306; schede nulle 10.

I manovali, fra applausi e clamori, proclamano lo sciopero ad oltranza.

Qualcuno fa notare che su 3709 scioperanti è troppo piccolo il numero di coloro che hanno votato.

L'ordine del giorno della Camera del lavoro.

Dal canto suo la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, in unione alla Federazione del gas, ha votato questo ordine del giorno:

«La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, adunatasi in seduta plenaria, visto l'esito della votazione, che non rappresenta affatto la maggioranza del personale, anche perchè molti non votarono a causa del sistema di coazione che ha impedito la sincerità e la segretezza del voto; considerata la situazione attuale dei gasisti di fronte al conflitto, quale è stata ottenuta con gli accordi del giorno 22 corrente dai rappresentanti delle due parti in lotta; mentre approva l'opera del proprio rappresentante nella Commissione direttiva dello sciopero, invita, anche a nome della loro Federazione, la classe dei gasisti a riprendere il lavoro sulle basi dell'accordo intervenuto e già noto».

Nonostante questo ordine del giorno, Ghezzi, che è pure uno dei rappresentanti della Federazione, dichiara che, dopo l'esito della votazione, assume la responsabilità della continuazione dello sciopero. Avviene un furioso battibecco fra i rappresentanti della Camera del lavoro e Ghezzi, e alla fine la Commissione esecutiva si ritira.

Dal canto suo, la Direzione della Società del gas, conosciuto l'esito della votazione, ha deciso di pubblicare un manifesto, col quale invita per domani, alle 4, quegli operai che non si saranno presentati al lavoro.

La fine dello sciopero ad Alessandria

Alessandria, 25, ore 24.

Lo sciopero dei gasisti è finalmente terminato. Questa sera si è tenuta un'adunanza coll'intervento del Comitato centrale d'agitazione. Venne dichiarata la ripresa generale del lavoro per domani, avendo gli scioperanti ricevuta assicurazione che nelle altre città non si sarebbero fatte vittime.

Arti e Scienze

Il Filibustiere

(*Politeama Chiarella*).

Questo bozzetto marinaresco che il Richepin ha scritto molti anni fa, e che nella traduzione di Cosimo Giorgieri-Contri vede la luce sulle scene italiane con la presente divulgazione delle altre opere del romantico poeta francese, non ha certamente grande valore; diremo anzi che ha vizii di teatro, d'arte e di poesia assai scarsi. La sua trama d'azione è piuttosto vecchia e sfornita, la sua disposizione scenica assai povera ed ingenua. La fantasia dell'autore non ha sviluppato alcuna situazione o momento drammatico degno di nota, anche dove il motivo dell'argomento poteva suggerirne.

Nè parve anche meritevole di attenzione speciale l'interpretazione della Compagnia del Teglio. I tre atti furono tuttavia accolti con benevolenza, e alla loro fine anche applauditi. Ma non crediamo che essi possano giustificare sufficienza la fatica della traduzione, dello studio e dell'esecuzione. Il Richepin ha per fortuna, altre testimonianze migliori del suo talento di poeta e di scrittore drammatico. E sarebbe bene, nel riveiare al pubblico la sua feconda operosità di autore, procedere con qualche maggior spirito o criterio di selezione.

"Tignola,, al Carignano

Tignola, la commedia in tre atti di Sem Benelli che il pubblico di Torino ancora non conosce, comparirà stasera per la prima volta sulle scene del Carignano, interprete la Compagnia di Virgilio Talli.

Gioverà forse rammentare che quest'opera di teatro, tanto dissimile dalla *Cena delle Beffe*, nella quale si è così largamente affermata la fama del giovane autore, la precedè cronologicamente di qualche anno. L'ingegno del Benelli vi si esprime in forma assai diversa, ed è bene che ciò sia tenuto presente.

L'autore, giunto fra noi per assistere alle prove, assisterà pure stasera alla prima rappresentazione. Auguriamo di poter segnare anche per *Tignola* la sorte del successo.

Il varo di un incrociatore inglese

Londra, 26, ore 1

L'incrociatore di seconda classe *Newcastle* è stato varato oggi a Elswick. Questo nuovo incrociatore misura 145 metri di lunghezza e 16 di larghezza; il suo spostamento è di tonnellate 4500; la sua massima velocità è di 25 nodi all'ora.

CRONACA CITTADINA

Il primo Convegno dell'Unione popolare cattolica.

In preparazione del Congresso diocesano che avrà luogo nel gennaio prossimo, le organizzazioni cattoliche hanno indetto dei Convegni minori per passare preventivamente al vaglio della discussione gli argomenti che in questo periodo di vita pubblica, più interessano l'azione cattolica nelle singole regioni. Il primo atto di questo lavoro preparatorio ebbe luogo oggi con un Convegno dell'Unione popolare nel cortile della Madonna degli Angeli in via Carlo Alberto. All'invito risposero circa un migliaio persone, fra cui erano molte signore. La seduta mattutina fu aperta, con la ritualo preghiera. Il saluto ai convenuti fu dato dal conte Emilio Della Motta, presidente della Direzione centrale piemontese dell'Unione. Altro saluto gli rivolse al prof. Boggiano di Genova, presidente interinale della Direzione generale, in sostituzione del comm. Toniolo che, come è noto, per ragioni di salute, ha dovuto lasciare la direzione suprema dell'organizzazione.

Al prof. Boggiano il conte Della Motta affidò la presidenza del Convegno. E l'assemblea consentì alla designazione con un lungo applauso.

L'azione dell'Unione popolare nella diocesi di Torino

Il prof. Boggiano Pingmzia, e rileva come la sua presenza fosse doverosa perchè l'Arcidiocesi torinese fu quella che diede il maggior contingente di iscritti nei primordi dell'Unione. Diede quindi senz'altro la parola al teologo Mario Arisio, incaricato di riferire sul tema: «Opera svolta dall'Unione popolare nella diocesi torinese durante il triennio».

Il teologo Arisio fa la storia del sorgere dell'Unione, la cui azione si informa alle parole del Pontefice tendenti a spronare i cattolici ad opporre all'azione anticattolica un'azione cosciente di propaganda a mezzo della scuola, della stampa, della famiglia, e col mezzo di tutte le opere di solidarietà umana e cristiana. Il relatore espone per sommi capi la storia dell'Unione nella stessa regione. Essa, come fu rilevato il prof. Boggiano, diede nei primordi il massimo numero di soci. Questo primato lo perdette poi, per riacquistarlo in quest'anno. Presentemente gli iscritti sono 5672; i soci morosi sono però ancora 3000, di cui un migliaio sono in Torino, e due migliaia nella provincia. L'Unione esplica la sua funzione mediante la propaganda di tutte le idee che interessano l'azione cattolica; porta la «buona semente» ove manchi, ne cura la germinazione e la coltura; appoggia tutte le Opere, tutte le istituzioni che convergano verso lo scopo. Quindi è il campo d'azione sa cui è chiamato ad esercitare la sua funzione l'Unione popolare.

Il canonico Arisio conclude dicendo che è necessario dare all'Unione il massimo appoggio inquantochè l'azione delle Massonerie e del socialismo monta come marea e minaccia di travolgere il patrimonio di fede e di principii della grande maggioranza cattolica. All'opera di difesa egli chiama quanti sentono venerazione per la fede dei nostri padri e vogliono conservarla pel bene dell'umanità e della patria (*applausi*).

Aperta la discussione, domanda primo la parola lo studente signor Chiaudano, il quale giudica che l'Unione popolare, non ha raggiunto che assai limitatamente nella nostra regione, tutti i fini per cui è sorta. Cita l'esempio di quanto si è fatto a Bergamo e dai risultati che in quella diocesi si sono conseguiti. Nella nostra diocesi invece l'influenza dell'Unione fu molto modesta e non diede i frutti che legittimamente si potevano sperare. Il sacerdote don Castelletto pensa pure che l'Unione non è stata come avrebbe dovuto essere il fulcro di tutta l'azione cattolica. Si sono fatti a suo giudizio, degli scioperi; ma sono mancati i maestri. E' necessario quindi irrobustire di fronte il tronco della propaganda, e questo lavoro di irrobustimento faranno i sacerdoti al mercatante.

Il signor Dennicis lamenta che i parroci non sempre appoggiano come dovrebbero le iniziative dei rappresentanti dell'Unione, e in molti casi si dimostrano ostili, verso di essi, quasi nulla. Contro questa affermazione sorge monsignor Ballesio, vicario foraneo di Moncalieri. Fanno ancora osservazioni sul tema, don Felice Cino ed il canonico Migliore, parroco di Carmagnola e, dopo una breve risposta del relatore, viene giudicata esaurita la discussione sull'argomento.

Propaganda scritta e propaganda orale

Sull'opera dell'Unione in Italia nell'ultimo triennio riferisce il prof. Rossetti, direttore dell'Ufficio centrale dell'Unione. Il relatore propone infine un telegramma di omaggio al Pontefice e altro di ossequio al prof. Toniolo (*applausi*); quindi espone le cifre dimostrative dell'azione svolta dall'Unione nel campo della stampa, con la pubblicazione di opuscoli e di foglietti di propaganda. Meno, ma pure qualche cosa si è fatto nel campo della propaganda orale. Certo, molto di più lo si può e lo si deve fare mediante la creazione di un Corpo di propagandisti regionali, una specie di squadra mobile per la diffusione delle idee e degli insegnamenti pratici dell'azione cattolica. Ad ogni modo se non si è fatto di più, l'Unione ha lasciato orma della sua esistenza in molte regioni. Così ad esempio, si sono diffuse cattolicamente le Puglie, gli Abruzzi e diverse altre regioni ancora vergini all'azione cattolica nel campo economico e sociale. Così ancora ha piccolo la semente ed ha cinto la difesa delle settimane sociali dalla cui azione è scaturita l'atmosfera di attività in cui sono sorti le istituzioni cattoliche. Traccia infine quali sono i disegni del futuro programma per poter fare sì che l'Unione risponda sempre più ai fini per cui è sorta.

Il prof. Rossetti che rivela una mente colta ed addestrata ai problemi dell'organizzazione pratica, riscuote molti applausi.

Aperta la discussione, il sacerdote Castellino approva i concetti del relatore; l'avv. Barberis, consigliere comunale, con molto calore oratorio esorta il laicato a dare opera quotidiana di azione e di entusiasmo all'Unione. Dopo poche parole del teologo Garelli, il prof. Boggiano, che si rivela oratore facile e di grande valore comunicativo, chiude la seduta mattutina con una lunga illustrazione dell'azione cattolica nel campo morale e nel campo sociale.

Fra i presenti alla seduta abbiamo rilevato l'avv. Barberis e l'avv. Fino, consiglieri comunali; il signor Severino, incaricato diocesano di Biella; il teologo Vinaccio di Susa; il canonico Scelta di Alba; il teologo Ramazzini di Cuneo, ed i propagandisti avv. Marconcini e Zoccone; mons. Mariana, il marchese di Novasenda, il cav. Ballo, l'avv. Scala, l'avv. Barocco di Asti, la contessa Della Motta, la marchesa di Bormanno, il signor Giacosa, il teologo Berio, il signor Maccotta della Federazione agricola torinese.

La seduta pomeridiana

L'intervento del cardinale Richelmy

Alle ore 14.30, i partecipanti al Convegno, si ritrovarono nella sala, per assistere alla seduta pomeridiana.

Avendo dovuto il prof. Boggiano assentarsi per doveri professionali, la presidenza fu assunta dal prof. Rossetti, il quale diede subito la parola all'avv. Fino, per lo svolgimento del tema: «Incaricati parrocchiali, loro adunanze; adunanze periodiche dei soci; propagandisti».

L'avv. Fino, che è fra i benemeriti del movimento cattolico, inizia con molto calore il suo discorso, dicendo, che se nel mattino sono state esposte le ragioni generali del programma ideale dell'Unione, è necessario ora di discendere ai piani inferiori, alle fondamenta dell'edificio, e vedere da vicino quale è e quale deve essere l'opera umile, ma preziosa ed indispensabile dei molti, senza i quali le battaglie non sono possibili. Fra questi molti, una funzione importantissima è affidata agli incaricati parrocchiali, i quali devono essere le sentinelle vigilanti ed attive del movimento.

E' necessario render consci gli incaricati parrocchiali dell'importanza del loro ufficio. Essi devono studiare quali sono i bisogni dei singoli luoghi; studiare con quali mezzi si possano suscitare utili iniziative, quali sono le istituzioni che potrebbero svolgersi a beneficio del movimento.

Certamente, non è facile trovare uomini, che possano, per elevatezza di mente e per energia e volontà, assumersi il grave compito nel modo che sarebbe desiderabile; ma anche i più modesti operai possono assumersi il pondo ed esercitare il loro ufficio utilmente, purchè siano infiammati di fede e di buona volontà. Un incaricato parrocchiale, che voglia e fortemente voglia, può fare sempre del bene. Quando ha dei dubbi, quando crede che le sue cognizioni hanno bisogno di essere sussidiate da consigli, scriva all'incaricato diocesano, segnali i bisogni, segnali i pericoli, chiami a raccolta, ed i Comitati diocesani provvederanno ed accorreranno.

In questo modo soltanto sarà possibile nutrire ed irrobustire il movimento e materiare l'azione cattolica, con una ricca messe di istituzioni economiche e sociali, che dimostri al popolo che l'Unione non trascura, ma cura i problemi della vita materiale e civile.

Durante il discorso dell'avv. Fino, giunge nella sala il cardinale arcivescovo Richelmy. Tutti i convenuti si alzano. I dirigenti dell'Unione gli muovono incontro, ed assecondano S. E. nella alla tavola della Presidenza, e al termine del discorso dell'avv. Fino, rivolge all'assemblea una esortazione all'unione dei cuori e dei propositi, come base indispensabile dell'azione. Il cardinale benedice quindi i presenti e lascia la sala.

Continuando la discussione sul tema, parlano successivamente: il teologo Bracco, il quale vorrebbe un più largo consenso dei parroci all'azione dell'Unione; l'avv. Allasti, il quale vorrebbe l'istituzione di Segretariati agricoli, e la volgarizzazione delle leggi regolatrici delle istituzioni; il rev. Vianello, che difende l'opera dei parroci, i quali non sempre possono dare quanto ad essi si chiede; il reverendo Bottaio, parroco di Collerino, il quale parla sulla modalità e sulla fondazione dei Circoli; ed altri ancora.

A tutti risponde il relatore, dicendo meritevoli di attenzione tutte le idee udite; ma rilevando che già l'Unione ha dato vita alle prime radici di un albero generatore, di molte utili istituzioni, come sono, ad esempio, le Casse rurali, le Cooperative per l'acquisto di materie prime, ecc.

Il teologo Cavalloti svolge la relazione sul tema: «Importanza e criteri pratici di diffusione di foglietti e pubblicazioni».

Il relatore, con lunghe considerazioni, sostiene che una grande influenza pratica la si può esercitare con la diffusione dei «fogli volanti», la cui pubblicazione fu già iniziata dall'Unione. In questi «fogli volanti» devono essere trattati popolarmente e chiaramente singole questioni, riflettenti interessi morali e interessi sociali.

Il relatore presenta, a conclusione, il seguente ordine del giorno, in cui è riassumitivamente espresso il suo pensiero:

«Visto il grande male, che fa la stampa settaria e sovversiva, e la necessità di contrapporre il necessario contro-veleno, con intensa propaganda di sani principi; considerando come i «foglietti» e le pubblicazioni dell'Unione popolare soddisfino pienamente per l'attualità delle loro trattazioni, ai due criteri sovra esposti, il Congresso delibera: 1.o Di porgere rispettosa domanda all'Ufficio centrale, di voler rendere più regolari e frequenti tali pubblicazioni; di assicurarne ovunque la regolare distribuzione, incaricandone, se del caso, gli incaricati parrocchiali, e di dare in esse massima importanza all'istruzione ed organizzazione agraria; 2.o Che nelle pubblicazioni siano lette attentamente dai soci; 3.o Vengano lette e spiegate in conferenze mensili; 4.o Vengano dai soci distribuiti a conoscenti ed amici per accrescerne la diffusione;

Alcune dichiarazioni della Società "Il Vetro,,

La « Società il Vetro » ci comunica le seguenti dichiarazioni:

« 1o Non è vero che la nostra Ditta corrisponda a paga di L. 1.75 per dodici ore di lavoro ai ragazzi quindicenni, che fanno il servizio da portatubo. La paga era da lire 2.75 a lire 3, e risultava da un contratto scritto, stipulato in piena buona fede. E' quindi semplicemente millantato e temerario l'affermazione degli operai, perchè fanno agli scrutatori, quanto ai rappresentanti della Camera del lavoro a all'Autorità abbiamo fornito la prova di quanto sopra in tale occasione con mezzi numerici l'esatta verità del contratto da parte dei portatubo.

« Respingiamo, con indignazione, l'accusa, che da parte nostra sia risultato del personale, promettendo della paga, che poi non sarebbero state corrisposte.

« 2o La commessa dell'invetriatura da parte nostra fu determinata dallo sciopero dei soffiatori portatubi, non vendo, nè tantomeno, un concorrente sostituibile l'andamento temporaneamente assodato coll'adibire al servizio da portatubo un personale applicato ad altro importanti funzioni che dagli scioperi di gradiscio inadatto alla funzione di portatubo.

« E' generalmente ammesso ed esplicitamente convenuto nei contratti degli operai di tutte le Vetrerie Italiane, che la sciopero, anche parziale, degli operai specializzati, ne rapporti degli stessi operai, forza maggiore.

« Non vediamo, quindi, come ragionevolmente possa affermare che da parte nostra siasi, anche lontanamente, mancato di riguardo al Collegio arbitrale. Il cui lodo, a bene o male, ci sia stato comunicato, per quanto poi ancora emesso in modo formale, qualche giorno prima dello spegnimento del forno, e coi erano applicate le macchine.

« 3o Dopo circa cinquanta giorni di apprendistaggio, offerto agli operai dalla Società, in questa nuova lavorazione meccanica, con sensibili sacrificii rilevantissimi, gli operai furono poi lungi dal dimostrare di corrispondere lavoro che, in condizioni normali di attitudine e di buona volontà, può essere conseguito dopo una prova di soli dieci, quindici giorni, mentre la tariffa concordata tra gli artisti, permette di realizzare in un cesto di effettivo lavoro di sei sette ore, un salario di lire 3.50 a lire 4, e di lire 5, a lire 7, secondo che trattasi di operai della categoria inferiore, oppure della categoria lavoratori. D'altra parte, il lavoro può essere compiuto, in condizioni assai meno faticose e più giovevoli del lavoro a mano, da operai aventi l'età dai quindici ai venti anni.

« Gli operai non vogliono gentire l'accusa di voler ostacolare l'introduzione in Italia della lavorazione meccanica delle bottiglie, ormai divulgatissima all'estero; ma i risultati tenderebbero a dimostrare che qui ci accusa non è del tutto infondata.

« 4o In quanto ad eventuale ripresa della lavorazione, dopo quanto sopra svolgemmo, la decisione non potrà che formare oggetto di un ben ponderato studio da parte del nostro Consiglio di Amministrazione.

« Il consigliere delegato: E. Bonvio ».

I temi dei Corsi di sanità

Col 4 dicembre prossimo, alle ore 17, nell'Istituto Professionale Femminile Municipale « Maria Letizia », avranno principio le lezioni dei corsi femminili di sanità, sotto l'alta direzione del prof. Camillo Bosco, direttore della Clinica medica della R. Università. Le lezioni avranno luogo il mercoledì e il sabato, alle ore 17, e continueranno dal dicembre al maggio. Gli esami saranno fatti nel mese di giugno.

I programmi delle lezioni saranno i seguenti:

I. Anatomia e fisiologia: dottore prof. Angelo Bruni; istituzioni di assistenza, nella R. Università — II. Igiene: prof. dottor cav. Francesco Abba, medico-capo del Comune di Torino — III. Assistenza all'ammalato e ancora, medici d'ospedali: prof. dottor Luigi Bobbio, docente nella R. Università — IV. Servizi chirurgici d'urgenza: prof. dottor Luigi Bobbio, docente nella R. Università — V. Igiene e medicina infantile: prof. dottor G. B. Allaria, docente nella Regia Università — VI. (Riservato alle signore) Igiene della donna e della madre: prof. dottor cav. Giuseppe Vicarelli, direttore della Clinica ostetrica ginecologica della R. Università — VII. Corso supplementare sugli ordinamenti delle pubbliche beneficenze: prof. avv. cav. Vittorio Brondi, della Facoltà di Giurisprudenza della R. Università.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma il senatore Casana. E' arrivato da Roma l'on. Rebaudengo.

Tre degli aggressori del cav. Ratti arrestati

Non è davvero il caso di ripetere, a pochi giorni di distanza, la narrazione della poco gradita avventura toccata al cav. Edoardo Ratti mentre passava di notte tempo all'angolo di via Ottavio Revel e via Parpaglia.

Giova soltanto ricordare che l'aggredito aveva ricevuto la violentissima coltellazione solamente mascherato di un dito non dei rapinatori, circostanza questa che poteva riuscire un ottimo indizio.

Il merito di aver rintracciato tre dei sicari individui spetta ai delegati dottor Mariano Norcia e Cesare Rossi, i quali ebbero la validissima collaborazione del noto maresciallo Cloppa e del brigadiere Caretto degli stessi, che, come già riuscirono a trarre in arresto i *rata d'Asiela*.

Si sapeva per diverse fonti che gli aggressori del cav. Ratti li davano spesso appuntamento in un caffè di via Garibaldi angolo corso Valdocco, ma il compito di sorprenderli in quel loro convegno non era punto facile. I messi si stavano all'erta ed usavano lasciar quasi sempre un compagno in vedetta, per segnalare l'eventuale arrivo degli agenti.

Per qualche notte i delegati Norcia e Rossi, il maresciallo Cloppa e il brigadiere Caretto, con diversi agenti della squadra mobile, vennero appostati in vicolo attiguo, ma inutilmente.

La loro ostinazione però doveva portare un buon risultato, poichè a notte alta la possibile fare un'improvvisata, mentre i ricercati, da poco entrati nell'esercizio, stavano bevendo.

La *vedetta* scorse bensì il sopraggiungere improvviso della pattuglia, ma i messeri ricercati appena a pandemonio lo soglia della porta che dà sul corso Valdocco.

Il delegato Norcia, che è alto, robusto e dotato di una forza fisica straordinaria, allargò le braccia e con una spinta fece ricadere i tanto desiderati individui nel caffè, dove in un batter d'occhio furono ammanettati.

Uno aveva tentato di nascondersi dietro il banco, ma il delegato Rossi lo vide e l'agguantò senza complimenti per il collo.

I tre arrestati vennero subito tradotti alla Questura Centrale.

Sono i ragionieri Ettore Pignatto di Andino, d'anni 23; Carlo Bosagno di Giovanni, d'anni 24, ed Emilio Cerruti fu Giacinto, d'anni 24.

Mancò a dirsi, i tre dichiararono di non aver nulla di nulla di quanto si riferisce alla sopina in danno del cav. Ratti.

Il Pignatto — si noti bene — conserva ancora la traccia di un morso sul un dito ed il Cerutti aveva diverse graffiature al viso, residuo della lotta col cav. Ratti.

Questi, anzi, ha riconosciuto il terzetto che il Cerutti portava la notte dell'aggressione.

I tre arrestati sono stati inviati alle carceri ed il questore, comm. Carmarino, ha dato speciali disposizioni per la scoperta del quarto individuo, quello, verosimilmente, che per primo ferrò il cav. Ratti, ponendogli le mani sulle spalle.

A proposito di una contesa tra vicine

Certa Giuseppina Testa era stato accompagnata al San Giovanni e ricoverata per gravi contusioni interne. Due donne avevano dichiarato che una vicina, Maria Bertola, in seguito ad un litigio, aveva gettata a terra con uno spintone e poi colpita con un martello la donna, provocando così il suo ricovero all'ospedale.

Ora la Maria Bertola ha, per mezzo d'un legale si è rivolta al giudice istruttore, dichiarando che effettivamente il giorno 12 — si badi bene — gettò a terra la Giuseppina Testa con un urlone, ma non la colpì affatto col martello. Il giorno 14 la Testa ebbe con altra persona una violentissima contesa e fu percossa. Il giorno 23 soltanto dovette essere ricoverata all'ospedale. Non alla Bertola dunque si dovrebbero imputare le lesioni della donna.

Rileviamo che tale versione del fatto era giunta pure all'Autorità di polizia, alla quale fu pure indicata chiaramente la persona a cui la Bertola alludeva.

Trattandosi di cosa delicatissima, attendiamo che l'Autorità giudiziaria dia il suo responso.

Altri arresti per una rapina

Il vice-brigadiere R. C. R. Gallia ha rintracciato e tratto in arresto certo Celestino Santorelli di Andrea d'anni 25, il quale è ritenuto colpevole di complicità nella rapina sofferta in regione Millefonti da un tal Michele Elia, rapina della quale abbiamo già parlato la scorsa settimana. L'arresto dell'imputato nè, poi, stesso dalle interrogazioni del delegato Cesare Rossi, fini per confessare la parte di lui avuta nello specchiato rubato all'Elia.

Quale colpevole di aver preso parte alla stessa rapina venne pure arrestato il vernio Giacomo Giordano, d'anni 25, pregiudicato. Quest'ultimo non disse che al momento della rapina si trovava in istato di ubriachezza e non era responsabile dei suoi atti.

I ladri

Ignoti penetrarono mediante scasso nell'abitazione del carrettiere Cavaglià Carlo, sita in regione Millefonti, N. 59, e vi rubarono alcuni oggetti preziosi del valore di L. 200 circa.

— Il dottor Camillo Mosso fu derubato di una bicicletta che aveva lasciato presso la farmacia Ginzzo in via Circonvallazione, N. 106.

— Una guardia municipale tradusse in Questura una giovane diciottenne, certa Leonardi Rosina, la quale era stata sorpresa a rubare una pezza di stoffa in un negozio di tessuti sito al N. 15 di corso Siccardi. Sembra che la sciagurata sia responsabile di altri furti consimili commessi in altri negozi in cui si introduceva con il pretesto di fare acquisti.

— Il parroco di San Tommaso aveva informato la Questura che in varie riprese aveva rilevato la mancanza di denari depositi in un cassetto della sacrestia. Praticate ricerche, il ladro venne scoperto in persona del falegname Demarchi Pietro di Carlo il quale si era provveduto, a quanto sembra di falsa chiave per poter aprire, senza destare sospetti, il cassetto in cui erano i denari. La somma rubata ammonta a circa L. 200.

La brutta sorpresa d'una signora

Dopo pochi giorni di assenza la signora Margherita Serra, abitante in via San Quintino, 50, tornò ieri al suo alloggio, e con dolorosa sorpresa constatò che un ignoto ladro vi era penetrato durante la sua lontananza, servendosi di una chiave falsa. La signora, in una prima verifica potè stabilire che il ladro aveva rubato alcune posate d'argento e due miniature colla cornice in oro. Ha sporto denuncia all'Autorità di Polizia.

Principio d'incendio

Un cittadino avvertì i pompieri che da un lucernario sito al N. 25 di piazza Castello usciva del fumo. Un distaccamento di vigili si recò subito sul posto con un automobile di primo soccorso, agli ordini del vice-comandante. Fu così rilevato che il fumo proveniva da un po' di sabbia, deposta nel corridoio delle cantine, che si era incendiata. Con poche secchie d'acqua il fuoco fu spento.

Il fuoco in un deposito di carbone

Ieri, si manifestò il fuoco in un deposito di carbone coke situato sotto alla Galleria Umberto I, appartenente alla Ditta Donato e Levi. L'incendio fu prodotto da alcune scintille sprigionatesi dalla bocca di un calorifero.

Il comando della Galleria, Cerutti, avvertì telefonicamente i pompieri.

Accorse un distaccamento col vice-comandante, e in poco tempo l'incendio fu domato. Il danno si fa ascendere complessivamente a 100 lire, che sono coperte da assicurazione.

Una grave coltellata per ischerzo

Il quindicenne Ferdinando Mulassano, abitante in via Arcivescovado, N. 3, si trovava nella galleria del Patronato dei giovani corrigendi, quando un suo compagno, certo Giuseppe Pallieri, d'anni 16, scherzando con un coltello, lo ferì alla regione del cuore.

Il Mulassano fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Lerda giudicò la ferita grave e lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Tra compagni di lavoro

Il garzone norticoe Eugenio Miserda d'anni 12, abitante in via Porta Palatina, N. 13, venne a questione, per futili motivi, con un compagno di lavoro, di nel son cammina il nome, all'angolo di via Genova e via Santa Teresa.

Improvvisamente l'avversario lo colpì con una spinta, predecendogli una lezza lacero-contusa al viso, giudicata guaribile in cinque giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Negli ingranaggi

Il panettiere Emanuele Morrera, d'anni 27, abitante in corso Regio Parco, N. 25, mentre lavorava nel Panificio Marchetto, sito in Barriera di Nizza N. 124, si lasciò cadere la mano destra negli ingranaggi di una macchina, riportando una ferita lacero-contusa. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in 30 giorni.

Nell'acqua bollente

Il bambino Carlo Delpreto, d'anni 3, nella sua abitazione, in stradale di Moncalieri, N. 552, cadde in un recipiente di acqua bollente, posto sul pavimento, dalla madre. Alle sue grida venne soccorso alla meglio da alcuni vicini; il dottor Maini lo medicò poi al sopraggiungere di primo grado in più parti del corpo, giudicandolo guaribile in 12 giorni.

Col chinino

L'operaia Giuseppina Cotanno, d'anni 20, per dispiaceri domestici, tentò di suicidarsi, nella sua abitazione, in via della Rocca, N. 5, ingoiando 15 pasiglie di chinino. Soccorsa da forti dolori viscerali, venne poco dopo accolta dal medico municipale Fermo Ferraris, che la lasciò fuori pericolo.

Stato Civile di Torino

25 novembre 1909.

NASCITE: 18, cioè maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: Berardo Giacomo con Scaglia Luigia vedova Vaudano — Bertaldo Luigi con Racca Felicita — Cassolo avvocato Giorgio con Levi De Vitali Jucunda — Canonico Michele con Viberti Marcella — Condio Cesare con Fontana Rosalia — Dick Alfredo con Lebbroni Milano — Carrera avvocato Guglielmo con Vercarone Carolina — Grande Filippo con Dellerba Giuseppa — Marsiet Giuseppe con Diar Miranda — Paola Giovanni con Fino Giuseppina Angela — Bernasio capitano Filippo con Cleriei Maria — Poss Federico con Cordova Clementa — Ponzo Giuseppe con Pollano Maddalena.

MORTI: Daccelanis Francesco, d'anni 58, di Torino, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 3.

Berchis Anna, id. 67, di Caravaggio, fantasca, via San Domenico, 57.

Marini Lorenzina, id. 60, di Torino, agiata, via Botero, 14.

Blanc Emilia, d. 80, di Bonneval, Savoia (Francia), cuoitrice, via Accademia Albertina, 38.

Posso Liberata (ved.) n. Coppero, id. 69, di Trecasso: casalinga, via dei Fiori, 43.

Carles Paola (ved.) n. Avrione, id. 71, di Barge, casalinga, stradale Moncalieri, 128 bis.

Bellinat Pietro, id. 52, di Motta de' Conti, domestico.

Eterno Amalia, id. 54, di Torino, nubile.

Rolfo Angela, id. 21, di Torino, soldato lavoria.

Terzoli Giovanna, id. 21, di Agrate Brianza, soldato d'artiglieria.

Macchiesio delle Rose Angelina suor Giovanna, id. 34, di Asnomo, religiosa.

Bono Giuseppina n. Scanavino, id. 49, di Castelnuovo d'Asti, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, d. cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

La Francia non vuol perdere il primato nella navigazione aerea

Parigi, 26, ore 1.

Il rapporto del signor Clementel sul bilancio della guerra francese comprende, tra l'altro, una constatazione penosa per l'amor proprio dei nostri cugini il dir'altre. Il signor Clementel, studiando la questione della navigazione aerea, nota con tristezza che la Francia si lasciò sorpassare di molto a questo proposito.

« Ciò — soggiunge il *Temps* — è giustissimo. La Francia, dopo essere stata l'iniziatrice in materia, dopo avere riportato i successi più lusinghieri per il suo amor proprio, sembra aver abbandonato ad altre nazioni, alla Germania specialmente, i vantaggi della sua pratica realizzazione. In Germania esiste una iniziativa governativa e una complessa buona volontà che agiscono concordemente. Se la Francia non saprà ridestarsi, la Germania sarà certamente il primo paese che godrà dell'applicazione di una scoperta scientifica dovuta al genio francese. Sarà un assai grave danno per i nostri interessi, per la nostra riputazione, se continuiamo ad avere nella civiltà moderna la parte di iniziatori disinteressati. Gli inventori sono generalmente personaggi a cui non si rende giustizia che dopo morti. Se non ci mostreremo capaci di mettere a profitto le scoperte, il nostro spirito inventivo e ingegnoso, saremo ben presto ridotti alla parte sacrificata del subalterno di cui si utilizzano le capacità tecniche senza mai godere i benefici delle loro applicazioni. Sarà ripetiamo, un grave danno! Il Governo deve esercitare uno stimolo importante in materia di navigazione aerea. E' bene nominare Commissioni, mantenere un parco aerostatico; ma anche bisognerà cercare che queste istituzioni non siano puramente teoriche ed esperimentali. La Germania è già dotata d'una flotta aerea rispettabile. Quando vedremo noi una flotta francese?».

Il *Temps* annuncia poi che il signor Clementel ha chiesto un aumento di 500 mila franchi sul credito per la navigazione aerea.

La Giunta delle elezioni propone la convalidazione dell'on. Pinchia a Ivrea

Roma, 25, ore 9.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta delle elezioni sulla contrastatissima elezione di Ivrea, nella quale era stato proclamato eletto il candidato Saudino.

La Giunta conclude, dopo l'attento esame delle schede, affermando che l'eletto del Collegio è l'on. Pinchia, Pinchia ha avuto 2759 voti e Saudino 2590. Peraltro dall'esame delle schede assegnate senza contestazione risulta chiaramente che ne furono attribuite indistintamente al Saudino 81 ed al Pinchia 29, perchè schede portanti evidenti segni di riconoscimento, ed in qualche sezione il numero dei voti assegnati all'on. Saudino è superiore al numero delle schede. Togliendo questi voti si hanno i risultati definitivi: Pinchia voti 2759 meno 29 = 2730. Saudino voti 2590 meno 81 = 2509.

« Le schede che la Giunta ha creduto di annullare — dice la relazione — sono quelle che portano segni di riconoscimento su cui non può cadere dubbio, come quelle *radicale, socialista, successore di Casalini, vecchio, N. 200, provinciale, lunghezza, faccendatario*, ecc.

« La Giunta ha riconosciuto doversi togliere anche i voti assegnati in più di quante erano le schede trovate nei plichi. Poteva formare oggetto di discussione se si dovevano assegnare le schede scritte in lapis nero, rosso e blu, quelle portanti nome di battesimo errato come Domenico Antonio, Giovanni, mentre il nome del candidato è Giacomo, e quelle portanti l'aggiunta « signore », « al signor », « bel signor », schede che diventano certamente sospette quando vi è indizio grave di corruzione e quando la lotta è accanita e la vittoria può dipendere da pochi voti.

« Ma la Giunta ha rispettato l'opera dei seggi, benchè partigiana, perchè pur assegnando questi voti al Saudino e pure assegnandogli tutte le schede di due Sezioni, che appaiono senza dubbio scritte da una « due mani, mentre in questa Sezione il nome di Pinchia figura per tre o quattro voti, resta sempre la maggioranza al Pinchia ».

La relazione continua: « Come si vede la questione dell'elezione del Collegio d'Ivrea è molto semplice. I fautori del Saudino, avendo visto il risultato della prima votazione nella quale il Pinchia ebbe 2176 voti ed il Saudino 1538, tentarono di trovarsi in minoranza nella votazione di ballottaggio e ricorsero a veri e propri espedienti che mal attirando l'attenzione del pubblico e favoriti dal grande numero delle sezioni (44) potevano assicurare la maggioranza al candidato Saudino.

« In alcune Sezioni non si assegnarono al Pinchia i voti che gli dovevano essere assegnati, in altre si assegnarono al Saudino voti che non potevano essere assegnati; in altre si iscrisse a verbale a favore di Saudino un numero di voti superiore al numero delle schede trovate nell'urna ed in due Sezioni si hanno le schede tutte scritte da una o due mani a tutto favore del Saudino, meno tre o quattro portanti il nome Pinchia ».

La relazione conclude:

« Onorevoli colleghi, da quanto precede emerge chiaro che la votazione riportata dal candidato Saudino non fu sincera nè legale e che mal grado l'illegalità e l'irregolarità esso non riuscì a superare la votazione riportata dall'on. Pinchia. La maggioranza della vostra Giunta però vi propone di considerare come non avvenuta la proclamazione dell'avv. Saudino e di voler proclamare, convalidando gli atti, l'on. Emilio Pinchia a deputato del Collegio di Ivrea ».

Bollettino della Marina

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

L'odierno « Foglio d'Ordini del Ministero della Marina » contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di corvetta Gessi, da disponibile, passa al Commissariato permanente — Il tenente Montesi, da disponibile, passa alla Difesa locale di Spezia — Il tenente di vascello Ciaccia, dalla Difesa locale di Spezia, passa alla « Turbine » — Il tenente di vascello Alfin, dalla « Varese », passa al Commissariato permanente — Il capitano medico Evangelisti, imbarchi a Genova sul piroscafo « Ortania », diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Adami, è sbarcato a Napoli dal piroscafo « Venezia » — Il capitano medico Drago, imbarchi a Genova sul piroscafo « Frasso », diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Trocchi, è sbarcato a Genova dal piroscafo « Cordova » — Il capitano macchinista Assante, stato collocato in posizione di servizio sull'arlo ed iscritto col suo grado nella riserva navale, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Il primo macchinista del Corpo Reali Equipaggi, Boccanfuoco, è nominato, a scelta, con riserva di anzianità, sottotenente macchinista, ed è iscritto al 1o Dipartimento — Il 1o macchinista del Corpo Reali Equipaggi, Ferolla, è nominato, per anzianità, con riserva di anzianità, sottotenente macchinista, ed è iscritto al 2o Dipartimento.

ULTIME NOTIZIE

Le grandi incognite della crisi costituzionale inglese.

Londra, 26, ore 8,10.

Fin da oggi si chiede già come la Corona farà per far passare alla Camera dei lordi la proposta già approvata due anni or sono dalla Camera dei comuni e presentata da sir Henry Campbell Bannermann, che cioè una legge votata dai Comuni e respinta dai lordi avrebbe effetto a valore attivo dopo un certo lasso di tempo. Si dice che si ricorrerà alla creazione di un certo numero di lordi destinati ad elevare la maggioranza liberale della Camera alla di un numero sufficiente. Si considera inoltre ciò è a accadrebbe nel caso in cui, nonostante tutto, questa proposta non potesse entrare in vigore dopo il successo nelle elezioni dei liberali. Si riconosce generalmente che il Governo rifiuterebbe di esercitare le sue funzioni. In questo caso, a quanto si dice, occorrerebbe nuovamente ricorrere alle elezioni generali, le quali, dopo lo stato di esasperazione del pubblico, sarebbero certamente più favorevoli al Governo liberale delle prime e fornirebbero una forte maggioranza. Sembra dunque che l'imbroglio politico attuale possa ancora complicarsi e prolungarsi, creando pure nella finanza una situazione anche più imbarazzante. In realtà, in questo momento è impossibile dire dove la crisi politica condurrà i partiti in Inghilterra.

Verso la Costituzione in Cina.

Pechino, 26, ore 9,35.

Un editto imperiale pubblicato ieri, ricorda ai funzionari delle città e delle provincie la necessità di eseguire fedelmente le misure in vista della adozione della costituzione per l'epoca stabilita, e ostenerli dal manifestare difficoltà e produrre ostacoli. L'editto ordina pure l'esame delle memorie scritte contro la costituzione e degli ordini del giorno votati in tutto l'Impero in favore della sua adozione. Questo editto ha per scopo di assicurare la popolazione che il reggente adempierà la promessa data dal defunto imperatore.

La falsa notizia è un'intesa anglo-tedesca relativa al Congo.

Berlino, 25, ore 9,15.

Contrariamente a quanto era stato annunciato a proposito della firma di un'intesa anglo-tedesca relativa al Congo, la *Deutsche Tages Zeit* si dice in grado di dichiarare che nessun accordo è stato concluso a questo proposito tra i due Stati. Questi hanno intrapreso i loro negoziati separatamente con il Belgio, non comunicando i risultati delle loro pratiche. La *Deutsche Tages Zeitung* si congratula con il Governo tedesco di aver evitato ancora una politica coloniale sul vasto terreno.

Funzionari di stato tedeschi truffatori.

Berlino, 26, ore 9

Si ricorderà la delusione che ha provocato qui a suo tempo la notizia che alcuni ladri, rimasti sconosciuti, avevano potuto rubare dalle casse delle miniere dello Stato prussiano a Gladbeck una somma di 375 mila marchi come pure molte azioni e valori. Sotto il titolo « Un secondo affare di Kiel » il *Berliner Tageblatt* dà in proposito questa interessante spiegazione. Si tratta, a quanto sembra, di un enorme scandalo in cui sono nuovamente compromessi numerosi alti funzionari dello Stato. Ecco come fu scoperto l'affare. Dietro denunzia di una donna il commissario di polizia von Trechow arrestava a Gladbeck certo Enrico Neuss. Una perquisizione fatta a casa sua fece condurre alla scoperta di tremila marchi in biglietti. Questi biglietti provenivano per la maggior parte dal celebre furto. Il Neuss ha confermato che questo denaro era proveniente da un furto. Intanto l'attenzione del commissario fu richiamata su un altro affare. L'istruttoria ha permesso di stabilire che grosse somme di denaro sono state sfornate; il loro ammontare è così importante che non si può neanche calcolare l'esatto valore. Il procuratore del Re di Hamm e quello di Essen si sono recati a Reslinghausen per conferire sopra questo affare di malversazioni coi direttore delle miniere. Il *Berliner Tageblatt* apprende che parecchi arresti di alti funzionari sono imminenti. Inoltre un ispettore è denunziato per resistenza al procuratore del Re ed ingiurie e vie di fatto contro funzionari di polizia, venuti in casa sua per bisogni dell'istruttoria.

Ufficiali austriaci compromessi nel processo di un traditore?

Vienna, 26, ore 9

L'istruttoria aperta contro l'ex-luogotenente degli ulani, Dembowsky, accusato di spionaggio al servizio di una Potenza estera, ha rilevato contro l'accusato prove convincenti. La sua amante, accusata di complicità, venne rilasciata. Ella dichiarò che l'arresto di Dembowsky ha compromesso parecchi ufficiali e le loro mogli.

Il nuovo ministro russo del commercio e dell'industria.

Pietroburgo, 26, ore 9.

Si conferma ufficialmente che è stato messo a riposo Timiriazeff e che Timacheff è nominato ministro del commercio e dell'industria. Lo Czar ha elevato dal resto Timiriazeff ad una delle più alte dignità della Corte imperiale, quella di grande Ciambellano. Questo atto di favore del Sovrano costituisce una risposta splendida alle insinuazioni che alcuni intimanti reazionari hanno portato contro Timiriazeff, e serve a dimostrare l'approvazione imperiale che incontra la politica del riavvicinamento commerciale coll'Inghilterra.

Il gravissimo pericolo che minacciò una corazzata francese

Tolone, 26, ore 9.

Poco è mancato che non accadesse nel pomeriggio di ieri una catastrofe a bordo della *Gloire*, che era stata tirata a secco nel bacino di Missiessy. Gli operai erano occupati a spostare delle granate: uno di questi proiettili è andato a cadere da un'altezza di tre metri in una stiva. Per vero miracolo non esplose. Un vivo panico si ebbe a bordo della nave. Il comandante dovette fare immergere nell'acqua il proiettile mentre gli operai fuggivano da ogni parte.

Preparativi per la traversata dell'Atlantico in dirigibile.

Berlino, 25, ore 9.

Vengo informate che il prof. Hergesell, consigliere meteorologico, del conte Zeppelin, invierà in questo momento l'Atlantico a bordo di un piroscafo francese per fare importanti osservazioni atmosferiche nell'Atlantico settentrionale. Si dirige anzitutto all'isola di San Tommaso. Di là passerà il mare Caribeo e il golfo del Messico, ove andrà a bordo dell'incrociatore tedesco *Vittoria Luisa*. Da questa nave farà partire un gran numero di palloni sonda, allo scopo di accertare le condizioni dei venti che predominano in quella regione.

L'aeronauta americano Giuseppe Brucker si trova ora in Germania, dove sta completando i preparativi per la traversata dell'Atlantico in dirigibile. Il fatto che Brucker intende seguire la cosiddetta via di Cristoforo Colombo, cioè la via dei venti più costanti tra l'Europa e l'America, lascia credere che il professore summenzionato possa preparare un progetto del conte Zeppelin per il passaggio dell'Atlantico in pallone.

I progressi dell'istruzione al Madagascar

Parigi, 26 ore 9.

Intervistato a Marsiglia dal corrispondente del Figaro, Augagneur, governatore generale del Madagascar, ha parlato lungamente sul regime scolastico stabilito nel Madagascar. Non nasconde la sua ostilità ad ogni ingerenza delle missioni nell'insegnamento, e si crede di avere perseguito nello sviluppo scolastico in favore degli indigeni un ideale laico. Le scuole in quattro anni sono aumentate nella proporzione del 40 per cento. Gli indigeni sono, egli ha detto, intelligenti ed assidui nelle 500 scuole che funzionano attualmente. Esistono al Madagascar parecchi giornali, scritti in bogna malgrado o betsileo, e la loro pubblicazione, fatta in seno alle Associazioni cattoliche o protestanti, è sottoposta alla autorità del governatore. Augagneur ha soppresso, prima di partire, uno di questi giornali al quale rimproverava di aver narrato il contegno dei vescovi e degli istitutori di Francia in termini che gli riuscirono oltremodo sgraditi. Augagneur insiste particolarmente sulla questione religiosa. Essa è quella che maggiormente lo occupa. Per esempio egli considera come una vittoria personale il fatto che, mentre quattro anni or sono si sono vendute 17 mila bibbie, nel 1909 ne se vendettero solo 8 mila.

Un conflitto dovuto al fanatismo religioso a Ferol.

Madrid, 25, ore 8.

Un conflitto, dovuto al fanatismo religioso, è scoppiato a Ferol. Si telegrafa da quella città che una signora inglese, moglie di un alto funzionario dell'Arsenale, essendo morta, il giornale locale ricevette ordine di pubblicare l'avviso di decesso, che sarebbe in spagnuolo le lettere di partecipazione. Il giornale rifiutò di pubblicare l'avviso perchè il cadavere della signora inglese doveva essere civile. La notizia di questo rifiuto circolò rapidamente, e ieri sera una grande dimostrazione si formò. Vennero lanciate pietre contro gli uffici di redazione del giornale in questione ed anche contro il Circolo militare e la Casa dei gesuiti. Il tafferuglio fu così vivo che i negozianti dovettero chiudere le loro vetrine. La gendarmeria dovette intervenire ed ebbe non poca fatica a disperdere i dimostranti.

La questione dei minatori di Sidney. Ventimila operai senza lavoro.

Londra, 26, ore 8,10.

Si ha da Sidney (Australia): I proprietari delle miniere del nord hanno declinato all'unanimità la contro-proposta formulata dai delegati scioperanti nel corso della conferenza del 20 novembre. Più di 20 mila minatori sono senza lavoro. Si crede che domani continuerà a funzionare una miniera cooperativa fatta secondo i piani decisi in una riunione tenuta dai minatori l'11 novembre. Un'altra simile funzionerà fra poco.

Il presidente della Federazione dei minatori ha detto in un Comizio agli operai che lo acclamavano: « Se voi volete dei viveri, arrendetevi ». Il ministro dei lavori pubblici ha invitato i rappresentanti dei proprietari delle miniere e degli scioperanti a conferire con lui in vista di un accordo.

Una catastrofe ferroviaria in America

New York, 26, ore 6.35.

Un incidente ferroviario è accaduto ieri nello Stato di Washington. Secondo un telegramma proveniente da Spokane, tre uomini rimasero uccisi, e cinquanta gravemente feriti. Un centinaio di altri viaggiatori corsero pericolo di perire anch'essi. Un treno diretto a Seattle passava per quella stazione, quando una locomotiva che compiera delle manovre andò ad urtare contro alcuni vagoni dell'express e li fece balzare dalle rotaie. Immediatamente sei carri del diretto presero fuoco. Non si riuscì a portare in salvo un certo numero di viaggiatori se non con immensi stenti.

Un milionario che impazzisce dopo aver scoperto un tesoro

Gibilterra, 26, ore 7,25.

Il signor Perin milionario americano di cui si è annunciato in questi ultimi tempi che aveva scoperto un palazzo moresco e un tesoro a Ronda, ha fatto ritorno a Ronda da una visita che aveva fatto alla Autorità di Madrid. Si trova in uno stato di eccitazione e le guardie civili hanno dovuto essere chiamate per tenerlo a freno.

Il console americano a Malaga è stato inviato presso di lui per vedere che cosa convenga fare.

Un incidente ferroviario

Quattro reclute piemontesi leggermente ferite

Genova, 26, ore 10.

Stamane, verso le ore 4, nella stazione di Bonassola si investirono il treno militare numero 5320 ed il treno merci 5024. Quattro reclute rimasero leggermente ferite, il materiale subì lievi danni. La linea rimase ingombra per oltre due ore. Il diretto N. 6, giunse con due ore di ritardo a Genova. Le reclute che si trovavano nel treno militare appartengono ai distretti di Torino ed Alessandria.

Le prime udienze del processo Frizziero

Venezia, 26, ore 10,30.

Nell'udienza d'oggi del processo per allo truffamento rivolgeranno domande e contestazioni all'accusato Frizziero il Pubblico Ministero ed il difensore avv. Orlandini; indi continuerà l'interrogatorio del Pellegrinotti. L'escussione dei testi potrà essere intrapresa nella seduta pomeridiana. Uno dei primi testi è il fotografo Amilcare Mazza, da Parma, da molti anni domiciliato a Venezia, il quale, come già vi disse ieri, sviluppò le lastre consegnategli dal Frizziero, e fece poi denuncia al commissario di Questura del sestiere di San Marco.

Nell'interrogatorio del Frizziero, durato sino alle 18,30, l'accusato, a quanto mi consta, mantenne la linea di condotta seguita durante l'istruttoria. Per difendersi dall'abbandono della moglie legittima l'avrebbe accusata di adulterio. Aggiunse che colla Rustl, altra donna da lui sedotta, aveva un contratto per l'industria dei fotosmalti, e tale donna s'era dichiarata obbligata a mantenerlo per tutta la vita. Disse ch'era pronto a sposare la Perini appena ottenuto divorzio, pel quale erano in corso pratiche.

Intorno all'origine dei documenti confermò quanto disse in istruttoria, il funzionario della Polizia austriaca in pensione Petrolli, avendolo trovato a Venezia in miseria, gli avrebbe proposto di fare la spia, proposta da lui accettata per trovare utile all'Italia. Si recò a Cervignano ed offrì la fotografia di due forti che egli aveva inventato di sua pianta. Fu scoperto il trucco, non gli si credette più. Per contentarlo... lo patriottica impresa presentò Pellegrinotti come capace di fornire interessanti informazioni. Disse d'essere andato a Chambery quando si vide perseguitato dalla Polizia italiana. Per prudenza lasciò il plico dei documenti al *Caffè Condottiere*, dove certo Rittle doveva ritirarlo. Ma il Rittle annunziò a Torino, e non se seppe più nulla.

Le condizioni dell'on. Fortis

Roma, 26, ore 10,5.

La *Vita* dice che le condizioni dell'on. Fortis iersera accennarono ad aggravarsi nuovamente ma poi accessero un periodo di calma. Purtroppo continua l'abbattimento delle forze fisiche che a tratti gli offusca la conoscenza. Ieri giunse da Bologna l'avvocato Golinelli, amicissimo dell'infermo, ma volendo i medici che a questi non sia recata alcuna commozione non gli fu concesso di vederlo.

Il Re iersera mandò due volte a chiedere notizie dell'illustre uomo. Anche la regina Margherita ha ripetutamente telegrafato chiedendo notizie.

Un'agitazione dei tranvieri romani.

Roma, 26, ore 10,25.

Si manifesta nuovamente a Roma una grave agitazione fra i tranvieri in seguito alla quale il servizio tranviario sarebbe domenica mattina sospeso. L'agitazione attuale deriva da controversie fra il personale tranviario e la Società a causa della interpretazione e dell'applicazione del contratto di lavoro stipulato il 3 giugno 1908 fra tranvieri e Società. Questa controversia riguarda le ore di servizio e l'intervallo del servizio stesso. Il personale tranviario aveva inviato alla Società un memoriale, il quale però rimonta il 21 corrente mese dalla Società, una risposta negativa. Ora la notte scorsa i tranvieri si riunirono in assemblea e dopo una vivacissima discussione decisero di convocare tutta la classe in assemblea generale domenica mattina, alle 7, sospendendo il servizio. L'assemblea si terrà alla Casa del popolo ed in essa si delibererà se il personale tranviario deve adottare la resistenza ad oltranza oppure se si deve addivenire a trattare colla Società riprend

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

25 Novembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 72 1/2.
— id. per fine corrente 104 75.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 77 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 82 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 15,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 20.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 71 30

CAMBI A VISTA

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lettera 100 67 1/2.
Svizzera 4: denaro 100 40, 100 50.
Germania 5: denaro 123 85, lettera 123 95.
Londra 5: denaro 25 35, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1383, 1392 50, 1382, 1391.
» Banca Commerciale 850, 850 50, 849.
» Banca di Italiana 114.
» Banco di Liguria 101.
» Nav. Gen. It. Rubattino 331, 334, 336.
» Concimi Vicenza 163 50, 163, 162 50.
» Fiat 143 75, 143, 143 50.
» Eridania 585, 580, 575, 570, 572, 573, 568, 565.
» Raffinerie 319, 317, 315, 313.
» Ferrovie Meridionali 690.
» Ferrovie Mediterranee 407.

Continua discreto miglioramento generale.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

25 novembre 1909 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1383 1/2.
» Banca Commerciale 849 1/2, 848 1/2 845.
» Credito Italiano 577.
» Meridionali 691.
» Mediterranee 406 1/2.
» Concimi 162 1/2.
» Fiat 143.

Mercato poco attivo. Tra i Bancari notevole la fermezza della Banca Commerciale Banca d'Italia in piccola reazione da stamane e quasi intrattata. Fiat e Concimi sostenute.

Prezzi compenso fine novembre

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 % Rend. 3 50 0/0 netto 104 25
0/0 netto . . . 104 7 Rendita 3 0/0 lordo 71 30

Debiti redimibili

Obbligazioni.

600 Ferroviarie 3 0/0 cessate per lo Stato dall'eserc. (ex-rete Medit., Adriat. e Sicula (antiche 165 da 500, Legge 22 aprile 1905, n. 137) — 367 —
600 Strade ferrate Romane (delle romane) 3 0/0 372 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 317 —
500 Ferrovie Meridionali 3 0/0 . . . 367 —
450 Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . . 291 —
500 Strade ferrate Calabro-Sicule 3 0/0 . . 317 —
500 Strade ferrate Nuove 3 0/0 . . . 317 —
600 Strade ferrate Romane 3 0/0 . . . 400 —
400 id. id. 3 0/0 . . . 400 —
500 Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . . 400 —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 392 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1870) — —
450 id. id. 3 0/0 (Emissione 1885) — —
400 id. id. 3 0/0 (Emissione 1905) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 375 —
10 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . —
500 id. id. id. serie B 3 0/0 . —
500 id. id. id. serie C 3 0/0 . 319 —
500 id. id. id. (a serie D 3 0/0 . —
500 R. Ferr. Cent. tosco-adriatico-Grosseto 3 0/0 365 —
500 id. id. id. id. A B . — —
500 id. id. id. id. C D . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . . 304 —
500 id. per i lavori del Tevere 3 0/0 . 314 —
500 id. per i lavori ed il risanamento di Napoli 3 0/0 314 —
500 Obbligazioni per i lavori di risanamento della città di Napoli 3 0/0 . . 314 —

Azioni.

600 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo ammesse al tronco Cavallermaggiore-Fossano 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i prodotti Bra, Castelnuovo, Castagnole, Martora 2 —
500 Obbligazioni 3 50 0/0, ecc. (a legge 24 dic. 1905) 502

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde-nuova Emissione 1870 (R. decreto 4 agosto 1870) 3 0/0 . . 371 —
450 Id. id., serie 12 (1.a emissione 1882) . 371 —
450 Id. id., serie C (2.a emissione 1885) . 371 —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 105

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 497 —
Credito Comunale e Provinciale . . . 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 0/0 . 497 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 492 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 391 —
500 Id. Secondarie Sarde . . . . 316 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 316 —
500 Id. id. id. B . . . . . 313 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ora Em. 1909 . 504 —
500 Id. id. id. 1/2 1/2 . . 506 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 515 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 512 —
500 Società cisalpina di Savona . . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 502 —
500 Società Carbonifera calabro (Roma) . . . 502 —
500 Id. Miniere di Montesperino . . . . 304 —
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 512 —
500 Id. Miniere e Fiha . . . . . 505 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 510 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 4 —
500 Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 0/0 . . 502 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 485 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ora . . 512 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . 505 —
500 Forniture Fros acia Alessandria . . . 501 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di . 500 (ex-it. Cred. Fond.
San Paolo 3 1/2 0/0 netto 498 — 4 1/2 0/0 . 510 —
Id. id. 3 1/2 0/0 . 500 — 500 id. id. id. 4 0/0 . 509 —
600 Fond. Banco d'I- . 500 id. id. id. 3 1/2 0/0 . 492
talia 3 75 0/0 . 504 — 500 Fond. Conto Pa
Fond. C.R. Ver. 3 75 0/0 — schi di Siena 1/2 0/0 . 500

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

600 Banca d'Italia 1376
500 Banca Commerciale Italiana . . . . 849 —
500 Credito Italiano . . . . . 574 —
100 Società Bancaria Italiana 120
100 Banco di Roma 110
100 Banco della Liguria 101
— Banca di Torino (stampigliate) . . . —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 150

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali 689
250 Id. id. Secondarie Sarde . . . 199 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 470 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 750 —
500 Id. id. Sicule 142
500 Id. id. Piacenza (1.a emissione) . . . 494 —
500 Id. id. id. (2.a id. . . . 495 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . 330 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche 500 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 500 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . . 197 —
500 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . 192 —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 6 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 97 —

Elettriche, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gas . . . . 600 —
500 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 500 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . . 1500 —
250 Id. Elettr. alta Alta Italia . . . . 24 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . 465 —
250 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . 215 —
250 Id. Elettricità già Cruto . . . . 251 —
250 Id. id. di applicazioni elettriche . . 1 —
500 Unione Elettr tecnica Italiana (Milano) . . 78 —
500 Società Anonima Officine già Piatto . . . 35 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . 33 —
250 Id. Ferrure Piemontesi già Vandel & C. . 305 —
500 Id. Fonderia di cavalieri (Nebiolo e C.) . 669 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . 315 —
500 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . 69 —
250 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . 56 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . . 1025 —
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 141 —
50 Id. R. Zust. costruz. autom. (Intra) (n.) . 10 —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . 11 —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
25 Id. Automobili e Brevetti Fiat . . . — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cameona) 24 —
100 Id. Officine Torbiner per autom. e ver. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 23 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino) — —
25 Id. Fabbrica Automobili «Italia», Torino 20 —
250 Id. Officine elettriche genovesi . . . 502 —
250 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
250 Id. Anonima Armstrong e C. (Genova) . 264 —
500 Id. Alti Forni Genovesi . . . . . 66 —
— Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Unione Esercizi Elettrici . . . . 99 —
75 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» . 23 —
50 Id. Fonderia Pucciarelli . . . . 18 —
25 Id. Fonderie e Smaiterie ed affini . — —
25 Id. Caleazzo Auto-Cicli-Sport . . . 16 —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurea . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. — —
500 Id. Officine Saliceti, per mat. ferr. e tram. 315 —
100 Id. Ditta G. Fornara e C. . . . 120 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 95 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 1 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino . . . 210 —
100 Id. Ima immobiliare Agricola (Roma) . 158 —
250 Id. Assic. Agricola Ind. «La Cattolica» . — —
11 Id. Molini e Pastifici Pantano in (Roma) 148 —
50 Id. Italiana dei Glucosi artificiali . . 35 —
100 Id. «Eridania» di Genova . . . . 570 —
250 Id. Raffinerie Ferraresi . . . . 318 —
50 Id. Romana Fabbriche Zucchero . . . 68 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Razzaschi . . 25 —
100 Id. Fabbrica chim. e cost. Vicenti e C. 105 —
500 Id. Distillerie Italiane (Ilano) . . . 178 —
— Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) 94 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1000 —
2 0 Id. Carbiere Meridionali . . . . 150 —
2 0 Id. Mani atture Lane Seggesella . . 415 —
100 Id. Ceci Casale . . . . . 150 —
2 0 pl. Anonima Pellami e Cuoiai . . . 10 —
1 0 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 97 —
25 Id. Id. Tessuti stampati (Valdarno) . 175 —
101 Id. Istituto Romano di Beni stabili . 101 —
100 Id. Miniera Sali Terme Albani (Bologna) 85 —
250 Unione ital. cons. e fabbr. prodotti chimici 100 —
100 Società Miniere di Monteponi . . . 450 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . 94 —
100 Id. Fabbrica Vernici Parenzatti . . . 84 —
100 Id. Anonima Italiana (Milano) . . . 8 —
25 Id. Giovanni Gilardini . . . . . 25 —
100 Id. Calcificio Piemontese . . . . 18 —
100 Id. Cimerie Italiane Riunite . . . 105 —
— Id. Calcificio Valle di Assa . . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Mi lano) . 110 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 16:

Borsino del mattino, ore 12. Continuando l'ritimo movimento, registrammo stamane importanti progressi. La Eridania ebbero animate trattazioni fra 580 e 585. Raffinerie L. L. da 314 a 319 50; Rubattino da 333 a 342, 340; Terni a 1685, 1679 e 1690; Ansaldo Armstrong 263 e 270; Elba 317, 318; Savona 347; Commerciale 850, 849 50 e le Cascami Seta a 272 50 e 273. Bendita. Cambi e Cartelle dei valori quasi senza variazioni.

Borsa ufficiale, ore 16: Esordii fermissimi, chiudiamo più calmi, malgrado le numerose domande dell'ultimo momento. Le Terni oscillarono fra 1686, 1693, 1677; le Rubattino a 333, 342, 339, le Raffinerie L. L. a 319, 311, 314; le Industrie Zuccheri a 229, 225, 227 50; la Commerciale a 848, 850; le Credito a 576 50; le Meridionali a 691 50; le Mediterranee 406; le Ansaldo 270, 267, 269; le Savona 340 50, 344, 347; l'accomandita 137; i Cascami 373, 371, 372. Meno ferme le Eridania da 580 a 565; le Edison da 711 a 702; le Elba da 318 a 316; le Ferriere a 198, 197 50; le Gallipoli a 50 75, e le Distillerie da 101 50 a 100. Bendita inserita a 105 02 per fine prossimo, a Cambi più sostenuti.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18,15:

La migliorata deliberatasi ieri, si accentuò stamane, vi affluirono ricompre in Saccariferi, specialmente in Eridania, che venne spinta a 780; Siderurgici esordiscono fermissimi. Terni 1685; Ansaldo 269; Buonari ricercati. Molto ferma la Conti, sulla quotazione di Zurigo, a 849. La liquidazione si va sistemando, con riporti più facili; chiudiamo più calmi, causa la generale indecisione sulla sorte del Ministero nella prossima votazione, che potrebbe molto influire, in modo inverso, sui Siderurgici e Saccariferi.

Rubattino 105 07, 105 12 — Banca 1383, 1382, 1381 — Terni 846, 850, 848, 849 — Credito 575 — Bancaria 114, 113 — Meridionali 690 — Mittel 407 50, 407 — Rubattino 338, 340, 341 — Raffinerie 317, 316, 315, 312 — Industria 228, 227, 226 — Eridania 590, 572, 565, 556 — Terni 1680, 1693 1680, 1676 — Armstrong 269 — Elba 314 — Savona 349 — Mozzi 153 — Sondrio 215 — Volturno 291 — Banco 101.

N. B. — Tutto per fine prossimo.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 25 (Ufficiale)

Rendita italiana, cor- | Banca Ottomana 572
contrattazioni 101 | Argentino fmo 96
Id. turco, 4 1/2 cor. 99 10 | Credito Fondiario 96
Id. russi, 3 1/2 cor. — | Suez 4015
Spagnuoli ital. 3 0/0 4 101 67 | Lots Turchi 221 50
Assicu ni Londra: | Fers. orbi. a lots. —
a vista 2 26 Rend. Messa 92 40
Obbligazioni 3 0/0 ant. 82 | Nuove (prest. rosso 107 95
Obbligazioni Lombarde 301 25 Rend. Russe 1905 99 95
Fondi di sull'Italia 5 0/0 Rend. p. regis. 3 0/0 64 0
Turco nuove 20 — Banca di Spagna —
Banca di Parigi 2150 — Cambio su Madrid 2 0
Tunisine 494 — Banca Ottomana 548
Giuliano oro resa 16 0/0 Rendita Serba 85 3
Rend. Unghere. 4 0/0 15 45 Id. Turche 1873
Rend. Spagn. esteri 99 10 Lanera Rame — —

Tendenza ferma.

Mercati dei cereali e dei foraggi di Torino

del 25 novembre.

Grani di Piemonte da L. 28 25 a 28 75; Id. buoni mercantili di Piemonte, di L. 28 a 28 25; Id. da altre provenienze nazionali: al quintale da L. 30 50; a 31 50; Id. esteri teneri di forza da 30 50 a 31 50; Id. id. comuni Plata da 30 50 a 31.

Granoni fini di Piemonte da L. 18 75 a 20 25 al quint. Id. mercantili Id. da 18 50 a 18; Id. Id. esteri buoni da 18 50 a 20; Granon. fini esteri mercantili da 17 50 a 18; Segale nazionali da 17 25 a 17 50; Id. estere da 17 a 17 25.

Mercato calmo.

Farine di grano tenero N. 1, da 40 — a 40 50 al quintale; Id. id. id. marca il superiore, da 39 — a 40; Id. id. id. marca 2, comune, da 38 a 38; Semole di grano duro da 41 75 a 42 75; Semolino di grano duro da — — a — —; Farina di grano tenero da 35 a 35 50; Crusca di grano tenero da 18 a 18 50; Cruschello di grano tenero da 17 a 17 50; Farinaccio di grano tenero da 18 25 a 18 75.

Mercato inattivo.

Avena nero di Piemonte da L. 22 a 22 50; Id. comuni da 21 a 22; Avena di provenienze nazionali nuove da 20 50 a 21; Id. estere da 20 a 20 50; Fava da 19 75 a 20 25.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 27 50 a 28; Id. bianchi di vera da 36 a 36; Id. colorati esteri da 42 a 43.

Riso Comunione Oriental La qual da L. 46 a 47; Id. Carnalino nostrale da da 42 50 a 43; Id. decorticato nostrale da 43 a 43 50; Id. decorticato nostrale da 48 50 a 50 50. Id. Carnalino giapponese da 46 50 a 50; Id. id. mercantile da 47 50 a 48 50.

La Commissione pei cereali.

Avena, fave e fagiuoli presi invariati. Affari nulli. Seme trifoglio al quintale da L. 150 a 155.

Trifoglio posteriato.

Avena e riso fuori corso.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 11 ottobre al 13 novembre:

Fieni. — Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 3 50; ricetta 1 425; secondo 3 325.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 775 al mucla.

La Commissione pei foraggi.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

CINEMATOGRAFI. Vendita, noleggio films Industrielle. — Via Roma, 32, piano secondo. 34260

CLINICA veterinaria: Barriera Orbassano, 9,50 — Piccoli animali: Palazzo Civic, 38. c 34633

COMPRO salami non cuotati; indicare quantità e prezzo. — Scrivere casella 1235 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino.

ELEGANTI toilettes d'occasione vendonsi via Principe, 26, Porta Palazzo. c 34643

IL Moniteur Italien a Parigi qualunque annuncio, insegnamento, VIAGGIO, soggiorno, impieghi, lavoro; 20 anni pratica. — V. B., Ferrou posta, Paris. c 34646

PASTE alimentari bontà indiscutibile 0 60, mezzo 0 45. — Deposito Milla, 10. c 34653

ROULETTE Montecarlo — Non più inganni! Possesso realmente infallibile giuoco; meraviglioso, incredibili risultati. Numerosi 1000. Assicuro, dimostrando gratuitamente, benefico annuo 300,000. Chi da segreto, sperimentato onte splendido, pagamento partecipato. Assicuro scrivere senza sono impegno. c 34674

SCONTANSI cambiali con firme sicurissime. — Fenoglio, Banco, 127, Torino. 34250

TEGOLE curve, legnami da lavoro e da ardere, mattoni di demolizione da vendere. — Via Nizza, 32, Ponchia. c 34666

VAGLIA 2,50 alla Ultrafarina, Pesto Chianto (Cuneo) ricevesi splendido orologio regalo. 34264

100 litri vino della Giustiniana, franchi di porto ferroviario Alta Italia, vuoti vendonsi franchi, mezzo ritorno di lire ventiquattro al produttore Marchese Emilio Spinola, Novi-Ligure. c 34667

Lezioni e Insegnamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI!!! Lezioni guida, meccanica pratica. Licenza garantita in 15 giorni. — Vedasi a Melli, via Nizza, 78, Tel. 23-66. c 33038

BERLITZ School, via Roma, 43, insegna rapidamente, praticamente lingue straniere. Lezioni private, collettive, diurne, serali. Ufficio traduzioni. 34262

CONTABILITA' perfetta doppia insegnata praticamente in dieci lezioni serali, festive. — Scrivere casella 1056 E., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34258

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni. Prezzi miti. — Grillo, Moncalvi, 4. c 34264

STENOGRAFIA. Dattilografia Rapidissima. I semestri, corso completo 15 lezioni, diurne, serali. — Madama Cristina, 58. c 34663

SCUOLA Sartoria — Lezioni per signore, signorine, confezioni propri abiti. — Garibaldi, 37. c 34603

Offerte d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVI verniciatori cercansi Carrozzeria Rothschild. — Madama Cristina, 149, Torino. c 33453

APPRENDISTA desiderasi cercasi negozio mobili o carrozzella. — Angelo Perino, corso Vittorio Emanuele, 66. c 34702

CERCASI giovane tipografo e ragazza per tipografia. — Rivolgersi via Mille, 38. 34700

CERCASI giovane 18-20 anni, istruito, bella presenza, disposto viaggiare clientela. — Scrivere con referenze casella 1294 C., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34656

CERCANSI subito sfogli lavorieri confezionisti, compratore buone aziende. — Sarella Sostenaria, via Pietro Micca, 20. c 34669

CERCO vedova o signorina libera, non sotto 30 anni, per compagnia. — Rigliano, via Po, 39. c 34696

CERCO cameriera per grande Bar. — C. Dellapre, piazza Vittorio, 1. c 34624

COLLEGIO Civico Chivasso cerca subito guardarobiere. — Offerte alla Direzione. 34604

COMMESSO o cameriera provetti vendita al dettaglio vestiti, tela, filati e generi affini cercansi da primaria Ditta. — Gazzetta 1262 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. 34647

DONNE, bambini piccoli belli, che vogliono passare per carrozzino illustrato, ottanno ben ricompensati. — Presentarsi tutti i giorni dalle 10 alle 12 Studio Fotocinico, via Silvio Pellico, 5, Torino. c 34726

CUOCA-Cameriera, senza età, ottime referenze, cerca da piccolissima famiglia signorile. — Presentarsi Calzoleria Tagliese, via Amedeo Avogadro, 1. c 34698

GEOMETRA rappresentante diplomato è ricercato dall'Ufficio Costruzioni a Milano. — Scrivere merce il D., *Manzoni & e Fogler*, Milano. 34650 31

GIARDINIERE ammogliato, abile, cercasi subito (Bisagno) Bertolero, via Bacchi, 2. c 34646

IMPIEGHEREI giovani regolarmente provetti nella contabilità che possa apportare piccolo capitale, dando adeguato. — Scrivere con referenze casella 1170 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34344

IMPORTANTE Società commerciale in Torino cerca un abile e pratico distillegrafo, dattilo, preferibilmente che possa apportare piccolo capitale per acquisto locale. — Scrivere con referenze, qualità e stipendio sperato casella 1147 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34338

LINGUA tedesca parlata. — Prof. Subs. via Sant'Agostino, 1. c 34622

ORCHESTRINA italiana cercasi per la Svizzera: Violino solista, violino abbigliato, violoncellista, contrabbassista e flautista. Artisti abili e pratici di locali primari. Serie referenze. — Indirizzare offerte, specificando abilità referenze e pretese, casella 1267 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34619

PRIMARIA Ditta cerca subito diplomata lingue e per corrispondenza italiana, francese. — Scrivere referenze 1237 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34631

SIGNORA cercasi quale gerente negozio profumeria. — Rivolgersi Parfumerie, via Lagrange, 30. 34604

SIGNORINA, bell'scrittura calligrafia, cerca per ufficio. — Scrivere Santamelina, posta, Torino. 34624

STUDENTE latino, all'ecc Collegio delle Provincie, darebbe lezioni, ripetizioni. — Scrivere R. M. 33, posta. c 34563

STUDIO tecnico cerca giovanetto per lavori ufficio. — Scrivere casella 1180 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34544

TIPOGRAFO impressore abilissimo macchinerie moderne cilindro con inchiostro, cercasi di grande tipografia. — Gambini, via Venti Settembre, 17. c 34297

Domande d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONIUGI soli, buone referenze, cercano portiere a Dogana, via Pio Quinto, 16. c 34671

CONTUGI 30enni, sarto perfezionato figlio sotto anni 20 cercano portiere o governante; offrire referenze. — Offerte casella 1251 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34647

CONIUGI cercano portieria. — Scrivere casella 1293 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34581

CONTABILE-Corrispondente provetto, conoscente Lingue estere, disponibile Metà gennaio. — Ritiro corrispondenza fine mese. — Casella 1176 G., presso *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34551

CORRISPONDENTE, agente, tedesco, francese, inglese, commissionario-viaggiatore, offresi. — Casella 59 D., *Rudolf Mosse*, Milano. 34677

DATTILOGRAFA prattica lavori ufficio, lingue tedesca, occuperebbesi subito. — Scrivere casella 1144 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34554

DATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, bella calligrafia, occuperebbesi anche ancora. — Scrivere Sacra, Garibaldi, 13, Torino. c 34659

DISTINTA signorina cerca posto per direzione, compagnia; abile pianista. — Rivolgersi Righini, via Po, 36. c 34664

EX-MARESCIALLO quarantenne, offresi per custode, garanzia, causa impiego ammogliarsi, servigliata, portiere, ecc. — Cavaliere, via Roma, 32. c 34700

FARMACISTA pratico cerca sostituzione Torino o fuori. — Fermo posta F. R., 46. c 34599

FARMACISTI. Diplomando pratico compresserebbesi Torino causa ridotta. — Barbaro, via Basilica, 10. 34605

GIOVANE d'studio cerca posto assistente in qualunque Collegio, anche fuori d'Italia. — Offerte casella 1204 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34702

GIOVANE 22 anni, buona famiglia, sapendo l'inglese e francese, cerca compagnia in ufficio commercio, preferenza drogheria. Buone referenze. — Scrivere casella 1167 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34566

GIOVANE con licenza tecnica, Parma, buona famiglia, buon carattere, amore impiego presso Ditta industriale. — Rivolgersi via Nizza, 76, Museo Antonio. c 34665

GIOVANE trentaduenne, robusto, bella presenza, referenze primo ordine, piccola cauzione, pratico camion rapidi spedizioni, cerca posto presso seria Ditta. — Silvio B. 346, posta, Torino. c 34566

GIOVANE signora, disposta fare mansioni, desidera segretariato di casa. — Scrivere casella 1180 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34572

INGEGNERE due anni professione, iscritto corso superiore elettrotecnica, disposto quasi intiero giorno; tutti prezzi. Conoscendo emiliano. — Casella 1174 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34587

INGEGNERE meccanico, buon disegnatore progettista; lunga pratica direzione officine Italia, causa disposto viaggiare, disponibile anche subito. — Offerte presso Durando, San Tommaso, 28, Torino. c 34736

JUTIFICI. Perito industriale con buon titolo in primario Jutificio offresi per alta direzione e sorveglianza. — Scrivere casella N, 1214 G., presso *Manzoni & e Fogler*, Torino. 34705

PENSIONATO robusto compatibilmente qualche ufficio, oppure qualche occupazione. — Scrivere fermo posta C. F., 125, Torino. c 34667

PERSONA seria, studi superiori, prima ragazza, paga sperati, cerca posto segretario-cassiere od altra occupazione. Miti pretese; ottime referenze. Occorrendo cauzione. — Offerte casella 1227 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34712

QUALE apprendista cerca posto presso buona famiglia, bella presenza, buona tenuta. — Scrivere casella 1153 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. 34410

QUARANTENNE cerca fattoria, gestire quale sovraviere di campagna. — Rivolgersi via dei Mille, 44, portinaio. 34680

RAGIONIERE giovane serio, bella presenza, ottimi precedenti. Serie referenze. — Scrivere casella 1235 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34722

SARTA diplomata taglio lavorerebbe Case signorili; completa responsabilità del lavoro. — Galleria Nazionale, scala E., Mezzato. c 33565

SIGNORA seria, 30anni, già magazziniera importante casa Cooperativa, cerca posto. Compatibilmente con piccolissima o nessuna. — Offerte casella 1261 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34575

SIGNORINA diplomata ragioneria compatibilmente con Casa industriale o commerciale. — Scrivere Farmacia St. Andrea, via Cavalletta. c 34337

SIGNORINA magazziniera articoli tessili, corrispondente dattilografia, cerca posto presso serio Ditta. — Scrivere casella 1146 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34538

SIGNORINA con licenza normale, conoscenza lingue, stenografia, cerca impiego o segretaria presso serio Ditta. — Scrivere *Manzoni & e Fogler*, casella 1185 G., Torino. c 34661

SIGNORINA straniera, parla quattro lingue, conoscenza pratica signora o signorina distinta. — Scrivere C. 76705 M., *Manzoni & e Fogler*, Milano. 34676

STENO-Dattilografa commerciale, pratichissima lavori ufficio, comprenderebbesi subito. — Massimo, Berola, 15. c 34600

TESSITURE — Capo sala esperto serio, intelligente, di lavoro non preso importante Tessitura a mano seta, perfetto conoscitore macchine a corte, maneggi, orreggiatura seta, operaii, ecc., provetto ogni operazione fabbricazione, esperto istruire ordinare ecc., assenzi, contegno, paghe, cortesi, sfabile con padroncino, desiderasi migliorare condizione, certo posto presso importante Stabilimento per il Lo gennaio. Referenze primissimo ordine sotto ogni aspetto. — Scrivere casella 1205 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. 34649

VENTENNE bella presenza, istruito, cerca posto domestico orologiaio. — Offerte casella postale 507. c 34546

2 donne, praticissime commercio, contabilità (doppia, semplice), conoscenza francese, stenografia, dattilografia, cercano posto decoroso. Istruite, ecc., Torino, Referenze, cauzione. — Scrivere casella 1218 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34734

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE rimunerativo per cessazione di commercio negozio tessuti, drapperia, confezione uomo, signora. Metà occorrente, il resto mora. — Rivolgersi via Francesco da Paola, 4, Bonanzi, rappresentante. c 34696

CAUSA partenza rimettesi mercatino vino, liquori, caffè avviatissimo. — Scrivere casella 1150 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34625

CEDO cinquanta, completo macchinario, industria lavorazione forma speciale, avviata da anni, facile, quasi assoluto; occorre capitale per ingrandimento continuazione. — Scrivere casella 1252 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34673

CERCANSI lire centomila per la cessione di metà di Collegio, di cui rendita è assicurata per dal versamento della somma. — Scrivere casella N. 1193 G. presso *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34562

CERCASI socio capitalista; piccolo capitale. — Fino, 47, Torino, posta. c 34480

CERCASI signora con regolare assenza negozio, laboratorio confezioni lucrosissima posizione cedesi. — Ardissone, posta, Torino. 34468

CERCASI piccolo capitale sviluppo lucroso affare; guadagno rilevantissimo. — Arnaud, posta, Torino. 34422

CERCO 1800 garantiti, rimborsabili 6 mesi. — Scrivere casella 1243 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34407

CINEMATOGRAFO avviato assumesi società fino 4000, corrispondenza personalmente. Non mi scrivete. — Scrivere Agenzia 14964, posta, Torino. Rimborso 20 corrente. Evitasi anonimi. c 34722

COSTRUTTORI in legno. Antico stabilimento costruzioni carrozzerie in Torino, vuolsi mettere in esercizio. — Scrivere casella 1175 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. 34622

FARMACIA Alta Custoza Ticino, stabile eliminato, cedesi affitto buone condizioni. — Scrivere S. 6270 *Manzoni & e Fogler*, Lugano (Svizzera). 34625

FARMACIA avviatissima, buona, avvenire pubblico, reddito lordo accertabile, vendesi Torino. — Dela, via Galliari, 18. 34336

FARMACIA di primissimo ordine Torino, reddito lordo buona dimostrazione, vendesi. — Dela. 34397

FARMACIA piazza, forte reddito, vendo Vercelli, grazia Madama Cristina, 5, Torino. Telefono 16-45. c 34583

FARMACISTI desidera assumere comperare, affittare buona farmacia città piemontese. — Ardissone, posta, Torino. c 34470

LIRE 1000 cercansi garantite su macchinario; cedesi cornice convessa. — Indirizzare offerte casella 1182 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34540

MAGAZZINO per signora avviatissimo, con occhio ed affezionata clientela, cedesi subito. — Scrivere Posizione onesto e giovane. — Offerte casella 1081 V., presso *Manzoni & e Fogler*, Genova. 34322 G

OFFICINA meccanica completamente, moderna [illegible] Torino. — Schiavenato ing. Virani, Torino, Sagliano, 3. c 34408

RIMETTESI buon negozio sagliere, tessuti, mercerie. Ritiro circa 30,000. — Scrivere casella 1157 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34467

RIMETTESI avviata, lucrosissima Agenzia chimico-industriale. Piccolo capitale; minimo ritiro; remunerata; facilitazioni. — Scrivere subito Krimer, posta. c 34723

RIMETTO negozio latteria. — Rivolgersi Bacchetti, stradale, piazza San Martino, N. 6. 34261

RIMETTO causa salute avviata fabbrica e negozio mobili, falegnameria, tappezzeria, numerosa clientela, buon affare. — Scrivere casella 1209 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34429

SIGNORA lucrosissimo affare ritiro negozio avviatissimo articoli marca negozio professionale. — Rivolgersi portineria via Cavour, 8. c 34605

STABILIMENTO annesso ad ottima clientela cerca socio; oppure rimetterebbesi. — Offerte casella 1202 G., *Manzoni & e Fogler*, Torino. c 34606

3 5,000 in conto corrente cercansi per impiantare industria lucrosissima, oltre ad sfruttare parte amministrativa contribuita con stipendio 3000 annui, mensilmente, si corrisponde lire

Appendice della *Stampa* (45

PÀPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

Tutte le mattine quando il signor Ladaube preparava la sua mercanzia pel domani, la stessa vecchia, con regolarità cronometrica, stendendo il suo tappeto e la sua biancheria, spergeva la testa e lanciava al pizzicagnolo la stessa esclamazione:

— Mandate bene un cattivo odore, signor Ladaube.

Non pertanto la Mariolet chiese a Luisa:

— Io sono libera per un'ora o due, signorina; volete accompagnarmi fino alla via del Bac? In quella via ho una conoscenza, una merciaia in grande e negoziante di biancheria, che, non ne dubito, potrà occuparvi presso di lei e forse vi darà del lavoro da portarvi a casa; ciò vi permetterà di attendere, e se voi siete così abile come dice vostro padre, ebbene, sono sicura che vi guadagnerete da vivere onoratamente.

Luisa si vestì subito e le due donne uscirono.

— Io pago l'*omnibus* — disse la signora Mariolet — giacchè oggi sono sulla via di spendere senza lavorare; ma non importa, voglio riuscire nello scopo.

Due ore dopo Luisa rientrava in casa sola. Essa aveva trovato occupazione presso la signora Gauthier, merciaia.

La stessa sera Guebriand scriveva a Lefoint, secondo le fatte promesse, per dargli notizie del suo nuovo alloggio, e l'indomani il ciabattino si recava da Maurizio, il quale non aspettava altro che la sua visita per abbandonare il castello, e gli diceva:

— Signor Fargeas, io sono ben fortunato di annunziarvi che la signorina Luisa abita con suo padre a Montmartre, via des Poissonniers, N. 117.

II.

Ed in questo modo cominciò la vita del Guebriand a Parigi.

La madre, stanca per tutti quei cambiamenti avvenuti uno sull'altro, dopo due o tre giorni riprese contenta le sue abitudini d'indolenza. Essa scelse un cantuccio davanti ad una finestra e vi prese posto con la sua poltrona di paglia a braccioli di legno nudi. Una volta là seduta non si muoveva più, passando le intere giornate con gli occhi fissi sulle finestre di rimpetto dalla parte del cortile.

Guebriand cercò del lavoro aiutato dalla Mariolet, ma dopo essere entrato in due o tre officine non potè trovarne.

Le sue mani, agitate spesso da tremiti violenti, lo rendevano inabile a tenere la più semplice scrittura in un banco qualsiasi; dopo due o tre prove infruttuose, dopo di aver girato di casa in casa, in piazza del Mercato, dove la Mariolet lo aveva raccomandato, fu rifiutato da tutti.

Il tremito delle mani adunque lo impediva di scrivere, e le sue gambe di legno gli impedivano i movimenti di salire e scendere, se non a grande difficoltà e con infinite precauzioni.

— Io non servo a niente! — diceva fra sè il povero uomo dopo ogni ripulsa, — io non posso soltanto piantarmi all'angolo di qualche via, di qualche ponte a domandare l'elemosina ai passanti. Eppure forse anche ciò mi stancherà. Come fare dunque per non essere di peso in casa? Ve n'è già troppo di una delle bocche inutili; come fare perchè non diventino due?

E si martellava la mente senza risolvere il problema.

Luisa andava, ora, regolarmente in via del Bac; le operaie erano in numero più che sufficiente nella mercerìa della signora Gauthier; Luisa era entrata in soprannumero per le raccomandazioni della signora Mariolet e per ispirito di carità, cioè per permettere di guadagnarsi due o tre lire al giorno, aspettando, sia che aumentasse il lavoro, sia che non trovasse un altro posto più lucroso.

Dal n. 117 della via dei Poissonniers alla via del Bac la strada è lunga.

Per economia Luisa la faceva a piedi tutte le mattine; prendeva l'*omnibus* soltanto la sera, per evitare certi incontri ai quali sono esposte tutte le ragazze sui lastricati di Parigi specialmente quando sono così belle come Luisa.

Passarono così otto giorni.

Tutte le sere Luisa portava a casa il denaro guadagnato dal suo lavoro della giornata. Essa aveva pregato la signora Gauthier di pagarla per un certo tempo in quel modo, e non ogni settimana, per potere far fronte alle prime necessità della famiglia. E poi, sul denaro prestato da Lefoint restava ancora qualche scudo conservato in fondo ad una scatoletta nell'armadio sotto la biancheria.

Questo era il fondo di riserva in caso di malattia di qualcuno.

Ora che Guebriand non aveva più alcuna speranza sull'esito della sua lite, pensava all'avvenire e voleva non più ricadere in quella miseria nera nella quale si era visto a Bois-le-Roi, quando Luisa fu colta dalla malattia. Come aveva potuto uscire di quelle strettezze?

Quando vi pensava, trasaliva.

Malgrado l'insuccesso dei tentativi di Guebriand per occuparsi, viveva dunque in quella povera famiglia una specie di calma, tanto più preziosa in quanto susseguiva a delle aspre vicende.

Non pertanto nel cuore di Luisa cominciavano ad addensarsi delle inquietudini e nell'animo di Guebriand dei sospetti.

Tutti e due pensavano a Maurizio.

Luisa, dopo la confessione di suo padre, sicura ora che il giovanotto sarebbe bene accolto se si presentasse, Luisa scrisse a Maurizio indirizzando la lettera al greppe di St-Louis.

E non aveva ricevuto risposta.

Quanto a Guebriand, erano dei cattivi pensieri quelli che gli intorbidavano la mente.

— Maurizio Fargeas si sarà stancato di lottare contro suo padre. Preferisce abbandonare Luisa, non occuparsi di lei dopo di averle empito il cuore d'amore, e resa infelice, al vivere lontano dalla sua famiglia.

Ma si astenne dal confidare i suoi dubbi a Luisa. Egli d'altronde la vedeva assai preoccupata, e non era duopo di grandi sforzi per comprendere quale fosse la natura delle sue preoccupazioni.

Quando, finita la giornata, se ne tornava la sera, abbracciava suo padre e sua madre, e togliendosi il cappello domandava:

— Non sono mica stati malati oggi? Niente di nuovo?

E come Guebriand rispondeva di no, essa domandava ancora, più timidamente, con voce sommessa, dopo un breve silenzio:

(*Continua*).

IO NON POTEVO

PIU' NULLA DIGERIRE

La signora Pellerin, in età di 52 anni, trovandosi lontana dalla famiglia, provò viva inquietudine sulla sorte di suo figlio che faceva parte della spedizione al Madagascar. In breve tempo cadde ammalata.

Essa scriveva:

« Persi completamente l'appetito, non potevo più digerire. Dopo aver mangiato anche poca cosa, ero presa da emicrania e sentivo gonfiare lo stomaco. Talvolta lo ero presa da vomito, altre volte da sofferenze e crampi allo stomaco che mi facevano soffrire un male d'inferno. Non potendo più digerire fui presto in uno stato di debolezza estrema. Di modo che dimagrai in poco tempo e fui presa da una profonda melanconia.

SIGNORA PELLERIN.

« Una amica mi parlò degli effetti meravigliosi ottenuti nelle malattie di stomaco coll'impiego del « Carbone di Belloc » e mi decisi di farne la prova. Presi due cucchiai da minestra di questa polvere dopo ciascun pasto. — Quattro giorni dopo, non risentivo più nè oppressione, nè pesantezza dopo i miei pasti. Digerivo perfettamente le carni arrostite. Bentosto ebbi di nuovo un buon appetito. Invece di dimagrare ripresi il mio stato naturale e ritornai grassa come prima. Il mio carattere non fu più triste, ma sempre allegro. Dopo una cura di 10 giorni fui interamente guarita. Da quel momento non ebbi più nè vomiti, nè crampi. La mia fiducia nel Carbone di Belloc è assoluta.

« *Firmato:* Maria Pellerin, Argenton (Creuse), 3 febbraio 1896 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono colla saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1.50. Si trovano in tutte le farmacie.

Deposito generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 49, Milano.

Vino Chianti vecchio

Fusto da 220 litri vino Chianti extra L. 32 —
Damigiana da 50 litri » » L. 18 —
Cassa di 20 fiaschi e 45 litri vino Chianti extra L. 18 —

Vuoti compresi e merce franca di porto fino a 500 chilometri, conto assegno Ferrabotto. Restituendo 9 litri per il fusto e 4 litri per la damigiana se ritornati franchi di porto entro due mesi. Chiunque desiderasse fare acquisto per saggio per la prossima festa si rivolga alla Premiata Casa d. esportazione Cesare Lucchesi, Altopascio (Lucca). 34022

Psiche

FELICE DISLERI & C. – MILANO

DIFFIDA

La Società An. *Torinese Trasporti Milano - Faraglia* in Torino via Giolitti, 47, dichiara che non riconosce alcun effetto firmato a suo nome da Signor GINO ANGELI FERUGLIO. e35845

DIFFIDA

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che il sig. *Enrico Cinaglia* non fa più parte dal suo personale sin dal giorno suddetto. e35858

GARIGLIO CELSO
Abbadia Alpina.

MALATTIE SEGRETE della e degli Organi orinari.
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12 p. 1°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19
135

MALATTIE SEGRETE
E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Prima Vercelli, 8 - MILANO
Visite dalle 9-11, dalle 12-16 e dalle 17-19
Consulto per lettera — Opuscolo n. 2 gratis.

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la cistite e complicazioni di esso, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 29762

A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire la tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca, morbida, bella, è indispensabile quel sovrano dei saponi da toeletta che è il

INSUPERATO SAPONE DA TOELETTA
SOVRANAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

SAPOL
BERTELLI

Proprietaria la Società A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza:
20, via Paolo Frisi, 20
MILANO

693.645

lire di premi dei prestiti: *Barletta, Milano, Venezia, Bastogi, ecc.*, prescrivonsi presto. *Possessori*, mandate la Vita dei numeri posseduti: Giornale **L'UTILE**, Milano, avrete pronta gratuita verifica. 32979

Sofà Automatici a Letto — LUCHINI — Piazza Palazzo, 1, Torino. Col 1.o gennaio 1910 via Accademia Albertina, angolo via dei Mille. e35505

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE.
Cure segrete — Pensione L. 50 in più. Via Po, 42 scala 1ª sotto porta. 34142

SIC

Siero delle glandole surrenali del bue. Il più energico, efficace, sicuro rimedio riconosciuto dalla Medicina contro la

TOSSE ASININA
e le TOSSI CONVULSE

CLINICA PEDIATRICA della R. UNIVERSITA' di ROMA

... Posso riferire sopra più di un migliaio di casi. Il « SIC » si è mostrato veramente efficace sia contro l'intensità degli accessi che contro la loro frequenza, rendendo più breve la malattia e migliorando le condizioni generali. Come derivato dalle glandole surrenali esso è attualmente il rimedio da consigliarsi con più fiducia nella cura della pertosse.

Prof. L. CONCETTI - Direttore della Clinica.

CLINICA PEDIATRICA della R. UNIVERSITA' di NAPOLI

.... Ho potuto su larga scala riconoscere la grande efficacia del « SIC »

Prof. Comm. F. FRAGE
Direttore della Clinica - Deputato al Parlamento.

CLINICA PEDIATRICA della R. UNIVERSITA' di PALERMO

.... Il « SIC » è un rimedio di efficacia insuperabile. Lo prescrivo e lo consiglio colla massima fiducia.

Prof. R. JEMMA
Direttore della Clinica.

CLINICA PEDIATRICA della R. UNIVERSITA' di PADOVA

.... Reputo il « SIC » il migliore rimedio finora conosciuto contro la Pertosse e continuerò a prescriverlo con predilezione.

Prof. C. CATTANEO.
Direttore della Clinica.

CLINICA PEDIATRICA della R. UNIVERSITA' di GENOVA

.... Sono convinto che non possediamo nell'attuale arsenale farmaceutico contro la Pertosse, un rimedio più pronto, più sicuro, più energico.

Prof. O. COZZOLINO
Direttore della Clinica. 32256

Prezzo L. 2,50 antic. — Chiederlo in tutte le Farmacie od all'ISTITUTO TERAPEUTICO ITALIANO - Quinto (Genova).

CREOTALE
di VETTOR PISANI

Rimedio senza rivali contro la TOSSI ed i CATARRI d'indole acuta e cronica
LARINGITI — RAUCEDINI — BRONCO-POLMONITI — INFLUENZA
Flacone L. 3,50 — Spese postali in più
Si vende nelle sedi dal concessionario per la vendita in Italia;
ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO
Roma - Napoli - Torino - Milano - Firenze
Deposito generale: NAPOLI — Via Depretis, n. 82

I soli e veri CRISTALLI JODATI ITALIANI prescritti dai più illustri Clinici sono quelli di VETTOR PISANI, fabbricati dall'ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO. — Prego quindi la mia spettabile Clientela di usare nelle sue ordinazioni, la frase CRISTALLI JODATI ITALIANI (Jodoscalmus) di VETTOR PISANI. 22490

FOSFOROGENO
GENERATORE DI FOSFORO E DI NUCLEINE
NUTRIMENTO DEI NERVI
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2.50 per Posta L. 2.80
CAV. CARLO FIZZONE - GENOVA

FO FOS ALIMENTO DEL CERVELLO RO GE NO

FOSFOROGENO
VIVIFICATORE DEL PENSIERO
E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone speciale L. 5.00 per posta 5.50
PROP. LABOR. CHIM. FIZZONE - GENOVA

Grande deposito in Torino: STABILIMENTO FARMACEUTICO SCHIAPPARELLI. 3941

STUFE
AMERICANE
"WEINHAGEN,,
a fiamma scoperta
Cataloghi gratis
Gustavo Weinhagen e C.
Via Donizetti, 6
MILANO
(Tram Porta Vittoria)
30088

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 ottobre 1909

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 159.570.078.

Cartelle emesse		CARTELLE già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lor, convertite al 3,75 0/0 netto — Numero	CARTELLE 3 1/2 0/0 netto — Numero	Cartelle 4% 3 1/2 0/0 netto — Numero	Cartelle 4% 3 1/2 0/0 netto — Ammontare
	In totale al 30 settembre 1909	303,358	181,677,500	49,600	24,946,000
	Nel mese di ottobre 1909			669	334,500
	In totale al 31 ottobre 1909	303,358	181,677,50.	50,269	25,178,000
Cartelle rimaste in restituzione anticipata di mutui		37,674	3,668		
Cartelle sorteggiate		132,637	3,360		
	In totale	244,311	5,038		
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		245,343	2,668	3,058	1,528,000
Residuo cartelle da rimb. alla pari		1,068	340		
Cartelle in circolazione al 31 ottobre 1909		59,044	29,528,000	47,502	23,650,500
Delle quali	Al portatore	43,705	N.	44,405	
	Al nome	15,339	»	2,915	

ATTIVO

Prestiti non ammortamento	Conto capitale	3 75 0/0	L.	29,145,569 85
		3 1/2 0/0	»	33,699,027 54
	Conto annualità		»	97,985 72
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva		»	1,497,455 —
	Di libera disponibilità		»	1,752,570 —
Crediti diversi	Per cause diverse		»	267,700 54
	Per assicurazioni incendi		»	10,457 42
	Ipotecari		»	75,700 20
	Note di collocazione da esigere		»	7,854 81
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco			»	33,200 —
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa			»	857,451 66
Stabili di proprietà			»	867,549 65
Imposta di ricchezza mobile			»	13,003 12
Cartelle fondiarie in deposito			»	12,549,000 —
Fondo di garanzia			»	1,500,000 —
		Totale delle attività	L.	83,911,956 67

Spese.

Interessi passivi	» 9,767 40	
Spese d'amministrazione	» 133,824 49	146,091 89
Sorveglianza governativa	» 3,500 —	
Totale a bilancio	L.	71,337,046 56

PASSIVO

Cartelle in circolazione	Serie 3 75 0/0		L.	29,528,000 —
Conto capitale	Serie 3 1/2 0/0		»	53,650,500 —
Conto interessi			»	332,430 09
Cartelle da rimborsi alla pari	Serie 5 0/0		»	40,000 —
	Serie 4 1/2 0/0		»	2,800 —
	Serie 3 3/4 0/0		»	403,500 —
	Serie 3 1/2 0/0		»	170,000 —
Diritti erariali			»	3,825 52
Debiti diversi	per cause diverse		»	263,528 12
	per depositi per perizie		»	24,258 20
	per dep. in cont. a gar. di cancell. d'ipot.		»	75,606 10
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia di cancellaz. d'ipoteche		»	37,000 —
	commissive su certificati		»	2,700,000 —
	al portatore su certificati		»	1,200,000 —
	per causa diverse		»	485,500 —
Fondo Capitale			»	2,060,134 05
Fondo di riserva			»	1,594,961 08
Fondo di garanzia assegnato per legge			»	1,500,000 —
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi			»	37,841 54
		Totale delle Passività	L.	73,306,036 96

Rendite

Interessi attivi	N. 89,046 79	
Diritti di commissione	» 95,520 37	136,006 81
Proventi diversi	» 3,439 65	
Totale a bilancio	L.	71,337,046 56

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipaz. su pegno	1908 precedenti	N. 21,950	L. 777,032 75		
	1908 non prez.	» 18,432	» 135,668 75		
	1909 precedenti	» 86,806	» 3,733,177 75		
	1909 non prez.	» 81,898	» 769,262 93		
	Totali	N. 207,766	L. 6,425,542 50	5,425,542 50	
Anticipazioni su titoli di credito	1909	N. 347	L. 2,668,140 42	2,668,140 42	
Titoli a debito dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi				40,006,630 53	
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione				500,000 —	
Mutui con guarentigia ipotecaria				41,977 23	
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria				1,596,946 87	
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte				5,735,169 94	
Sovvenzioni su mandati di pagamento				511,329 78	
Crediti in c/o annuale				1,910,000 —	
Stabili di proprietà				1,000,816 09	
Cassa contanti				291,987 94	
Crediti diversi				455,723 25	
Mobili				81,446 75	
Servizio Spese generali d'amministrazione				2,329 65	
Sopravvenienze patrimoniali				281 98	
	Totale delle Attività		L.	60,585,756 70	
Titoli depositati				33,585,994 05	
			L.	94,467,750 75	

Spese dell'esercizio.

Imposte	L. 396,169 88		
Interessi passivi	» 352,465 94	2,331,503 35	
Spese di amministrazione	» 500,847 53		
Totale a bilancio	L.	95,799,254 10	

PASSIVITÀ

Depositi in c/o libero - Libretti	N. 6947	L. 39,670,252 26	
Depositi a scadenza fissa	» 2389	» 19,743,136 61	
Depositi speciali	» 34	» 4,464,008 51	44,004,624 58
Interessi sui capitali deposit. in c/o libero		329,200 36	
Servizi di cassa		L.	3,607,455 39
Credito dei depositanti		L.	45,612,080 31
Debiti diversi		»	449,270 02
Sopravanzi vendita pegni		»	310,095 74
Servizio spese generali d'amministrazione		»	—
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Passività		L.	46,366,447 27
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1908 da ripartire		»	870,035 52
Patrimonio del Monte: Fondo oscillazione titoli	L. 2,615,981 09		
Fondo pensioni impiegati	» 2,146,735 39		
Fondo di riserva	» 6,649,555 60	23,411,971 06	
		L.	70,648,453 87
Depositanti titoli: per anticipazioni	L. 4,416,870 —		
per custodia N. 66	» 3,263,350 —		
per Ammin. » 372	» 7,158,130 —		
per arrossi di Cassa	» 9,314,877 37		
per cauzioni	» 9,409,611 68		
per cause diverse	» 20,925 —		
	L.	33,585,984 05	
	L.	94,027,455 92	

Rendite dell'esercizio:

Interessi attivi	L. 1,568,689 93	
Proventi diversi	» 158,153 98	1,777,818 18
Rimborso di spese	» 4,764 27	
Totale a Bilancio	L.	95,799,254 10

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve denaro:**
a) in conto corrente, al **2 0/0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **60000**, condizioni da convenirsi;
b) a scadenza fissa: da 3 a 6 mesi al 2 1/2 0/0 ; da 6 a 9 mesi al 2 3/4 0/0 ; da 9 a 12 mesi al 3 0/0 ; netto da imposta.
c) in deposito, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.
2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e dalla cartella fondiaria di San Paolo.
3° **si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantite.**
8° **Compera** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso della spesa d'acquisto.
9° **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		DIMENSIONI Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI Trimestre	Semestre	Anno
					Lire	Lire	Lire
Cassette	piccole	0,085	0,10	0,31	—	5	8
	id.	0,088	0,18	0,31	6	8	12
id.	medie	0,15	0,22	0,50	6	12	18
id.	grandi	0,15	0,42	0,50	14	20	30
id.	id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse		0,50	0,42	0,50	25	40	75

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a semplice preavvisazione, le cedole tratte dalle rendite consolidate e dietro **lucroso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa nei giorni feriali: dal 1° maggio al 31 ottobre, dalle 9 alle 17 1/2 e dal 1° novembre al 30 aprile dalle 9 1/2 alle 15. Nei giorni di liquidazione di borsa si chiude alle 16.

La Tesoreria e l'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 15.

Torino, addì 1 o novembre 1909.

Il Presidente: **I. MARSENGO-BASTIA**

Il Ragioniere Capo Rag. E. C. ROSSI.

Per il Direttore Generale MONDINO.

V° L'Ispettore di Contabilità E. CAPUZZO.